Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

416ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 29 luglio 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-71

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-106

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

GOVERNO

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan e conseguente discussione:

LA RUSSA, *ministro della difesa* 2
CAFORIO *(IdV)* 6
POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 7
TORRI *(LNP)* 9
MARCENARO *(PD)* 9
CANTONI *(PdL)* 11

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della* governance *di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori***

(1579) ***GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1905:

VALDITARA *(PdL), relatore* . *Pag.* 13, 15, 16 e *passim*
PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . 13, 15, 16 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 13, 15, 16 e *passim*
RUTELLI *(Misto-ApI)* . . . . . 14, 16, 27 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL)* 14
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 18
MARINO Ignazio *(PD)* 19, 20
PERDUCA *(PD)* 19, 28
TOMASSINI *(PdL)* 20
FRANCO Vittoria *(PD)* 23
PARDI *(IdV)* 25
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 29, 30
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 32
PITTONI *(LNP)* 34
ZANDA *(PD)* 36, 37
* QUAGLIARIELLO *(PdL)* 40, 41

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .13, 15, 17 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

LANNUTTI *(IdV)* 44
FERRANTE *(PD)* 45

SULLA SOPPRESSIONE DELLE POSTAZIONI LOCALI DEL NUMERO VERDE ANTITRATTA

PINOTTI *(PD)* 45

SULLA REGOLARITÀ DELLE ELEZIONI NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

RANDAZZO *(PD)* 46

SULLA MANCATA ENTRATA IN FUNZIONE DELL'AEROPORTO DI COMISO

PRESIDENTE 47, 48
LUMIA *(PD)* 47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 2 AGOSTO 2010 . . . . . *Pag.* 48

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1905

Articolo 2 ed emendamento 2.338 49

Articolo 5 ed emendamento 5.318 56

Articolo 8, emendamenti e ordine del giorno 61

Articolo 9 ed emendamento 9.302 *(testo 3)* . 63

Emendamento 9.0.300 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 64

Emendamento 15.0.300 (testo 3) tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 15 65

Articolo 17 ed emendamento 17.301 *(testo 2)* 67

Articolo 22 ed emendamenti 68

Proposta di coordinamento 70

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 73

CONGEDI E MISSIONI 82

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 82

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 82

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 82

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 83

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di documenti 86

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 87

Interrogazioni 90

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 100

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,09.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,15 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan e conseguente discussione

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Esprime il profondo cordoglio del Governo ai familiari delle vittime e alle Forze armate per la morte del primo maresciallo Mauro Gigli e del caporalmaggiore capo Pierdavide De Cillis avvenuta ieri in Afghanistan, nei pressi di Herat. I due soldati italiani, di cui erano note le capacità, il coraggio, la dedizione al lavoro, facevano parte di un nucleo specializzato per la disattivazione degli ordigni esplosivi. Ieri durante la bonifica di un sito, è esploso un ordigno artigianale: da una prima ricostruzione dei fatti, sembra che il maresciallo Gigli, accortosi del pericolo, si sia preoccupato di allontanare i compagni e abbia protetto con il suo corpo il capitano Federica Luciani, rimasta lie-

vemente ferita. Nonostante l'impegno profuso per garantire la sicurezza dei militari italiani, in Afghanistan permane una situazione di pericolo e i rischi non possono essere completamente eliminati. Nel periodo estivo l'attività dei terroristi si intensifica con l'obiettivo di influenzare l'opinione pubblica internazionale. Gli attentati non intaccano l'operatività del contingente italiano e non mutano la natura di una missione volta a garantire la stabilità internazionale e la sicurezza del Paese. Il Governo ribadisce il suo impegno per consegnare il controllo del territorio alle legittime autorità afgane entro il 2013; durante l'anno il contingente italiano raggiungerà le 4000 unità. Il rispetto coerente degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale è una doverosa manifestazione del rispetto della Nazione nei confronti del sacrificio dei militari impegnati nella missione in Afghanistan. *(Applausi).*

CAFORIO *(IdV)*. In Afghanistan si sta combattendo una guerra senza più veri obiettivi e senza regole, che mette a repentaglio la vita dei militari impegnati al fronte e li sottopone a *stress* insostenibili. Il Paese è in balia dei talebani, il Governo Karzai fa poco per opporsi ai signori della guerra e dell'oppio e appare carente di una vera legittimazione democratica, mentre desta numerosi sospetti l'atteggiamento del Pakistan. È giunto dunque il tempo di andare oltre le espressioni di sterile cordoglio e di compiere con coraggio la scelta doverosa di ritirare le truppe italiane dall'Afghanistan. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Esprime profondo cordoglio per la scomparsa dei militari italiani, giunti all'estremo sacrificio per restituire pace e libertà all'Afghanistan. Nonostante il dolore per i caduti, occorre però ribadire la fiducia del Parlamento nelle missioni internazionali ed esprimere l'appezzamento per il ruolo, rischioso ma necessario, dei militari che operano per difendere la sicurezza internazionale e rafforzare la stabilità e la democrazia in Afghanistan. *(Applausi)*

TORRI *(LNP)*. La Lega Nord apprezza l'atteggiamento fermo e serio del Ministro della difesa e dimostrerà la propria lealtà e il rispetto per l'estremo sacrificio dei soldati italiani votando a favore del rifinanziamento delle missioni internazionali. Ferisce invece ascoltare le dichiarazioni di alcune forze politiche che scelgono di diversificare la propria posizione assumendo un atteggiamento critico, proprio in un momento in cui si dovrebbe offrire ai militari italiani un forte segnale di unità. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

MARCENARO *(PD)*. Di fronte ai comprensibili interrogativi che il Paese si pone a seguito di avvenimenti tanto tragici occorre affermare che le vite dei caduti italiani non sono state sprecate e che il loro sacrificio sarà utile all'edificazione di una comunità internazionale più libera e pacifica. È altresì importante ricordare il sacrificio delle numerose vittime civili ed affermare la responsabilità della politica, che deve cogliere l'oc-

casione del rifinanziamento delle missioni internazionali per ribadire le ragioni di un impegno condiviso e per compiere un approfondimento critico sulle scelte fatte. A tal proposito auspica che il Governo venga rappresentato dai Ministri degli esteri e della difesa nella prossima seduta del Senato, dedicata proprio al rifinanziamento di tali missioni. *(Applausi).*

CANTONI *(PdL).* Bisogna essere orgogliosi del valoroso impegno dei militari italiani, che in un teatro difficile e rischioso come quello afgano mettono la loro professionalità al servizio della democrazia e della sicurezza internazionale. Di fronte al sacrificio dei soldati occorre dunque superare ogni divisione politica e riaffermare con forza l'adesione ai principi di pace e democrazia che sono alla base del loro impegno. Pur consci delle crescenti difficoltà che si riscontrano nello scenario afgano, occorre inoltre essere fiduciosi sull'evoluzione della missione, che punta a rafforzare il processo di *state building*, a dare maggiori responsabilità al Governo afgano, a stimolare lo sviluppo sociale ed economico e a favorire la riconciliazione nazionale. *(Applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della difesa. Poiché il relatore sul disegno di legge n. 1955 non è in Aula, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,10.

Presidenza della vice presidente MAURO

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della* governance *di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori***

(1579) *GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1905

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1905, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame degli articoli e degli emendamenti accantonati.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.338 (testo 2).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ne chiede la votazione ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, l'emendamento 2.338 (testo 2), sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione, è improcedibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 5.318 vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Propone una modifica dell'emendamento 5.318: invece di sopprimere il limite del 3 per cento della quota del fondo di finanziamento ordinario dell'università che sarà correlata a meccanismi di valutazione delle politiche di reclutamento degli atenei, propone di innalzare tale limite al 10 per cento *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

AZZOLLINI *(PdL)*. Così riformulato, l'emendamento non sembra porre problemi di copertura finanziaria. Esprime pertanto un parere di nulla osta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.318 (testo 2).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 5.318 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 5, nel testo emendato.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.900 e contrario sugli emendamenti 8.302, 8.303 e 8.304, sui quali la Commissione bilancio ha dato parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 8.900.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Trasforma l'emendamento 8.303 nell'ordine del giorno G8.303 *(v. Allegato A)*, auspicandone l'accoglimento da parte del Governo.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G8.303.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G8.303.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.302 e 8.304 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 8, nel testo emendato.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 9.302 (testo 3) e parere contrario sull'emendamento 9.0.300.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 9.302 (testo 3). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 9, nel testo emendato.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Esprime rammarico per il fatto che, nonostante le aperture del relatore e del rappresentante del Governo, sia stato espresso parere contrario sull'emendamento 9.0.300, forse a seguito delle pressioni della Lega Nord. Si tratta di una proposta equanime, che prevede che i test di accesso di accesso alle facoltà a numero chiuso siano svolti nello stesso giorno per tutte le università pubbliche e private e che si rediga una graduatoria unica dalla quale le facoltà possano attingere fino a completamento dei posti. *(Applausi del senatore Morando)*.

Il Senato respinge l'emendamento 9.0.300.

MARINO Ignazio *(PD)*. Riformula l'emendamento 15.0.300 (testo 3) sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio *(v. testo 4 nell'Allegato A)*.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 15.0.300 (testo 4).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

PERDUCA *(PD)*. Chiede di sottoscrivere l'emendamento 15.0.300 (testo 4).

MARINO Ignazio *(PD)*. L'emendamento 15.0.300 (testo 4) introduce un criterio riconosciuto a livello internazionale, quello della valutazione tra pari, per l'assegnazione di tutti i fondi di ricerca in Italia. Si tratta di una proposta di estrema rilevanza. Finora i finanziamenti per la ricerca, che in Italia sono inferiori rispetto alla media dei Paesi OCSE, sono stati assegnati sulla base di criteri eccessivamente discrezionali; d'ora in avanti, invece, i progetti di ricerca saranno rigorosamente valutati da esperti del settore, almeno un terzo dei quali operante all'estero. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

TOMASSINI *(PdL)*. Sottoscrive l'emendamento 15.0.300 (testo 4), che raggiunge un obiettivo perseguito da molto tempo e che si ispira agli stessi principi meritocratici su cui si basa la riforma in esame.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 15.0.300 (testo 4). (Applausi dai Gruppi PD e PdL).

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 17.301 (testo 2).

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 17.301 (testo 2) e l'articolo 17, nel testo emendato.

VALDITARA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 22.400 ed invita la senatrice Franco a ritirare l'emendamento 22.400/1.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Pur apprezzando molto lo sforzo del relatore di giungere ad una soluzione condivisa, insiste per la votazione dell'emendamento 22.400/1, che prevede che i ricercatori assunti sulla base della

legge Moratti, la n. 230 del 2005, siano ammessi a partecipare all'abilitazione e quindi alla chiamata diretta.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 22.400/1.

Il Senato approva l'emendamento 22.400. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 22, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori esprimerà un voto convintamente contrario sul provvedimento in esame, che rischia di produrre dei danni seri al mondo dell'università. In primo luogo, esso conferma la gravissima carenza di risorse in cui versa il settore, che determinerà una contrazione del reclutamento e un sostanziale blocco del *turnover*; non appaiono del resto credibili gli impegni del Governo a reperire maggiori finanziamenti in futuro. Il provvedimento è complessivamente improntato ad una filosofia aziendalistica, volta peraltro più alla promozione dell'immagine che non ad un reale incremento della produttività; ciò è confermato dal rovesciamento gerarchico dei ruoli tra senato accademico e consiglio di amministrazione, a vantaggio di quest'ultimo, e dal sostanziale disinteresse nei confronti della ricerca, palesato dalla mancanza di attenzione nei confronti delle persone che la praticano. Si determinerà una competizione tra la vecchia e la nuova generazione di ricercatori, mentre i dottori di ricerca sembrano essere condannati ad un precariato infinito, con l'orizzonte sempre più diffuso del lavoro gratuito; l'intenzione è quella di produrre una generazione di nuovi ricercatori conformista ed obbediente, che risulterà priva della creatività necessaria per svolgere attività di ricerca. L'autonomia dell'università, infine, viene seriamente messa in discussione da un provvedimento con un'evidente impronta centralistica, mentre i criteri di valutazione degli atenei appaiono incerti e discutibili. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Stradiotto e Zanda).*

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Alleanza per l'Italia voterà a favore del disegno di legge di riforma manifestando apprezzamento per l'impianto innovatore, ulteriormente rafforzato dopo il passaggio parlamentare in Commissione e Aula, nonché per la discontinuità rispetto alle precedenti riforme, ispirate da logiche di appartenenza politica che ne hanno determinato il fallimento nonostante i finanziamenti ad esse all'epoca assegnati. Rilevante è l'accoglimento di emendamenti presentati dall'ApI in tema di internazionalizzazione degli atenei, mobilità interregionale dei professori, estensione agli assegnisti delle tutele per maternità e malattie. Significativo è stato altresì l'accoglimento da parte del Governo di alcuni ordini del giorno, in particolare quello che chiede di riassegnare al comparto università tutte le risorse tagliate dalla manovra economica, che rappresenta il

vero limite della riforma. Soltanto con adeguati investimenti assumerà effettività il patto per l'università auspicato dallo stesso Ministro e la riforma rappresenterà l'occasione per ridare slancio al futuro del Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI e PdL e dei senatori Fosson e Peterlini).*

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* L'accento posto dalla riforma sulla valorizzazione del merito nel reclutamento del personale, sulla valutazione dei risultati degli atenei, nonché sulla necessità di rinnovamento della *governance*, mostra la volontà di colmare i ritardi che caratterizzano l'università italiana rispetto a quella di altri Paesi europei e di sanare i guasti delle precedenti riforme che, in particolare, hanno assegnato autonomia all'università senza accompagnarla con adeguati meccanismi di verifica. Rimane il dato negativo dei tagli operati al Fondo per il finanziamento ordinario, deprecati dalla stessa ministro Gelmini, che ha riconosciuto l'importanza per il Paese di investire sui giovani e sulla ricerca. Ringrazia il Governo per l'attenzione mostrata agli atenei multilingue, con l'accoglimento di alcune proposte tese al rafforzamento dell'indirizzo internazionale e plurilingue di tali università. In particolare, sono state accolte proposte in materia di accertamento delle conoscenze linguistiche dei docenti, oltre che della loro qualificazione scientifica, di inclusione tra le materie di base nelle classi di laurea delle lingue appartenenti alle minoranze linguistiche presenti in Italia, sul mantenimento in vigore delle norme della legge Bassanini sul reclutamento dall'estero dei docenti, nonché sulla composizione delle commissioni per il reclutamento al fine di garantirvi, laddove previsto dagli statuti, la presenza di docenti esteri. Per tali motivi dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo rappresentanti le minoranze linguistiche. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* A nome delle altri componenti del Gruppo (UDC, MAIE, IS e MRE) dichiara, pur riconoscendo gli elementi di innovazione presenti nel testo, il voto contrario in quanto la riforma non è adeguatamente sostenuta dal punto di vista finanziario. Inoltre, anche se il disegno di legge rappresenta un cambiamento di rotta laddove segnala il passaggio da un'università di massa ad una basata sul merito e su una nuova *governance*, non porta fino in fondo il progetto riformatore in quanto non vi è stato il sufficiente coraggio di procedere all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Questo è infatti l'anello mancante che avrebbe garantito effettivamente un'università di eccellenza, competitiva sul piano del merito e della ricerca, e soprattutto in grado di trasfondere nella società i risultati dell'intelletto. Sconcertante e contraddittoria rispetto alla volontà di procedere alla riforma delle professioni liberali appare al riguardo la posizione assunta dal Gruppo del PD sul valore legale del titolo di studio. *(Applausi dalle senatrici Mariapia Garavaglia, Magistrelli e Poli Bortone).*

PITTONI *(LNP)*. La Lega ha fornito un importante contributo al disegno di legge di riforma dell'università provvedendo in primo luogo a garantire una equa distribuzione delle risorse, legata alla qualità degli atenei, attraverso il fondo meritocratico per le università virtuose. Inoltre, l'introduzione del costo standard unitario per studente in corso, cui è collegata l'attribuzione di una percentuale del Fondo. In tal modo si intendono rivalutare le università padane, che nell'attuale sistema risultano scandalosamente sottofinanziate, come emerge dai dati raccolti dall'Associazione per la qualità delle università italiane statali. È stato inoltre approvato un emendamento teso a incrementare il fondo premiale destinato alle università non statali. Esse infatti svolgono un'essenziale funzione in territori dove lo Stato è assente e, in particolare al Nord, sono fortemente radicate sul territorio fornendo un valido contributo di elaborazione scientifica e di progetti culturali. Significativa è altresì la disposizione tesa a rideterminare su base regionale il numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al bacino territoriale di riferimento, consentendo in tal modo ad un numero adeguato ai posti di ragazzi delle Regioni del Nord di iscriversi ai corsi. Per tali motivi la Lega Nord voterà a favore. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni)*.

Presidenza della vice presidente BONINO

ZANDA *(PD)*. L'università è un tema decisivo per la sorte delle nuove generazioni, per il futuro dell'Italia, per il posizionamento del Paese nella divisione internazionale del lavoro. Nonostante la particolarità del momento politico che registra la decomposizione del Governo Berlusconi, l'opposizione avrebbe voluto condividere, in nome dell'interesse generale, norme sulla riorganizzazione degli atenei. Raccogliendo l'invito del Capo dello Stato, il PD ha lavorato in Commissione con spirito costruttivo, ma il risultato è stato debole e inadeguato. Tutti i grandi Paesi stanno affrontando la crisi economica con investimenti nella ricerca: soltanto il Governo italiano definanzia l'università. Anche se il ministro Gelmini si è battuta per mantenere stanziamenti in capo agli atenei, l'opposizione non può votare sulla base di mere intenzioni. Se il Governo non avesse dilapidato risorse nel salvataggio di Alitalia e nella vicenda dello scudo fiscale e se non avesse abolito l'ICI sugli immobili di lusso, oggi sarebbero disponibili i finanziamenti per riformare l'università. Nell'intervento del Ministro è mancato qualsiasi cenno strategico al rapporto tra ricerca e società, alla formazione delle future classi dirigenti, all'economia della conoscenza, alla sfida della competizione globale che si giocherà non sui bassi salari ma sui differenziali di sapere. Un disegno di legge privo di risorse, che colpisce il diritto allo studio e le aspirazioni alla mobilità e

pone su un binario morto i ricercatori non può essere considerato una riforma. L'opposizione ha chiesto inutilmente il rispetto del principio di autonomia, l'attuazione immediata dei meccanismi di valutazione della ricerca e della didattica, la valorizzazione del merito. L'accoglimento del pur importante emendamento del sentore Marino, che introduce criteri internazionali per l'assegnazione trasparente di fondi pubblici per la ricerca, non può modificare il giudizio complessivo: il Gruppo voterà contro il provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Il disegno di legge affronta con coraggio la crisi dell'università iniziata alla fine degli anni '60 ed aggravata dalle fallite riforme del centrosinistra. La priorità è superare un modello basato sulla separatezza, la cooptazione e l'autoreferenzialità e delineare un paradigma che concili tradizione e modernizzazione, aprendo l'università al confronto con la società e con le logiche di mercato. Fin dal suo insediamento il Governo ha assunto l'impegno di razionalizzare i finanziamenti, al fine di responsabilizzare gli atenei ed eliminare gli sprechi. Risanamento dell'amministrazione e mutamento dei criteri di gestione sono stati considerati condizioni necessarie per procedere all'erogazione di nuovi fondi. Scardinando la logica dell'egualitarismo, il disegno di legge dà spazio al merito e alla capacità; crea un sistema basato su incentivi e disincentivi, attraverso una valutazione *ex post* di atenei e docenti; interviene sul reclutamento puntando alla verifica ed alla valorizzazione delle capacità; governa il conflitto intergenerazionale nella docenza; prevede la differenziazione degli atenei e stimola la competizione virtuosa tra istituti, senza compromettere la collaborazione attraverso federazioni. Il Parlamento sta varando una buona riforma: la maggioranza e il Governo si sono impegnati a reperire le risorse necessarie per farla funzionare. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Avverte che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento C1 *(v. Allegato A).*

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1905 nel testo emendato. (Applausi dal Gruppo PdL).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 591, 874, 970, 1387 e 1579. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Per lo svolgimento e la risposta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Sollecita la risposta del Governo a diversi atti ispettivi che ha presentato in tema di conflitti di interessi e collusioni tra controllori e controllati che riguardano la Banca d'Italia.

FERRANTE *(PD)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-03550, sulla vicenda di un giovane connazionale, rimasto gravemente ferito negli incidenti avvenuti a Barcellona dopo la vittoria spagnola nel campionato mondiale di calcio.

Sulla soppressione delle postazioni locali del Numero verde antitratta

PINOTTI *(PD)*. Preannuncia un'interrogazione sul mancato rinnovo di una convenzione relativa ad un servizio gestito da associazioni di volontariato, che aiuta le donne ad uscire dalla prostituzione.

Sulla regolarità delle elezioni nella circoscrizione Estero

RANDAZZO *(PD)*. In replica alle accuse rivolte dal senatore Gasparri per presunte irregolarità nella ripartizione dei seggi della circoscrizione Estero per la ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide, annuncia con soddisfazione che il Tribunale di Roma ha escluso qualsiasi ipotesi di brogli elettorali ed irregolarità per l'elezione sua e dell'onorevole Fedi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sulla mancata entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso

LUMIA *(PD)*. A causa di inspiegabili vincoli burocratici e dell'inerzia del Governo, l'aeroporto di Comiso, sorto in base ad un progetto di riconversione di un'area militare, non è ancora entrato in funzione.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà le segnalazioni ricevute ai Ministri competenti. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 agosto.

La seduta termina alle ore 19.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,09).*
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,15).*

Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan e conseguente discussione (ore 16,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della difesa sulla morte di due militari appartenenti al contingente italiano in Afghanistan».

Dopo l'intervento del Ministro, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, riferisco a nome del Governo del gravissimo e luttuoso episodio avvenuto nella giornata di ieri nelle vicinanze di Herat, che è costato la vita a due militari italiani ed il ferimento, per fortuna in forma lieve, di un terzo militare, un capitano donna.

Anzitutto voglio, a nome dell'intero Governo e sono certo anche a nome di tutti voi, esprimere il più profondo cordoglio, le più profonde e sincere condoglianze, la vicinanza ai familiari delle vittime, a tutte le Forze armate ed in particolare all'Esercito, ancora una volta colpito duramente, per la perdita di due uomini, due italiani che hanno dimostrato ancora una volta, con il sacrificio della loro vita, la profonda dedizione dei nostri uomini e donne con le stellette allo Stato, alla democrazia, ai valori della libertà e della pace.

Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio descrivervi, per quanto oggi ci sia dato conoscere, a poche ore di distanza dal luttuoso avvenimento, i fatti, secondo la prima ricostruzione effettuata e sulla base delle notizie che finora mi sono pervenute.

Com'è noto, il *Regional Command West*, cioè il Comando italiano responsabile per la regione ovest dell'Afghanistan, è attualmente costituito su base Brigata alpina Taurinense, comandata dal generale di brigata Claudio Berto, che ha assunto la responsabilità a partire dal 20 aprile, andando a sostituire la Brigata Sassari.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17,10 locali, corrispondenti alle 14,40 italiane, il Comando provinciale della polizia afgana in Herat ha comunicato al nostro Comando il ritrovamento di un ordigno improvvisato, definito in gergo IED, in prossimità del villaggio di Sali Patra, una zona ubicata a circa 8 chilometri a nord ovest di Herat.

Alle ore 18,30 locali (le 16 in Italia), il Comando italiano ha inviato sul posto un assetto per provvedere alla messa in sicurezza del sito. L'assetto comprendeva: un plotone di fanteria di 29 uomini con compiti di protezione; un nucleo specializzato di quattro unità per la bonifica degli ordigni esplosivi improvvisati, tutti e quattro del Genio guastatori, con il compito di disattivare l'ordigno; un nucleo di due unità specializzate per la raccolta di informazioni sulla composizione e tipologia dell'ordigno rinvenuto; un *team* medico di due unità ed un interprete. I mezzi erano costituiti da sette Lince, di cui tre dotati di misure contro l'attivazione elettronica degli ordigni, ed un mezzo Lince di ambulanza.

Alle ore 19,45 afgane (le 17,15 in Italia), il dispositivo ha raggiunto il sito indicato che, nel frattempo, era stato cinturato e messo in sicurezza dalla polizia afgana.

Alle ore 20,05 locali (le 17,35 in Italia) il nucleo specializzato per la bonifica di ordigni esplosivi ha avviato le operazioni per il brillamento,

impiegando una carica di basso ordine, cioè non potente, per neutralizzare l'ordigno rinvenuto.

Venti minuti dopo, il personale sul posto ha riportato alla Sala operativa del Comando italiano di Herat che, nel corso della successiva ricognizione sul luogo dell'intervento di bonifica, si era appena verificata una violenta esplosione – le cui esatte cause, come dicevo prima, sono ancora in corso di accertamento – che aveva investito due militari del nucleo specializzato per la bonifica di ordigni esplosivi, determinando il decesso dei due nostri militari, e un ulteriore militare del nucleo per la raccolta di informazioni, che rimaneva ferito. Nel corso dell'evento restava ferito anche un civile afgano.

Venivano immediatamente attivate le predisposizioni di soccorso sanitario e alle ore 22,30 locali (le 20 in Italia), due elicotteri Super Puma spagnoli intervenivano per l'evacuazione medica, atterrando poi a Camp Arena (la nostra base ad Herat), dove venivano trasportati i due militari deceduti e il ferito.

Perdevano la vita, come ho appena detto, i due militari intervenuti per la bonifica, il primo maresciallo Mauro Gigli, nato a Sassari il 5 aprile 1969, coniugato con la signora Vita Biasco e padre di un figlio, Gianmauro, residente a Villar Perosa di Torino ed effettivo al 32º Reggimento Genio guastatori di Torino, e il caporalmaggiore capo Pierdavide De Cillis, nato a Bisceglie il 5 febbraio 1977, coniugato con la signora Caterina De Lucia, padre di una figlia, Asia, residente in provincia di Caserta ed effettivo al 21º Reggimento Genio guastatori di Caserta. Entrambi facevano parte del nucleo per la bonifica degli ordigni esplosivi.

L'onda d'urto conseguente all'esplosione coinvolgeva altresì, come riferito poco fa, il capitano Federica Luciani, effettiva al 2º Reggimento Genio pontieri di Piacenza che appartiene al nucleo informazioni. Il capitano si è procurata un forte s*hock* e alcune escoriazioni fortunatamente non gravi. Le sue condizioni al momento non destano preoccupazione.

Con grande orgoglio voglio riferirvi che il capitano ha subito manifestato la volontà di non essere trasferita in Italia, come era suo diritto, ma di rimanere in zona di operazioni. *(Generali applausi).*

Le vittime erano in possesso di un'esperienza notevole nel loro campo specifico, non solo generico di appartenenti alle Forze armate, ma come genio guastatori. In particolare, il primo maresciallo Gigli aveva preso parte ad altre 13 missioni all'estero, di cui quattro in Afghanistan, e il caporalmaggiore De Cillis a cinque missioni, di cui una in Afghanistan. È mio dovere ricordare che l'attività del genio guastatori italiano è riconosciuta come meritoria da tutti, avendo sempre ottenuto apprezzamenti per la capacità, il coraggio, la professionalità e l'efficacia degli interventi.

Alla base delle prime informazioni raccolte, che comunque dovranno essere confermate da ulteriori indagini, sembra che il primo maresciallo Gigli, capo *team* di bonifica, dopo il primo intervento, resosi conto del pericolo di una nuova esplosione, quindi subito dopo aver disinnescato il primo ordigno, e avendo capito che c'era un secondo ordigno, o livello di esplosivo – ancora non è stato ben accertato – abbia alzato le braccia,

si sia girato e, in spregio della sua stessa vita, quindi senza preoccuparsi di mettersi immediatamente in salvo, abbia allontanato gli altri, riuscendo nell'intento e rimanendo subito colpito dall'esplosione, che interveniva qualche secondo dopo l'allarme da lui dato ai commilitoni. Con lui rimaneva colpito l'altro militare deceduto e, dalle prime ricostruzioni, sembra – ma lo potranno confermare le indagini – che sia stato proprio il maresciallo, con il suo corpo, a evitare conseguenze più gravi al capitano Luciani, rimasta soltanto lievemente ferita.

Signor Presidente, onorevoli senatori, è certo che anche in questo caso il comportamento dei militari deceduti abbia dato prova non solo di grande professionalità e di grande capacità ma anche e soprattutto, e lo accerteremo nei dettagli, di grande dedizione, di grande coraggio e di grande senso di altruismo; è un ulteriore motivo di rammarico per la perdita di queste giovani vite, e vi è un grande, sincero dolore per questa scomparsa. Al momento, il rientro delle salme è previsto per la mattinata di domani ed i funerali potranno avvenire nel tardo pomeriggio sempre di domani, alle ore 18-18,30 (vi comunicheremo l'ora precisa, comunque non prima delle ore 18). Le esequie solenni avranno luogo presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma.

Ancora una volta, si è trattato di un ordigno che per caratteristiche – sebbene non ci si possa ancora pronunziare – sicuramente rientra tra quei dispositivi esplosivi preparati per così dire artigianalmente, ma la cui pericolosità si è sempre dimostrata enorme.

È chiaro che il sacrificio umano che ha comportato l'esplosione non provoca nessuna modifica e nessun danno all'operatività del contingente; certo, a parte l'enorme dolore e la perdita delle vite umane, dal punto di vista operativo tale attentato è diretto a nostro avviso essenzialmente a interferire sulle motivazioni dell'opinione pubblica internazionale, in questo caso italiana in particolare, di sostegno all'azione dei nostri militari, votata a contrastare il terrorismo ed a tenere lontani dalle nostre città i pericoli e le conseguenze di un'azione terroristica che potrebbe essere assai più grave di quella che in questi ultimi anni abbiamo dovuto registrare.

Voglio in questa occasione confermare l'impegno della Difesa, del Governo e di tutto il Parlamento italiano – che, voglio ricordarlo, ha dato ampio sostegno al finanziamento delle missioni internazionali – nell'aggiornare continuamente gli equipaggiamenti e le soluzioni tecniche disponibili in teatro per meglio contribuire alla sicurezza del contingente, anche se questo episodio dimostra che nessun accorgimento può evitare, fino in fondo, i pericoli insiti in quella missione.

In particolare, per il contrasto agli ordigni esplosivi si opera nei settori dell'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche della minaccia, dell'impiego di metodologie e di assetti, quali disturbatori elettronici, materiali e mezzi specialistici (cito a titolo di esempio i mezzi Cougar e Buffalo da ricognizione acquisiti dagli Stati Uniti) e, infine, della formazione e dell'addestramento del personale, ai quali viene dedicato uno sforzo particolare, anche attraverso il centro di eccellenza nazionale della Cecchignola. Ulteriori mezzi e materiali sono in progressiva acquisizione per au-

mentare la capacità del personale di operare su questo fronte; ciò ridurrà il rischio ma, come dicevo prima, non potrà comunque mai eliminarlo del tutto. Occorre evidenziare però che la bontà delle soluzioni individuate e la loro rapida messa in atto nei teatri operativi hanno già ridotto sensibilmente i rischi, pur senza, ripeto, poterli eliminare.

Gli ordigni esplosivi improvvisati sono l'arma di circostanza che ha determinato la gran parte delle perdite in Afghanistan, e di questo occorre essere consapevoli senza abbassare la guardia sull'evoluzione della protezione. Ma è la prima volta, se non vado errato, che vittime sono due militari del Genio che non si trovavano all'interno di un mezzo ma che stavano svolgendo un'azione di sminamento. Questa volta appunto non c'è stato un veicolo, ma un pericolo è costituito anche dalla possibilità di attentare ai nostri veicoli, e voglio ribadire che, anche da questo punto di vista, non stiamo lasciando nulla di intentato: in particolare, sono già arrivati nel teatro afgano i primi esemplari del veicolo blindato medio, quello che comunemente viene definito Freccia, ed è stata completata entro la metà di questo mese l'immissione di 17 di questi mezzi. Il loro impiego è previsto a partire dal mese di agosto, dopo il necessario periodo di acclimatamento operativo.

Come avevo già sottolineato, signor Presidente, onorevoli senatori, durante le precedenti informative (l'ultima è stata del 16 luglio scorso), questi episodi confermano che in tutto l'Afghanistan permane una situazione di evidente pericolosità che è data da ragioni concomitanti, anche se apparentemente diverse.

Va, prima di tutto, tenuto presente come il periodo estivo rappresenti da sempre il periodo di maggiore attività da parte dei terroristi in considerazione delle più favorevoli condizioni ambientali. Il loro obiettivo tattico è quello di creare destabilizzazione e compromettere i progressi compiuti da parte dall'Esercito nazionale afgano e dell'ISAF nell'assunzione e nel mantenimento del controllo del territorio.

L'obiettivo che possiamo definire strategico è quello di influenzare, come ho già accennato, le opinioni pubbliche internazionali che hanno scelto di contribuire, nell'ambito della comunità internazionale e sotto l'egida dell'ONU, alla lotta contro il terrorismo internazionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, concludo rammentando che il nostro contingente, composto da militari italiani appartenenti a tutte e quattro le Forze armate (con contingenti anche della Guardia di finanza), è destinato a raggiungere quasi 4.000 unità entro la fine dell'anno in corso. Un impegno che il Governo intende confermare pienamente, consapevole del dovere verso gli organismi internazionali, ma anche di quello che i nostri ragazzi e le nostre ragazze con le stellette ci chiedono, e cioè che il loro impegno, il loro lavoro, il loro sacrificio, fino al sacrificio delle loro vite, non sia e non sia stato vano.

Il nostro è un impegno teso a raggiungere un obiettivo importante che ci siamo prefissati sin dall'inizio, quello di contrastare il terrorismo e ridare pace e democrazia all'Afghanistan. Ma l'obiettivo immediato, concreto, definitivo e conclusivo è di riuscire, entro la fine del 2013, ad affi-

dare, al termine di questa fase di transizione, al legittimo Governo afgano, alle Forze armate afgane, alla polizia afgana il controllo del territorio, la *governance*, il controllo dell'azione militare. In sostanza, di lasciare agli afgani il compito di continuare, con un'efficacia che prima non potevano avere, il contrasto al terrorismo affinché non ne consegua un danno per la loro libertà, ma anche per la sicurezza della nostra Nazione, delle nostre città, della nostra Patria.

Non cambia quindi, neanche a seguito di questo doloroso e luttuoso evento, la natura della nostra missione, che rimane coerente con quanto sino ad ora abbiamo fatto per l'Afghanistan, per la stabilità internazionale e per la sicurezza dell'Italia. Ce lo chiedono – come dicevo prima – i nostri ragazzi; ce lo chiedono i militari che sono stati in questi lunghi anni impegnati in questa ed in altre difficili missioni internazionali; ce lo chiede la nostra coscienza di italiani impegnati a mantenere la parola data e l'impegno preso nelle missioni internazionali e nella comunità internazionale. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della difesa.

È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Ministro, signor Presidente, da sempre abbiamo sostenuto che questa guerra è iniziata male e prosegue nell'indeterminatezza e insicurezza non solo per i militari inviati nel territorio, ma anche per gli obiettivi prefissati.

Ieri, ancora una volta, due nostri giovani hanno perduto la vita sul campo di battaglia. Si diceva che sarebbe stata una missione di pace, adesso siamo – è inutile nasconderlo – nel bel mezzo di una guerra, in balia di attentati e agguati da parte talebana e, direi, anche di altre forze, spinte da indicibili interessi che le potenze alleate non riescono a contrastare.

Continuiamo ad osservare minuti di silenzio senza sapere quanti altri, purtroppo, ne saremo chiamati a rispettare. Questa guerra va avanti senza aver più obiettivi, né regole.

Per quale motivo i nostri soldati sono in quel territorio? Perché stanno mettendo a repentaglio le loro giovani vite? Per quale motivo si chiede loro di fare questo nobile gesto?

Pur non facendo parte della compagine governativa, mi sento comunque responsabile della vita di quei giovani inviati in Afghanistan. Questa responsabilità mi porta a vergognarmi del comportamento tenuto da questo Esecutivo.

In occasione di questi tragici eventi, purtroppo sempre più frequenti, signor Ministro, da lei e dal Presidente del Consiglio arrivano belle frasi di cordoglio, ma siamo ormai stanchi di questo cordoglio, che non ho timore a definire sterile. È ora che si passi dalle parole alle azioni, e che quindi il Governo proceda al ritiro delle nostre truppe dall'Afghanistan.

Il gesto di più alta responsabilità che la maggioranza potrebbe compiere oggi, alla luce dell'ennesimo contributo di sangue versato dal nostro Paese, sarebbe quello di ordinare a tutti i contingenti coinvolti nella missione di tornare a casa. Non vogliamo più ritrovarci ad accogliere nemmeno un singolo corpo in una cassa di zinco.

I 92.000 rapporti redatti dal Pentagono tra il 2004 e il 2009 raccontano di un Paese molto lontano dalla pacificazione e dalla democratizzazione. L'Afghanistan è in balia dei trafficanti di droga e dei talebani sempre più organizzati e tecnologicamente evoluti. Gli studenti coranici, sempre secondo fonti statunitensi, sarebbero persino più forti oggi che nel 2001. Il Governo Karzai, sostenuto dalle forze occidentali, delude ogni giorno di più: non solo fa poco per opporsi ai signori della guerra e dell'oppio, ma risulta alle volte persino connivente con essi e privo di quella legittimazione democratica che dovrebbe spettare ad un Governo regolarmente eletto.

Nemmeno il progetto di stabilizzazione dell'area sembra portare a risultati positivi. In Pakistan sono stati investiti miliardi di dollari – ed è intenzione del Governo statunitense continuare a farlo – sebbene fonti di stampa facciano emergere numerosi nuovi sospetti sulla lealtà e fedeltà di questo Stato alle forze della coalizione. Secondo documenti federali trapelati, il Pakistan avrebbe addirittura sostenuto Al Qaeda nel sabotaggio di alcune operazioni militari statunitensi.

Con quale cecità politica ed istituzionale possiamo continuare a tenere i nostri soldati impegnati in una guerra – la definisco tale, e le cifre non possono smentirmi – inutile e dannosa per tutti?

Stiamo andando verso una vietnamizzazione del conflitto, signor Ministro. Oltre al drammatico evento di ieri, nei giorni scorsi è stato registrato un altro doloroso avvenimento: un capitano del contingente impegnato nell'aeroporto di Kabul si è tolto la vita nel suo ufficio. I nostri militari inviati in Afghanistan sono sottoposti ad uno stress tremendo, alle volte purtroppo insostenibile. Al loro rientro dovremo fare i conti con problemi di reinserimento sociale e supporto psicologico: più dilazioniamo i tempi e allunghiamo la permanenza al fronte, maggiori saranno queste complicazioni.

Quella del ritiro, e non quella dell'aumento, è sicuramente una scelta coraggiosa, ma assolutamente, per noi dell'Italia dei Valori, doverosa. Basta con il sacrificio di giovani vite per una causa assolutamente fallimentare. Chiediamo il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, signor Ministro. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* Signor Presidente, signor Ministro, a poche ore dall'ennesima tragedia che ha colpito il contingente italiano, esprimo il cordoglio più sentito, naturalmente non solo a mio nome, ma di tutto il Gruppo parlamentare che rappresento.

Non possiamo che ribadire e ricordare l'importanza della presenza di questi uomini, impegnati in missioni così delicate, per restituire pace e libertà a quei luoghi di guerre e di violenze. Siamo sempre assaliti dall'angoscia e da un dolore molto profondo nell'apprendere queste notizie. I due militari deceduti Gigli e De Cillis sono stati comunque vittime probabilmente di un vile attentato, come ci ha detto il Ministro, nel corso di un'opera di sminamento: forse una trappola.

Giusto la prossima settimana, prima di chiudere i lavori per la pausa estiva, ci dedicheremo all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali e, nonostante in quest'ultimo anno siano stati diversi gli episodi in cui sono deceduti militari, anche italiani, noi vogliamo credere ancora in queste missioni. Ma soprattutto crediamo nell'alta professionalità e nel grande impegno che questi uomini e donne mettono ogni giorno per garantire la pace.

Siamo tutti consapevoli della crescente pericolosità della situazione nell'area dell'Afghanistan e del vicino Pakistan, ma la nostra presenza, che non è mai stata quella di controllare il Paese o di dettarne il futuro, bensì di combattere un nemico comune, Al Qaeda e i suoi alleati, resta ancora purtroppo necessaria.

Per raggiungere questo obiettivo occorre una strategia globale, alla quale l'Italia non può sottrarsi, una strategia che sia in grado di rafforzare le capacità militari, di *governance* ed economiche di Afghanistan e Pakistan. Raggiunto questo obiettivo, ci auguriamo che quelle popolazioni possano finalmente vivere libere.

Riuscire a dare stabilità all'Afghanistan deve essere per il nostro Paese una priorità, per due motivi. In primo luogo, per restituire pace a popolazioni martoriate da dittature violente e crudeli, e poi per la necessità di partecipare ad un processo che fronteggi il terrorismo internazionale, perché questa sfida si trasformi e concretizzi nella difesa tanto dei nostri cittadini impiegati nel Paese come delle nostre democrazie, tutte le democrazie.

Questi obiettivi non possono che essere raggiunti attraverso il coinvolgimento e l'impegno di tutti. È un'impresa importante, e per questo rendiamo omaggio questa sera a coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti per l'Afghanistan e per la nostra stessa sicurezza. Rendiamo loro omaggio per il coraggio ed il sostegno che danno a questa importante impresa.

Restiamo fedeli al nostro impegno di aiutare gli afgani a costruire un futuro migliore, un futuro nel quale ci si augura però che non vi siano più morti o guerre, ed è con questo auspicio, forse ancora un auspicio utopico, che esprimiamo i sentimenti di cordoglio alle Forze armate e ci stringiamo con affetto e dolore profondo e sincero alle famiglie di questi giovani eroi. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI *(LNP)*. Signor Presidente, Ministro, colleghi, purtroppo per l'ennesima volta devo intervenire in Aula su un tema che purtroppo colpisce l'intero Paese. Lo faccio innanzitutto per fare le condoglianze per quei due ragazzi che hanno dato la vita intervenendo su una richiesta di aiuto, dal momento che il loro mestiere era quello di artificieri ed erano consci che un loro intervento avrebbe comunque salvato altre vite umane, che potevano essere di colleghi o anche di civili afgani.

Come lei stesso ha detto, Ministro, ci accingiamo anche a votare la prossima settimana il provvedimento sulle missioni. Voglio già confermarle oggi che non faremo certamente venire meno la lealtà del nostro partito nei confronti di questi uomini e donne che con impegno e, soprattutto, con grande senso del dovere, hanno assolto all'idea di rappresentare il nostro Paese per aiutarne altri.

Sono sempre poche le parole di cordoglio, né è facile esprimere un concetto che non vorremmo mai esprimere, perché quando entrano in gioco vite umane non è corretto pensare che è necessario diversificarsi fra schieramenti parlamentari. Questo lo dico perché mi feriscono alquanto le parole pronunciate dal collega Caforio. Non mi sembra infatti il caso, in un momento come questo, di procedere a diversificazioni politiche, soprattutto con riferimento ai nostri soldati presenti in quei Paesi. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).* Soprattutto non mi sembra corretto pensare, come è apparso su alcune agenzie, anche se a nome di qualcuno che fortunatamente non fa più parte del Parlamento, che l'Afghanistan diventi un Vietnam per l'Italia.

Credo che dobbiamo dimostrare di voler assicurare un impegno serio, dando il massimo supporto ai nostri militari. Credo inoltre che, come ha fatto lei, signor Ministro, tenere un profilo molto basso, ma molto fermo e serio, sia di grande aiuto, soprattutto per quei ragazzi molto distanti dal nostro Paese. Diversamente non possiamo aiutarli, con la coscienza non saremmo mai a posto: perché sappiamo che sono là, che dobbiamo dare loro un grande aiuto in termini economici e di mezzi, ma non ci possiamo permettere delle divisioni fra le forze presenti in Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Lo scenario che dobbiamo dare, almeno su questo tema, deve essere della piena unità. La ringrazio, signor Ministro, perché lei ha espresso con molta chiarezza e con un tono molto giusto quello che è avvenuto e glielo dico già da adesso: noi saremo a favore del decreto di proroga delle missioni. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro della difesa, in primo luogo esprimiamo la nostra partecipazione commossa, il nostro cordoglio e il nostro affetto alle famiglie di Mauro Gigli e di Pierdavide De Cillis e alle Forze armate.

Com'è naturale, il Paese si interroga, di fronte a episodi così drammatici si chiede se sia giusto e necessario quello che stiamo facendo: sarebbe preoccupante se il Paese non si facesse queste domande. Noi vogliamo dare una risposta chiara a queste domande. quelle di questi due militari non sono vite sprecate. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cantoni).* E non sono vite sprecate in primo luogo se la politica è in grado di fare il proprio dovere, di assumersi le proprie responsabilità, perché l'uso della forza, anche in una situazione difficile come quella dell'Afghanistan, è per rendere possibile alla politica di svolgere il proprio ruolo, per rendere possibile il negoziato e la costruzione di un futuro diverso, per dare alla pace una possibilità.

Se qualcuno di voi attraversa il traforo del Frejus troverà scolpita, davanti all'entrata della galleria, una lapide con i nomi degli operai e dei tecnici che sono morti nella costruzione di questa galleria. Se domani noi riuscissimo nella difficile e complessa operazione di costruire un nuovo edificio della comunità internazionale, penso che su quell'edificio saranno scolpiti, insieme a quelli di tutte le altre vittime e di tutti gli altri caduti, anche i nomi di questi due sminatori che sono morti ieri a Herat.

In questa stessa giornata di lutto e di dolore voglio ricordare, insieme ai militari italiani caduti e a tutti i caduti del contingente internazionale, le vittime civili afgane innocenti, le troppe vittime civili di cui non conosciamo neppure il nome. È normale che sentiamo più dolore per i nostri concittadini, così come quando reagiamo in modo differente se un incidente tocca una persona sconosciuta o tocca un nostro familiare, è del tutto naturale che sia così. Quando però diciamo che in Afghanistan per avere successo bisogna conquistare i cuori e le menti, dovremmo aggiungere che il primo cuore da conquistare è il nostro, perché fino a quando noi non sentiremo quelle vittime civili come qualcosa che ci riguarda, fin quando non riusciremo ad esprimere un sentimento di partecipazione, penso che avremo difficoltà a svolgere il nostro dovere. Di fronte a queste morti la politica deve sentire tutte le sue responsabilità, e guai se in questa situazione le nostre decisioni in materia di politica estera e della difesa e, per quanto ci riguarda in questi giorni, le decisioni che riguardano le missioni internazionali diventassero un fatto scontato e burocratico.

Noi, signor Ministro, come lei sa, lunedì prossimo discuteremo e approveremo – io spero con un voto unanime – il rinnovo delle nostre missioni internazionali e, naturalmente, lunedì sarà anche il tempo di una discussione politica (che oggi non facciamo) sulle scelte, di una verifica critica della situazione, perché noi pensiamo di essere in grado di tenere distinti i momenti della nostra iniziativa. Lo abbiamo fatto nei giorni scorsi con la decisione della Commissione difesa e della Commissione affari esteri di svolgere un'indagine conoscitiva, affinché anche il Parlamento sia in grado di compiere delle scelte responsabili, che implichino in primo luogo la conoscenza di ciò che si discute.

Concludo, signor Ministro, chiedendo al Governo di essere rappresentato nella discussione di lunedì in modo adeguato, attraverso la partecipazione dei Ministri della difesa e degli esteri, per contribuire, in quella

sede, che è la sede giusta, alla discussione politica che su questi problemi è necessaria. Penso che questo sia il modo in cui noi possiamo rafforzare l'impegno comune, che su questi temi e su questi problemi ha, fortunatamente, a differenza di altri campi, unito il Parlamento italiano. *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantoni. Ne ha facoltà.

CANTONI *(PdL).* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi abbiamo molto apprezzato la relazione del ministro La Russa che ha, con molto e sincero affetto e con correttezza, portato le condoglianze alle famiglie e gli auguri al capitano Federica Luciani per una pronta guarigione, e al quale ci associamo in questo giorno molto triste. Questo significa dare più valenza allo sforzo compiuto dal nostro Paese per pacificare e ricondurre alla democrazia una delle regioni più calde del globo.

Le problematiche afferenti alla missione in Afghanistan sono ben note a tutti. L'insorgenza talebana, infatti, è connotata da una forte recrudescenza, e ciò a fronte di un momento particolarmente difficile, sia per il Governo legittimo di quel Paese, chiamato a un maggior impegno nella lotta alla corruzione e nella definizione di una efficace politica di *governance*, sia per la coalizione internazionale (e spicca, di recente, la grave fuga di documentazione classificata).

Tuttavia, di fronte all'ennesimo sacrificio di altri due figli d'Italia, è necessario superare il campo delle divisioni politiche e riaffermare con forza, al di là delle pur comprensibili divergenze in ordine agli aspetti metodologici sulla conduzione dell'operazione, l'adesione ai principi fondamentali di pace, civiltà e democrazia che sorreggono l'operato della comunità internazionale e dei contingenti italiani chiamati ad operare in quell'ambito.

È qui doveroso ricordare il sacrificio, l'alta professionalità e la grande capacità ed umanità dei nostri militari impiegati all'estero. Noi ne siamo orgogliosi. L'obiettivo, come delineato dalle conferenze di Londra e di Kabul, nonché dalle ultime evoluzioni della strategia adottata dall'Amministrazione americana, è quello di rafforzare la sicurezza e di garantire un efficace processo di *State building* in Afghanistan, con un graduale riferimento e trasferimento di poteri e responsabilità alle *Afghan National Security Forces*, sino a far sì che esse dispongano di un'autonoma e integrale capacità di difesa e di controllo del proprio territorio.

Questo processo è poi parallelo allo sviluppo economico e delle infrastrutture locali e, anche in questo caso, lo scopo che ci si propone è quello di conferire all'autorità afgane un potere di azione efficace nell'identificazione e nel perseguimento delle priorità di sviluppo. I due punti sopra indicati sono poi strettamente collegati all'avvio di un processo di riconciliazione, per quanto riguarda i vertici, e di reintegrazione, per quanto riguarda i livelli medio bassi dell'insorgenza, processo che sia trasparente e rispettoso delle sensibilità delle numerose componenti etniche di quel Paese. Sono inoltre collegati alla presa di coscienza della dimen-

sione regionale del problema, che impone il ricorso a istituzioni multilaterali in grado di comprendere realtà, sì diverse, ma allo stesso tempo strettamente connesse, quali quella iraniana e pachistana.

La missione ISAF, cui l'Italia partecipa con rilevante sforzo di uomini e mezzi (che la pone al quinto posto tra i Paesi contributori), si inserisce pertanto in un quadro molto delicato, nel quale il Governo di Kabul dovrà essere chiamato ad assumere responsabilità politiche e strategiche sempre più importanti, anche con l'appoggio di partner regionali. Pertanto, signor Ministro, cari colleghi, in questo momento triste, siamo però orgogliosi dei nostri soldati, impegnati nella difesa della Patria e della democrazia e contro il terrorismo. *(Applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della difesa, che ringrazio per la disponibilità.

Dovremmo ora passare al seguito della discussione dei disegni di legge di riforma universitaria. In attesa dell'arrivo del relatore, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 17,10).

Presidenza della vice presidente MAURO

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1905) ***Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***

(591) ***GIAMBRONE ed altri. – Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto***

(874) ***POLI BORTONE. – Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati***

(970) ***COMPAGNA ed altri. – Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo***

(1387) ***VALDITARA ed altri. – Delega al Governo per la riforma della*** governance *di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori*

(1579) *GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università* (ore 17,10)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1905

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1905, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi è proseguito l'esame degli emendamenti, sino all'articolo 22.

Riprendiamo ora l'esame degli articoli e degli emendamenti precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.338 (testo 2), sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 2.338 (testo 2) la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, pertanto esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.338 (testo 2) è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione
dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 5.318, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Azzollini se, modificando l'emendamento 5.318 nel senso di sostituire le parole «non superiore al 3 per cento» con le altre «non superiore al 10 per cento», il parere della 5ª Commissione potrebbe cambiare.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, credo si tratti di un emendamento che introduce una rigidità all'interno del Fondo di finanziamento ordinario della università.

Nel testo, la percentuale riservata ad una particolare destinazione, invece che indistintamente al Fondo, è pari al 3 per cento. Il senatore Rutelli inizialmente aveva proposto un emendamento con cui si sopprimeva la percentuale del 3 per cento, e credo che la Commissione avesse dato, ovviamente, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Commissione, perché si introduceva una rigidità assoluta. In sostanza, si poteva pensare che per una sola finalità poteva essere destinata una quantità di risorse tale da non poter attendere regolarmente alle funzioni del finanziamento ordinario.

Se non capisco male, il senatore Rutelli propone soltanto una maggiorazione della percentuale dal 3 al 10 per cento. Visto così, non sembrerebbe che questo aumento possa incidere in maniera molto rilevante sulla questione.

Chiedo naturalmente al Governo di riflettere su tali questioni, ma, in sintesi, l'emendamento non sembra introdurre una rigidità eccessiva, soprattutto perché c'è una delega. Quindi, concediamo al Governo la facoltà di destinare specificamente una quota, che non è più limitata al 3 per cento, bensì al 10.

Per queste ragioni, mi sembrerebbe di poter dare un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento così riformulato.

VALDITARA, *relatore*. Il parere è favorevole alla riformulazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.318 (testo 2), presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 8, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 8.900, a mia firma. Stante il parere contrario espresso su di essi dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 8.902, 8.303 e 8.304 esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.302 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 8.303, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, chiedo al relatore e al Governo se sarebbero disponibili ad accettare la trasformazione dell'emendamento 8.303 in un ordine del giorno del seguente tenore: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905, impegna il Governo a ripristinare gli scatti stipendiali soppressi dal decreto-legge 31 marzo 2010, n. 78, con priorità per i ricercatori universitari», secondo quanto contenuto nella legge che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta del senatore Rutelli.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.303 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.304 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.302 (testo 3) e contrario sul 9.0.300.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.302 (testo 3), presentato dal senatore Quagliariello.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico (la richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.300.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, prendo atto che l'apertura di ieri oggi non c'è più. Mi era stata chiesta la riformulazione dell'emendamento e ne era stata presentata una accettabile. Devo ritenere che sia stata la Lega ad impedire alla maggioranza, al relatore e al Governo di onorare una scelta che sarebbe stata utile a tutte le università, anche a quelle del Nord.

Si tratta infatti di rendere equanime l'accesso ai numeri chiusi o programmati, soprattutto nelle facoltà di medicina. Se insistiamo ad avere le università pubbliche che organizzano i test di accesso in un giorno e quelle private che li organizzano in un altro, avremo chi ha due *chanches* e chi invece non ne ha affatto, perché l'università privata costa. Ci priviamo, per le facoltà di medicina, di iscrizioni importanti, proprio in un momento in cui stanno diminuendo gli iscritti. Dopo che si è fallito un test, come lei sa bene, signora Ministro – ma lo sanno anche molti nostri colleghi, perché tutti vanno a raccomandarsi – ci si iscrive a biologia, farmacia, eccetera, e si rimpinguano corsi che non saranno mai completati, con la conseguenza che aumenteranno i fuori corso per non aver reso più trasparente questo metodo.

Spero che il Ministro, che ha ascoltato e che conosce bene la situazione, si senta in dovere di invitare i propri uffici ad individuare un metodo nuovo per l'organizzazione dei test di accesso all'università. *(Applausi del senatore Morando).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.300, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 15.0.300 (testo 3), sul quale la 5ª Commissione ha espresso un parere favorevole condizionato ad una riformulazione.

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signora Presidente, recepisco le indicazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 15.0.300 (testo 4).

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, se il senatore Ignazio Marino acconsente, chiedo di aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.300 (testo 4).

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signora Presidente, sono favorevole alla richiesta del senatore Perduca e vorrei fare una dichiarazione di voto.

Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, l'emendamento introduce criteri riconosciuti a livello internazionale per l'assegnazione trasparente e meritocratica dei fondi pubblici per la ricerca. Attualmente la ricerca italiana appare caratterizzata da due gravi problemi: è sottofinanziata e viene gestita con meccanismi di attribuzione troppo spesso discrezionali. In Italia, lo ha ricordato anche il ministro Gelmini, i finanziamenti pubblici per la ricerca sono inferiori alla media OCSE; per quelli privati siamo addirittura al penultimo posto. La percentuale degli investimenti è l'1,09 per cento del PIL, contro una media OCSE del 2,26 per cento, e la percentuale di incremento annuo è solo del 2,7 per cento (quella, per esempio, dell'Estonia è del 13 per cento).

Fino ad oggi l'Italia si è distinta negativamente non solo perché investe poco in ricerca, ma per la discrezionalità con cui attribuisce i finanziamenti ad essa destinati. Il ministro Gelmini riconosce l'esigenza di un generale ammodernamento della normativa, anche come risposta alla crisi economica in atto. Il sistema attuale di assegnazione dei fondi per la ri-

cerca non è in grado di selezionare e promuovere chi dimostra maggiore creatività, capacità e impegno. Servono quindi regole diverse e chiare: il criterio del merito, per assicurare una competizione reale fra chi fa ricerca e per utilizzare al meglio le risorse pubbliche destinate al suo finanziamento.

A tale scopo si vuole introdurre la cosiddetta *peer review*, la valutazione tra pari: è un metodo sperimentato e adottato dalla comunità scientifica internazionale, auspicato dai nostri ricercatori, perché premia e fa avanzare i migliori. In base al sistema della *peer review*, ogni progetto è sottoposto all'esame di più esperti del settore, anche stranieri, incaricati di valutarne la qualità, sulla base del loro giudizio autonomo e anonimo: non è soltanto un metodo più equo e trasparente, ottiene anche risultati tangibili e importanti.

Oggi abbiamo l'occasione di dimostrare con il nostro voto che questo Senato, nel gestire i fondi pubblici per la ricerca, vuole scardinare il sistema di potere dei «figli di» e degli «amici degli amici». Siamo onesti: quanto volte abbiamo sentito amici o parenti di ricercatori, rassegnati, pronunciare frasi come: «È inutile presentare domanda, il concorso è un *bluff,* come tutti i concorsi italiani: hanno già stabilito chi saranno i vincitori». Questo vizio tutto italiano oggi qui può cambiare.

Vi chiedo quindi di sostenere tutti insieme, maggioranza e opposizione, l'opportunità di dare all'Italia delle regole moderne, criteri indispensabili per far progredire gli scienziati più capaci, le idee più promettenti e di conseguenza lo sviluppo e l'economia del nostro Paese.

Ci tengo, per il lavoro svolto su questo emendamento, a ringraziare il relatore, il presidente Azzollini e il Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TOMASSINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(PdL)*. Signora Presidente, chiedo al senatore Ignazio Marino di poter apporre la mia firma al suo emendamento. Da tre anni perseguiamo insieme questo obiettivo: oggi è un'occasione importante, perché questo emendamento si ispira proprio ai criteri di meritocrazia che sono quelli propri di questa riforma.

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signora Presidente, accetto molto volentieri la firma del presidente Tomassini.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.300 (testo 4), presentato dal senatore Marino Ignazio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 17.301 (testo 2), sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signora Presidente.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.301 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.301 (testo 2), presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione
dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 17, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione
dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti 22.400/1 e 22.400, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VALDITARA, *relatore*. Signora Presidente, chiedo alla senatrice Franco di convergere sul mio emendamento, il 22.400, dato che realizza le stesse finalità cui ella faceva riferimento anche nel suo intervento, e cioè consente di non discriminare i ricercatori a contratto ai sensi della legge Moratti rispetto ai futuri ricercatori a contratto, in vista della possibilità di partecipare ai meccanismi della cosiddetta *tenure track.*

PRESIDENTE. Quindi, senatore Valditara, invita al ritiro?

VALDITARA, *relatore*. Invito al ritiro, suggerendo di confluire, ripeto, sull'emendamento 22.400, su cui esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Franco, accetta l'invito del relatore?

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, apprezzo molto lo sforzo che il relatore sta facendo per trovare una soluzione comune.

Devo prendere atto che abbiamo fatto male stamattina ad esultare insieme, quando sia il relatore che il Governo avevano espresso parere favorevole sull'emendamento 18.301 da me presentato, che diceva altre cose e teneva conto del fatto che esistono dei ricercatori giovani e meno giovani che hanno già completato un *iter* «3+3», quindi hanno già maturato sei anni di esperienza, cui si sommano altri anni di precariato precedente, e dunque sarebbero già pronti per partecipare all'abilitazione e quindi anche alla chiamata diretta. Mi sembrava giusto metterli in grado di partecipare a questa innovazione.

Così non sarà. Dico che è meglio di niente, ringrazio il relatore per lo sforzo compiuto, ma non è ciò che volevamo e quindi, se si andasse ad un voto elettronico, ci asterremmo.

Non è quello che avevamo chiesto. Il nostro intento era andare incontro ai giovani, che si aspettano qualcosa in più. Questa è una dimostrazione, onorevole Ministro, che senza un minimo di risorse non si può fare una riforma, soprattutto una riforma che voglia aprire ai giovani.

Pertanto, mantengo l'emendamento e chiedo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. A questo punto, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento in esame.

VALDITARA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.400/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.400/1, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.400, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1905, 591, 874, 970, 1387 e 1579

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*
Colleghi, consentite al senatore Pardi di svolgere l'intervento.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, non che voglia essere circondato da un silenzio rispettoso, però vorrei un minimo di ambiente favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, aspetti un momento, così da permettere a chi intende lasciare l'Aula di farlo.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, membri del Governo, signora Ministro, a questo provvedimento è stato dato da qualche parte il nome di riforma, anche se a noi esso non appare tale: ci appare piuttosto come il risultato di una procedura di implosione, certamente misurata ed aggiustata, ma pur sempre di una procedura di implosione.

Innanzitutto c'è un fatto essenziale e stringente: mancano le risorse. Molti colleghi hanno già insistito su questo argomento. Io voglio dire però qualcosa di più malizioso: le risorse mancano, ma non in assoluto. In realtà, una parte delle risorse che profittevolmente potrebbero essere destinate all'università pubblica vengono riservate da tempo dal ministro Tremonti all'Istituto italiano di tecnologia, che è una sorta di fantasma accademico, che si ingolfa di qualche finanziamento di cui non sappiamo l'ammontare. Quello che sappiamo, però, è che quei fondi molto più giustamente dovrebbero andare all'università pubblica, mentre così non è, perché vanno ad inguattarsi all'interno di una struttura che non dipende nemmeno dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, perché è l'università privata del Ministro dell'economia.

Ci sono poi dei fondi della Presidenza del Consiglio (è utile ricordarlo), di entità smisurata e incontrollabile, che crescono di anno in anno e che, in parte, stanno dentro la Protezione civile: tutti sappiamo quanto negli ultimi anni questi fondi abbiano attirato una selva di roditori privati interessati al loro uso, legittimo e illegittimo. Sotto questo profilo, mi permetto di osservare che le speranze del senatore Rutelli sull'impegno di spesa del Governo forse sono mal riposte.

Questo provvedimento, dicevo prima, non è una riforma, ma il risultato di una procedura di implosione perché in realtà realizza una brutale troncatura del corpo docente, una contrazione estrema dei processi di reclutamento, e blocca il ricambio generazionale.

Alla base di questa procedura di implosione c'è una filosofia assai più aziendalistica che non poggiata sul senso dell'utilità pubblica. *(Il sot-*

tosegretario Viceconte conversa con la ministro Gelmini). Mi scusi, signora Presidente, vorrei pregare il sottosegretario Viceconte di permettere alla Ministro di ascoltarmi, dal momento che forse è più interessata a sentire me che lui, dato che lo frequenta costantemente.

Tale filosofia aziendalistica si manifesta anche, ma non solo, all'interno del processo di rovesciamento gerarchico tra senato accademico e consiglio di amministrazione. Tutti noi qui sappiamo – ed in particolare quelli di noi che hanno insegnato – che i senati accademici non sono l'ottava meraviglia del mondo, ma stabilire che l'università debba essere comandata da un'entità che essenzialmente tiene il conto dei soldi, piuttosto che da un'entità che – perlomeno come progetto – deve avere a mente l'intensità della ricerca e l'efficacia della didattica, è ai nostri occhi una distorsione irreparabile.

A cosa punta poi questa aziendalizzazione? Nella filosofia del Governo io trovo che vi sia anche una visione dell'azienda profondamente discutibile. A questo Governo, e ne ha dato più volte dimostrazione, non interessa la produzione. È abbastanza indifferente a ciò che le forze produttive della società riescono a fare, ma è assolutamente interessato alla vendita. A me sembra che la filosofia centrale del Governo sia l'impeto pubblicitario e la vendita, e ciò spiega anche una certa indifferenza all'entità interna della ricerca.

La ricerca, come la didattica, è qualcosa di abbastanza misterioso, il frutto di un'alchimia di mezzi e vocazioni, che non è detto che funzioni sempre nella stessa maniera. Avere interesse alla ricerca significa avere anche interesse alle persone dei ricercatori, e io trovo che dentro questo provvedimento manca proprio, e nel modo più smaccato, l'interesse per le persone dei ricercatori. La ricerca non vive in una dimensione astratta, ma attraversa i cervelli e le lingue delle persone attive e, se ci si disinteressa di questo processo di capacità costruttiva interiore e comunicazione interno alla comunità scientifica, per forza di cose si va verso una sorta di dimensione asfittica dell'università.

Il destino dei ricercatori è avvilente. I cosiddetti vecchi – l'ha ricordato il collega Livi Bacci – hanno un'età media di 46 anni; i nuovi un po' meno. Essi saranno probabilmente, anzi quasi sicuramente, messi in competizione: due generazioni che si guarderanno in cagnesco, invece di riuscire a concordare piani significativi di azione intellettuale.

Poi ci sono i dottori di ricerca, bravissimi ma ridotti senza speranza. Ne ho già parlato stamani, come del resto hanno fatto, anche meglio di me, altri colleghi. La dimensione è quella di un precariato infinito che si affaccia sull'orizzonte – ne ho parlato a suo tempo, ma sono costretto a ripeterlo – del lavoro gratuito, che sta diventando un orizzonte pratico all'interno della vita intellettuale del Paese.

In considerazione di tutto ciò, non posso non ricordare che a molti colleghi è già venuto in mente che potrebbe esservi l'intenzione di rottamare una generazione per sostituirla – io temo – con una leva di ubbidienti giovani, tirati su nel culto del rispetto e del conformismo.

Inoltre, voglio sottolineare che la ricerca, come del resto anche la didattica, deve essere anticonformista, irrispettosa. Entrambe non devono ubbidire a nulla e devono avere degli orizzonti che gli altri non sanno vedere: ogni individuo deve esercitare la propria capacità proprio nella direzione di una creatività personale. Se invece tiriamo su, come temo, una leva di ubbidienti, questi produrranno ubbidienza, ma non ricerca e capacità creativa.

Ci sono studi internazionali molto accurati che dimostrano che l'efficacia della nuova dimensione universitaria poggia su una giusta alchimia tra risorse e autonomia degli istituti nella capacità di scelta e nella valutazione. Qui invece non vi sono né le risorse, né l'autonomia. Le risorse sono assenti e l'autonomia è solo di facciata; viene recitata, è una messinscena: tant'è vero che le stesse procedure di valutazione, su cui molti nostri validi colleghi si sono esercitati direttamente nell'attività promozionale, restano una sorta di vacuo mistero. La valutazione è affidata a un'entità che corrisponde ad una scatola chiusa, viene inquadrata in una sorta di dimensione ignota.

Infine, c'è un ultimo elemento. Questo Governo si fa forte di una filosofia rispettosa dei localismi, dei regionalismi, del federalismo e produce ancora una volta, come ha già fatto molte altre volte in questa legislatura, un provvedimento che in realtà, a grattarlo appena in superficie, se ne mette in rilievo la natura intimamente centralistica.

C'è la retorica dell'interlocuzione, su cui devo dire una parola. Ogni tanto capita che nelle Aule parlamentari ci si spertichi in complimenti a vicenda: quanto ci siamo ascoltati, quanto abbiamo parlato, quanto abbiamo interloquito. A costo di apparire poco cavalleresco, sono costretto a ricordare, anche se non vorrei, che la signora Ministro ha interloquito con la discussione generale di quest'Aula intervenendo con un discorso scritto, chissà, una settimana prima, tre giorni prima, e non ha potuto materialmente interloquire con quello che era stato detto in quest'Aula, a meno che non avesse una rara capacità di divinazione.

Per questi motivi essenzialmente, e per tante altre cose che qui non posso dire, perché il tempo mi viene meno (ma credo di aver toccato gli elementi fondamentali), il Gruppo dell'Italia dei Valori è nettamente contrario a questo progetto non di riforma, ma di implosione delle strutture universitarie. *(Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Stradiotto e Zanda).*

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, la riforma dell'università rappresenta una pagina positiva nell'attività del Senato. Un testo con significativi contenuti riformatori e indubbi limiti è stato presentato dal ministro Gelmini. Questo testo attraverso un paziente, approfondito lavoro

per cui va dato riconoscimento a tutte le forze parlamentari, e specialmente al relatore, senatore Valditara, è stato senz'altro migliorato in Commissione; in Aula, infine, i senatori hanno dato un contributo importante, apportando numerosi e positivi ulteriori miglioramenti.

Esprimo la personale soddisfazione, e quella dei colleghi Bruno e Russo, per l'approvazione di dieci proposte che abbiamo presentato. Esse hanno migliorato il testo e i suoi contenuti. Sottolineo, in particolare, l'accoglimento da parte dell'Assemblea dei più puntuali criteri per l'internazionalizzazione degli atenei; per favorire la mobilità interregionale di professori e ricercatori nel caso di soppressione di corsi o sedi; per estendere agli assegnisti la normativa sull'astensione obbligatoria per maternità e sul congedo per malattia; degli ordini del giorno che impegnano il Governo al ripristino degli scatti stipendiali per ricercatori, in particolare professori, e ad incentivare le erogazioni liberali da parte delle imprese. È stato anche accolto il nostro ordine del giorno generale che definirei determinante, se avessimo la certezza della sua piena attuazione da parte del Governo: esso chiede di ripristinare tutte le risorse tagliate al comparto dell'università.

Voglio però riprendere in questa dichiarazione di voto conclusiva, colleghi, quelli che mi sembrano i due punti di sostanza più importanti che ho colto nell'intervento del Ministro e che, a mio avviso, tutta l'opposizione forse avrebbe potuto cogliere e sottolineare. Cito un passaggio dell'intervento del Ministro dell'altro giorno: «Di risorse aggiuntive ne abbiamo avute in quantità nello scorso decennio, grazie a Governi di centrodestra e di centrosinistra. È sotto gli occhi di tutti che il loro impatto non è stato positivo perché non è stato accompagnato dalle riforme necessarie». Io colgo in questa dichiarazione del Ministro, in particolare, un punto importante: il superamento della logica, che ci ha sempre afflitti quando affrontiamo delle riforme, di volere individuare tali riforme secondo i periodi nei quali, rispettivamente, ci troviamo in maggioranza o all'opposizione.

Riconoscere, come ha fatto il ministro Gelmini, che non sono state adeguate le politiche (e, infatti, lei ha detto che, certamente, in questo decennio l'università non è migliorata nel nostro Paese) significa compiere un gesto di discontinuità. È l'uscita da letture partigiane, che voglio cogliere, e il riconoscimento di un bilancio di inadeguatezza – fatemelo dire – *bipartisan.*

PERDUCA *(PD)*. Ma usiamo termini italiani!

RUTELLI *(Misto-ApI)*. In realtà, il termine *bipartisan* è utilizzabile, senatore Perduca, anche perché ha origine nella cultura anglosassone che tu ami molto. Comunque, per dirlo meglio, da letture entrambe partigiane o entrambe antipartigiane, anche se questa è una parola che, in Italia, è abbastanza più impegnativa.

Vorrei dire ai colleghi, quindi, che solo con una consapevolezza della fuoriuscita dal ciclo delle riforme che si fanno ad opera di una maggio-

ranza contro l'altra (e che, dunque, davvero riforme non sono) e di quelle successive, che immaginano di smantellare la riforma precedente perché non riconoscono l'esistenza della riforma fatta dalle maggioranze di segno opposto, noi possiamo effettivamente approdare alla capacità di compiere alcune riforme nel nostro Paese.

Penso sia giusto riconoscere tale merito all'intervento del Ministro. E credo che, accanto a ciò, vi sia la proposta, da lei avanzata, di quello che ha definito un patto nazionale per l'università. Signora Ministro, noi accogliamo la sua proposta e la sua sollecitazione al Parlamento, che comporteranno per il Governo delle richieste esigenti e, certamente, per chi nell'opposizione le faccia proprie, una solida capacità di proposta e di senso di responsabilità.

Colleghi, la mia esperienza parlamentare mi ha fatto conoscere momenti nei quali si vota una legge per senso di responsabilità politico-istituzionale, pur non condividendola in parte o, addirittura, per intero. Conosco i momenti nei quali una motivazione politico-istituzionale impedisce di votare per una legge che pure si condivida. E conosco le circostanze nelle quali maggioranza e opposizione convergono nel consenso e nella approvazione di una legge. Ebbene, non vedo oggi motivi sostanziali per cui ci si dovrebbe contrapporre a questa riforma perché, pur con i suoi limiti, di una riforma si tratta; come emerso dal lungo esame condotto dall'Aula, si tratta di una riforma che migliora l'università italiana.

Infine, nel corso del dibattito, il Ministro, a nome del Governo, ha chiarito che l'inaccettabile taglio lineare (l'aggettivo «inaccettabile» naturalmente è mio, però penso che la sostanza sia condivisa) apportato con l'ultima manovra economica alle risorse destinate all'università non ci sarà più, entro la fine dell'anno. Sia chiaro, signora Minsitro, che non avrebbe ragion d'essere alcun patto nazionale se quei tagli permanessero perché, semplicemente, l'università italiana non potrebbe vivere e funzionare.

Proprio l'approvazione della riforma, invece, impone ed imporrà di imboccare la strada opposta rispetto ai tagli lineari e, in particolare, la strada percorsa in questi mesi dal Governo tedesco che, di fronte alla crisi economico-finanziaria, ha ridimensionato fortemente le spese dei *Lnder* e delle amministrazioni della Repubblica federale, ma contestualmente ha promosso un fortissimo incremento degli investimenti per l'università, per la ricerca e per l'innovazione tecnologica.

Noi siamo una componente parlamentare piccola, nei suoi numeri. Siamo e resteremo all'opposizione. Voteremo convintamente a favore della riforma, perché ne cogliamo le qualità, ne apprezziamo la discontinuità, ne vogliamo interpretare e promuovere le potenzialità, nell'interesse dei docenti, degli studenti, dei lavoratori dell'università e nell'interesse generale del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PdL e dei senatori Fosson e Peterlini).*

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, signora Ministro, sottosegretario Pizza, relatore Valditara, presidente Possa, noi pure siamo all'opposizione, in rappresentanza delle minoranze linguistiche a nome delle quali intervengo. Però, annuncio fin da subito un giudizio positivo sul disegno di legge in esame.

Per capire bene sia i pregi sia i limiti dell'attuale progetto governativo di riforma dell'università, è necessario superare un vizio storico del dibattito politico ed accademico italiano: quello del provincialismo. Negli ultimi trent'anni, infatti, tutti i sistemi universitari dell'Europa continentale si sono trovati esposti a problemi simili e a sfide largamente comuni, a cui Governi di qualunque colore hanno tentato di fornire delle risposte, anche se con modalità e con gradi di efficacia differenti.

Se non si ha presente questo quadro, qualsiasi soluzione, prima fra tutte l'insistenza sulla valorizzazione del merito sia nel reclutamento sia nel valutare le *performance* degli atenei, può sembrare una prevaricazione di poteri forti, una rinuncia all'idea stessa di università.

I Governi italiani hanno seguito in ritardo, con notevoli contraddizioni e soprattutto in modo non organico i processi che hanno invece caratterizzato tutta l'Europa continentale. Un esempio eclatante è quello dell'autonomia, concessa alle università già decenni fa, ma non accompagnata – caso forse unico in Europa – da adeguati meccanismi di valutazione. L'autonomia senza valutazione dei risultati ha prodotto notevoli guasti, su cui si è giustamente scatenata la polemica di questi anni. Si può dire che sono proprio tali guasti, insieme ai processi avvenuti in tutta Europa, ad ispirare la riforma oggi all'esame dell'Aula del Senato.

Nelle sue parti migliori e più coraggiose, questo provvedimento mostra chiaramente il proposito di colmare i ritardi nella modernizzazione dell'università italiana, mirando ad un forte cambiamento del sistema di *governance* e non solo di governo (in Commissione abbiamo discusso anche su questo punto circa l'università: *governance* è un concetto moderno della dinamica aziendale ripreso anche nella scienza politica), e delle forme di reclutamento dei docenti.

L'aspetto più dolente, a nostro avviso in netta contraddizione con l'obiettivo di un vero rilancio dell'università, è quello che tutti hanno lamentato e riguarda i tagli (1,3 miliardi di euro per il 2011). A tal riguardo, la capogruppo Finocchiaro aveva giustamente richiesto la presenza del ministro Gelmini in Commissione, per chiarire la connessione tra il decreto-legge n. 112 del 2008 e il disegno di legge in esame. Ringrazio a tal riguardo il ministro Gelmini per essere intervenuta ai lavori in Commissione lo scorso 12 maggio. In quella occasione il Ministro ha ammesso le difficoltà di finanziamento, ma ha anche dichiarato che il Fondo di finanziamento ordinario per il 2009 è stato superiore dell'1 per cento rispetto a quello del 2008, e ciò nonostante le severe misure di risanamento adottate.

Il Ministro ha inoltre dichiarato che il taglio previsto originariamente per il 2010 (672 milioni) si è ridotto di oltre la metà, grazie ai 400 milioni recuperati alla fine dello scorso anno, determinando una flessione finale del Fondo pari al 3,5 per cento rispetto all'anno precedente. Do pertanto atto al ministro Gelmini di aver lei stessa ammesso che questa riduzione è molto dolorosa, e conveniamo tutti con il Ministro sul fatto che stiamo vivendo la crisi economica più grave degli ultimi decenni. Tuttavia, non posso far altro che ribadire che il futuro di una società si vede nelle sue università ed un Paese ha il dovere di investire sui giovani e sul loro futuro.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che si debbano evitare gli sprechi e le assunzioni fuori controllo; ciò tuttavia non deve significare investire meno sull'università, ma, al contrario, dovrebbe essere una spinta per porre in essere strumenti decisionali e risorse mirate ad aumentare i livelli di efficienza del sistema di istruzione.

Entrando ora nel merito del provvedimento in esame, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Giuseppe Pizza, il relatore Giuseppe Valditara, nonché il presidente di Commissione Guido Possa per aver contribuito all'ottimo clima di collaborazione e per aver accolto importanti richieste avanzate dall'opposizione. Devo anche dire che questo clima di collaborazione si è potuto mantenere tra tutte le forze politiche fino a metà dei nostri lavori, ma purtroppo poi non è stato più possibile.

Nello specifico vorrei ringraziare il Governo per l'attenzione dimostrata agli atenei multilingue accogliendo le proposte da me presentate, tutte finalizzate al rafforzamento dell'indirizzo internazionale e plurilingue delle università multilingue come quelle di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta. A tale riguardo, ho grande piacere che l'Aula abbia accolto l'ordine del giorno presentato dal senatore Rutelli che rafforza tutte le università in questa direzione.

Tali atenei si confrontano con quattro ordini di problemi: anzitutto, l'esigenza di poter accertare, oltre alla qualificazione scientifica dei candidati, anche le loro conoscenze linguistiche, affinché sia discenti che docenti siano perfettamente preparati. In tal senso il Governo ha espresso in Commissione parere favorevole su un mio emendamento, accolto poi all'unanimità (per cui ringrazio tutti i colleghi), che garantirà il carattere internazionale e trilingue dell'ateneo di Bolzano e di altri atenei in Valle d'Aosta a carattere plurilingue. Il mio emendamento mira, nello specifico, a far sì che le nostre università possano accertare anche le conoscenze linguistiche dei professori che vi insegneranno.

La seconda questione concerne la possibilità che in tali atenei le lingue straniere, ma anche locali (come il tedesco, il ladino, il francese e lo sloveno) siano incluse fra le materie di base nelle classi di laurea. A tale riguardo, ringrazio nuovamente il sottosegretario Pizza che ha promesso di avviare la procedura necessaria e ha assicurato in Commissione che l'inclusione nell'ordinamento delle lingue straniere come materie di base dei corsi di laurea verrà realizzata quanto prima per via amministrativa, ossia tramite decreto ministeriale. Ringrazio anche lei, signora Ministro, e le

chiedo di prendere atto di questo impegno assunto del sottosegretario Pizza in Commissione. Aspettiamo queste classi di laurea perché si possa tenere conto anche delle pluralità di natura linguistica.

Il terzo nodo che ho reputato indispensabile è stato avere la conferma che restino pienamente in vigore le norme della cosiddetta legge Bassanini del 1997 relative alle chiamate dall'estero, che, nello specifico, prevedono la possibilità di reclutare per Trento il 30 per cento, per Bolzano il 70 per cento e per la Valle d'Aosta il 50 per cento di professori dall'estero. Il sottosegretario Pizza in Commissione mi ha assicurato che la legge Bassanini resterà pienamente in vigore, confermando quanto da me richiesto, ossia che questa soglia potrà essere addirittura superata, visto che la riforma garantisce anche su questo punto una maggiore autonomia.

La quarta e ultima questione, risolta positivamente, riguarda la composizione della commissione per il reclutamento. A tale riguardo, il nostro impegno mirava a garantire che quest'ultima potesse essere composta anche da docenti provenienti dall'estero con adeguate competenze linguistiche. Questa nostra esigenza è stata soddisfatta attraverso l'approvazione di un nuovo articolo proposto dal relatore Valditara – che ringrazio – che lascia piena autonomia agli statuti circa le modalità per la composizione delle commissioni. In futuro non saranno più previste in legge le commissioni di reclutamento, mentre spetterà alla singola università decidere l'assunzione del personale docente, attenendosi ai criteri previsti dalla legge. Nello specifico l'emendamento approvato prevede che le università procedano alla copertura dei posti di professore e ricercatore mediante procedure di selezione pubblica basate sulla valutazione delle pubblicazioni scientifiche e del *curriculum* complessivo in propria autonomia e secondo un proprio regolamento interno.

Signora Presidente, in conclusione ringrazio tutti quelli che ho già nominato e la signora Ministro per la sua disponibilità. Vorrei evidenziare che avevamo già annunciato al Governo che non potevamo entrare a far parte della maggioranza, ma ci riserviamo di approvare le leggi che riteniamo giuste e doverose: di ciò si tratta.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole al disegno di legge in esame a nome delle minoranze linguistiche, dell'Union Valdôtaine qui presente e del mio stesso partito, la Südtiroler Volkspartei. Questo provvedimento va nella direzione giusta. Vorrei ricordare alla signora Ministro di prevedere anche nelle classi di laurea le lingue che ho testé citato. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, la mia dichiarazione di voto viene resa a nome delle componenti UDC, Io Sud, Autonomie e Movimento Repubblicani Europei.

Credo di aver detto con molta chiarezza nel corso di questo dibattito, anche a nome di coloro che rappresento in questa dichiarazione, che non sono il tipo che fa di tutta l'erba un fascio e butta via le cose senza guardare al merito. Proprio sul merito mi sono soffermata nel giudicare questa riforma, cercando di individuarne i punti di caduta, ma soprattutto i punti positivi. Ho ringraziato anch'io il relatore, e lo faccio di nuovo, soprattutto per la competenza con cui ha gestito la materia, l'autorevolezza e il garbo con cui ha accolto alcune proposte o respinto quelle che non poteva accettare.

Credo però che, al di là delle novità contenute in questo disegno di legge, ci sia un cambiamento di rotta epocale. Il vero disegno politico di questa riforma è il passaggio da un'università di massa, che abbiamo coltivato, allevato, ingrassato e fatto degenerare per tantissimi anni, al concetto di un'università di *élite*. Questo è il cuore della presente riforma: un'università d'*élite* basata sul merito, sulla meritocrazia, su una nuova *governance*, su nuovi criteri di assunzione del personale. Mi sta tutto bene, senatore Valditara, onorevole Ministro, perché tutto questo è patrimonio e corredo genetico della cultura politica alla quale appartengo.

Tuttavia, non posso dire che va bene quando alla fine vedo che questi buoni propositi, questo impianto, che si poteva sostenere, cade nel momento terminale, quando bisognava avere il coraggio, come ho detto ieri al Ministro, di andare oltre l'ostacolo. Non si può infatti pensare di costruire un percorso sul merito, di scardinare un sistema, di disegnare un nuovo impianto più giusto e coerente senza dare un colpo al percorso degenerativo che ha portato l'università ad essere un diplomificio in cui il valore legale del titolo di studio è meno di nulla. Dovevamo avere il coraggio di portare fino in fondo questa operazione – che non è di *lifting*, ma è più importante ed imponente – con l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Ieri, nella discussione di merito proprio su questo punto, mi sono stupita di come una maggioranza che dice di essere liberale e iperliberale non abbia sostenuto questo concetto di fondo, che è presente nella nostra cultura repubblicana fin da quando Valitutti fu Ministro liberale dell'istruzione pubblica e dell'università. Egli portò avanti con grande fermezza questo concetto, perché rappresentava la valvola di salvataggio della nostra università. Il suo intendimento era renderla veramente un'università di eccellenza, dove la competizione la si fa sulla cultura, sui contenuti e sulla capacità di fare ricerca, e soprattutto sulla capacità di portare nella società l'arricchimento culturale, fatto anche di ricerca scientifica, che l'università ci ha dato e consentito di ottenere.

Così non è stato, e non solo da parte della maggioranza, perché mi ha sconcertato il fatto che così non è stato neanche da parte dell'opposizione: che il PD insista sulla riforma delle professioni liberali e poi non voti questo tipo di emendamenti mi ha sconcertato forse ancor di più del voto della maggioranza, che mi sembrava già scontato.

Il relatore ha tentato di recuperare la questione degli scatti; tuttavia, onorevole Valditara, mi consenta di dire che un ordine del giorno non si

nega a nessuno. Probabilmente la disponibilità c'è, come anche il cuore e l'intelligenza: spero che in seguito ci sia anche una volontà politica forte e di merito che possa effettivamente dare corpo alle buone intenzioni che noi avevamo condensato con un preciso emendamento.

Concludo dicendo che, nonostante tutto questo e nonostante abbia rilevato, come ho sottolineato nel mio intervento in discussione generale, punti di assoluta innovazione che si possono anche condividere fino in fondo, proprio per il rigore a cui ci richiama oggi la crisi che stiamo vivendo (che, oltre che economica e finanziaria, è anche culturale), proprio per il rigore che tutti dobbiamo assolutamente praticare, e soprattutto per la conformità al dettato costituzionale, quando una riforma non è coperta finanziariamente non può essere votata.

È questo il motivo forte che ci impedisce di dire un sì alla riforma. *(Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia, Poli Bortone e Magistrelli).*

PITTONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signora Presidente, signora Ministro e rappresentanti del Governo, colleghi senatori, quando si è cominciato a metter mano sulla riforma del sistema universitario, come Lega Nord Padania ci siamo posti alcuni obiettivi: ridurre lo scandaloso sottofinanziamento della stragrande maggioranza degli atenei padani, vittime del famigerato sistema della spesa storica per cui chi più ha speso in passato più prende, e avviare la distribuzione delle risorse in base al merito, alla qualità e in modo equo.

La prima mossa è stata l'articolo 2 della legge n. 1 del 2009, che ha avviato la distribuzione del 7 per cento del Fondo ordinario dello Stato per l'università (FFO) sulla base di criteri meritocratici.

La seconda mossa è stata l'articolo 11 di questo disegno di legge riforma, il quale prevede che «A decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del FFO e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario, è destinata ad essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del FFO consolidato del 2010, presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del FFO elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario».

La terza mossa è stata l'emendamento, approvato ieri in quest'Aula, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2 per cento del Fondo ordinario «tenendo conto delle risorse complessiva-

mente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse».

Nel 2009 soltanto lo 0,3 per cento delle assegnazioni è stato riservato agli atenei virtuosi ma sottofinanziati: appena 20 milioni di euro per circa 30 atenei, quando il credito accumulato dalle università del Nord si avvicina ormai ai 3 miliardi di euro. Dopo il via libera definitivo al fondo meritocratico per le università virtuose, che sta incidendo notevolmente in positivo nei rapporti tra Ministero ed atenei, la nostra attenzione non poteva quindi che spostarsi sul riequilibrio finanziario. Sottolineo al riguardo l'importanza della lettera *f)* dell'articolo 5 della riforma dell'università, che fa riferimento all'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso, a cui è collegata l'attribuzione di una percentuale della parte dell'FFO che non rientra nella quota premiale di cui alla legge n. 1 del 2009. Un'operazione ispirata ai meccanismi del federalismo fiscale promossi dal nostro movimento. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Siamo però in presenza di troppi atenei di buon livello, in difficoltà per crediti già maturati e mai riscossi, per non affrontare la questione del pregresso.

I dati raccolti dall'AQUIS – Associazione per la qualità delle università italiane statali evidenziano le dimensioni della differenza maturata negli ultimi anni fra l'ammontare complessivo del Fondo di finanziamento ordinario assegnato alle università delle varie Regioni e il fondo che sarebbe loro spettato se fosse stato applicato il modello di valutazione elaborato dal Ministero. Nel 2007 le sette università lombarde finanziate dallo Stato hanno ricevuto in totale 832 milioni di euro, quando invece, sulla base dei requisiti di efficienza elaborati dal Ministero competente, ma mai applicati, avrebbero dovuto riceverne 935. Per gli atenei della Lombardia è mancata quindi all'appello una media dell'11 per cento dei fondi.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,14)

(*Segue* PITTONI). Le università del Piemonte in media risultano sottofinanziate del 16 per cento, quelle del Veneto del 10 per cento. Complessivamente, come ho detto, negli ultimi 13 anni gli atenei padani hanno accumulato crediti per quasi 3 miliardi di euro. Dobbiamo perciò evitare il rischio di un colpo di spugna che azzeri la situazione come se nulla fosse.

Non sarebbe accettabile che nella logica di competizione tra università, avviata con l'assegnazione di fondi in base al merito, ve ne siano alcune costrette a scattare dai blocchi di partenza indietro di alcuni metri rispetto alla linea del via solo per la mancata applicazione in passato di qualsivoglia criterio di ripartizione delle risorse pubbliche fra gli atenei.

Desidero poi aggiungere qualcosa sulle università non statali legalmente riconosciute. La riforma del sistema universitario ha come obiettivi una migliore gestione delle risorse, la semplificazione degli indirizzi di studio e un taglio netto a sprechi e privilegi.

Ricordo che le università non statali svolgono un'essenziale funzione pubblica, coprendo aree didattiche in cui lo Stato è assente. Al Nord sono fortemente radicate nel territorio. Rappresentano un momento essenziale della libera ricerca scientifica e dell'elaborazione di progetti culturali autonomi. Più in generale, rappresentano l'unica autentica alternativa a un sistema che continua a essere statalista e centralista.

Le università non statali sono per definizione indipendenti dal potere centrale, ma nel momento in cui svolgono una funzione pubblica e svolgono un lavoro di eccellenza, è giusto godano di qualche sostegno. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto, con uno specifico emendamento approvato ieri, che il loro fondo premiale cresca ogni anno in una misura compresa tra il 2 e il 4 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi relativi alle università non statali, anche in questo caso determinata tenendo conto delle risorse disponibili e dei miglioramenti conseguiti.

Un cenno infine al nostro emendamento approvato stamattina per la rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e la loro distribuzione su base regionale, al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno di personale medico del bacino territoriale di riferimento.

In troppi casi le università del Nord si trovano nell'impossibilità di iscrivere a medicina un numero adeguato di studenti. Il risultato è che in alcune Regioni ormai la metà dei medici di famiglia viene da fuori. Quest'anno il Veneto ha potuto iscrivere solo 492 studenti, mentre altre Regioni (Sicilia, Campania, Lazio) con una popolazione numericamente simile dispongono di numeri doppi (rispettivamente 880, 818 e 1.124 studenti). Inoltre, l'età media dei medici è molto elevata e presto a decine di migliaia andranno in pensione.

Gli atenei vanno messi in condizione (sotto il profilo del personale, dei fondi e delle strutture) di accogliere un numero decisamente maggiore di studenti.

In alcune realtà, essendo il numero degli studenti che le università possono iscrivere parametrato ai posti letto presenti nelle facoltà mediche, può capitare che Regioni virtuose, le quali hanno correttamente ridotto i posti letto, non possano incrementare gli iscritti, mentre altre – meno virtuose – sì. Si deve cambiare.

Dichiaro quindi il voto favorevole della Lega Nord Padania a questo importante provvedimento di riforma del sistema universitario. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, signora Ministro, signori senatori, stiamo per concludere il dibattito sull'università, tema decisivo per il futuro dell'Italia, per la sorte delle nuove generazioni e per il posizionamento del nostro Paese nel mondo per i prossimi decenni. È un dibattito che si svolge in una condizione politica particolare, ed il Partito Democratico, dall'opposizione, assiste alla decadenza del Governo Berlusconi che, nonostante i 100 voti di vantaggio alla Camera e i 50 al Senato, si sta dibattendo tra dimissioni di Ministri e Sottosegretari per responsabilità penali, gravi problemi interni al PdL e prospettive del decentramento fiscale rese difficili dalla manovra.

Ciò nonostante, pur in un contesto politico così critico, proprio avendo presenti gli interessi generali del nostro Paese, avrei avuto molto piacere se mi fosse stata data la possibilità di annunciare il voto favorevole dei senatori del Partito Democratico a un disegno di legge che forse è un po' presuntuoso chiamare di riforma dell'università, ma che comunque contiene norme sulla sua organizzazione e sul suo funzionamento. Invece, purtroppo, il nostro voto sarà contrario.

Anche questa mattina il ministro Gelmini ha ricordato che il presidente Napolitano due settimane fa ha sottolineato che vi sono scelte «che esigono condivisione». Ed è con questo spirito che i senatori del Partito Democratico hanno lavorato nella Commissione istruzione. Sono certo che il presidente Possa non avrà difficoltà a confermarlo, con la lealtà che lo contraddistingue.

Ma il risultato finale del lavoro sul quale tra breve il Senato si esprimerà è assolutamente inadeguato, insufficiente, debole, non all'altezza, da qualunque punto di vista lo si osservi, dei problemi dell'università italiana.

Ho rispetto – e lo voglio dire in quest'Aula – per il ministro Gelmini, ma debbo dirle con franchezza che la sua legge non aiuterà la nostra università, e i senatori del Partito Democratico non possono votarla.

Tutti i grandi Paesi, a partire dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti, stanno affrontando la crisi economico-finanziaria pensando al domani. Per loro pensare al domani significa disporre importanti investimenti sulla scuola, sulla ricerca e sull'università. Lo fanno Governi di destra e Governi di sinistra. Solo l'Italia, invece di promuovere finanziamenti aggiuntivi su scuola e università, interviene tagliando le risorse: più di 8 miliardi di euro in meno alla scuola nel 2008; un miliardo e 300 milioni di euro in meno nel 2011 all'università.

Tutti i rettori, a prescindere dal colore politico, hanno preannunciato le conseguenze disastrose dei tagli. Come resisteranno ai definanziamenti università come La Sapienza di Roma e la «Statale» di Milano, solo per citare le due più grandi? Come potranno elaborare i loro piani di sviluppo triennale? Cosa farà, cosa dirà il Governo davanti al prossimo fallimento annunciato di tante università?

Io credo alla sincerità del ministro Gelmini quando dice di essersi battuta per difendere i finanziamenti all'università. Ma quando si governa ed è in gioco il futuro del Paese non è sufficiente fare le battaglie: bisogna saperle vincere. Il Senato, ministro Gelmini, può prendere atto delle sue

buone intenzioni, e dei suoi desideri, ma non può votare sulle intenzioni. Il Senato sa che senza risorse nessuna riforma è possibile (e credo che lo sappia bene anche lei); sa che persino una politica di risanamento, di contenimento dei costi, di valorizzazione e potenziamento di quel che ancora funziona nell'università italiana ha bisogno di investimenti in organizzazione, in strumentazione, in capitale umano, in infrastrutture.

Il Partito Democratico ritiene l'università una priorità assoluta, e lo ritiene ancora di più nel mezzo di una crisi che rende così incerto il nostro futuro. Rispondere alla crisi definanziando l'università è molto di più di un errore politico grave: è un delitto nei confronti dello sviluppo, della ripresa e delle future generazioni.

La crisi internazionale spiega molto delle difficoltà di questi anni, ma per l'Italia non spiega tutto. Se non avessimo buttato tra i 4 e i 5 miliardi di euro nella privatizzazione dell'Alitalia, se avessimo applicato allo scudo fiscale un'aliquota decente *(Applausi dal Gruppo PD),* almeno decente se non avessimo abolito l'ICI sulle case di lusso, se non avessimo allentato la lotta all'evasione abrogando le sacrosante norme del Governo Prodi, che in parte avete dovuto riadottare, oggi avremmo risorse a sufficienza per far fare all'università italiana uno straordinario salto di qualità.

Nel suo intervento, signora Ministro, non ho ascoltato nessun cenno al rapporto tra l'università e l'Italia. Nessun chiarimento su quale rapporto dovrà legare nei prossimi anni l'università a un Paese che cambia così velocemente, alla sua crescita, al suo sistema industriale, alla competizione internazionale, alla Strategia di Lisbona.

Dal Governo non è venuto alcuno spunto strategico su quale università servirà al Paese nel terzo millennio. Nessuna individuazione di priorità, di grandi obiettivi. Nessun cenno alla qualità del rapporto tra didattica e ricerca.

L'unica idea chiara del Governo è che le risorse per l'università oggi non ci sono e non ci saranno domani. Questa mattina lei, signora Ministro, ha detto di fidarsi di Tremonti: capirà che per noi questo è un po' poco perché il Ministro dell'università si chiama Gelmini, non Tremonti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Le democrazie moderne hanno sempre modificato il modello d'università ad ogni cambiamento della società, ben sapendo che lì si formano le classi dirigenti e le *élite* delle nazioni, ed avendo ben chiaro che nell'università può trovare una prima attuazione concreta uno dei principi cardine della democrazia: quello di offrire a tutti i giovani, a quelli ricchi e a quelli poveri, pari opportunità di partenza.

Dopo il Trattato di Lisbona e dopo l'impegno a fare dell'Europa il continente più avanzato in termini di società della conoscenza, oggi il Senato voterà non una vera, grande riforma dell'università, ma un modesto aggiustamento, non sempre positivo, delle sue regole organizzative.

Nei prossimi anni la sfida globale si giocherà sul differenziale di conoscenza. Non sarà il numero dei premi Nobel conquistati a determinare il rango delle nazioni, ma il numero maggiore o minore di cittadini depositari dei nuovi saperi.

Una riforma senza risorse è destinata a punire i giovani, colpiti nel loro diritto allo studio e nel diritto alla loro crescita culturale. Colpisce gli studenti nella loro legittima aspirazione alla mobilità e a un serio *welfare* dell'istruzione superiore. Punisce i 26.000 ricercatori italiani, la cui gran parte viene lasciata in un binario morto, ghettizzata, quasi fosse parte di quella cassetta di mele marce di cui ha parlato il ministro Tremonti.

Rischiamo, ministro Gelmini, anzi possiamo esserne certi, che al termine di questo processo ci resti in mano solo la dispersione dell'immenso investimento culturale e finanziario rappresentato dal lavoro dei ricercatori italiani. Il rischio è che da oggi venga sostanzialmente impedito ad una intera generazione di partecipare alla ricerca universitaria.

In questo contesto – non voglio eludere l'argomento – anche la discussa e rilevante ipotesi di anticipare a 65 anni l'età della pensione per i professori d'università, che lei questa mattina ha confermato di condividere, che aveva l'obiettivo di omogeneizzare la nostra normativa all'Europa e di rendere possibile il reclutamento di docenti giovani, se fosse stata accolta avrebbe visto ridotta gran parte dei benefici possibili. Senza nuove risorse, senza un ampio sblocco del *turnover*, la norma non avrebbe prodotto nell'immediato risparmi di bilancio e non avrebbe potuto ringiovanire la nostra università.

È vero che maggiori risorse non garantiscono una buona università, come lei ha ricordato, ma tagli insostenibili bloccano persino l'esistente e, a maggior ragione, il futuro. *(Richiami della Presidente).* Mi dia ancora un minuto, signora Presidente, è un argomento molto importante.

Scriveva Albert Einstein: «Non vi è nulla di più distruttivo che approvare leggi inapplicabili». Quando si tagliano le risorse e ci si mette a discutere di interventi normativi senza risorse, siamo esattamente nel campo delle leggi inapplicabili di cui parlava Einstein.

In Commissione e nel dibattito d'Aula i senatori del PD, con la forza dei loro emendamenti, hanno richiesto che venisse data attuazione al principio dell'autonomia degli atenei e a quello della loro responsabilità. Su questo piano il risultato è stato talmente nullo che persino il senatore Quagliariello, intervenendo in Commissione, ha dovuto denunciarne il dirigismo e il burocratismo.

Abbiamo chiesto l'attuazione immediata dei meccanismi di valutazione, ma il Ministro, di fronte ad un ANVUR da più di due anni senza risorse e senza competenze, ha annunciato che solo dopo l'estate il Governo varerà un consiglio direttivo.

Abbiamo chiesto di valorizzare il merito ma, senza sostegno alla qualità della formazione, il merito non potrà mai emergere.

Sul merito e sulla valutazione non sarei però corretto se non dessi atto al ministro Gelmini di avere espresso parere favorevole all'emendamento, rilevante, del senatore Ignazio Marino, che finalmente introduce in Italia criteri internazionali per l'assegnazione trasparente secondo il merito dei fondi pubblici per la ricerca. E l'unanimità di quest'Aula è la conferma che noi possiamo fare cose buone se abbiamo buone norme da approvare.

Signora Ministro, concludo. La manovra anticrisi di 25 miliardi non prevede un euro per lo sviluppo. Questa legge sull'università taglia le risorse. Può, per cortesia, dirmi quale futuro state costruendo per l'Italia e come pensate di renderla competitiva?

Quando una multinazionale si interroga su dove collocare un nuovo stabilimento (penso alla FIAT, ma non solo alla FIAT) tiene conto certamente dello stato delle relazioni industriali e dei livelli medi delle retribuzioni. Ma, se è lungimirante, bada anche al sistema – Paese, alla serietà dei Governi, al funzionamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, e guarda soprattutto ai livelli dell'istruzione, della scuola e dell'università, guarda alla preparazione e alla specializzazione delle persone, operai o impiegati, che dovrà assumere e far lavorare.

Nel mondo è in atto una durissima sfida per lo sviluppo e l'egemonia. Si stanno modificando gli equilibri: chi ieri era al settimo posto oggi sta scendendo in classifica.

Sbaglia di grosso chi pensa che l'Italia possa partecipare a questa sfida epocale riducendo sempre di più salari e retribuzioni, *welfare* e diritti. Su questo piano non saremo mai competitivi. Tutte le nostre speranze di riscatto sono nella qualificazione, nella specializzazione, nella qualità della formazione dei cittadini italiani e dei giovani.

Il Governo Berlusconi, che si autoproclama Governo del fare ma che in realtà è il Governo dell'annuncio, mortificando le università, i professori, i ricercatori, gli studenti e i giovani, annulla le possibilità di sviluppo del nostro Paese e lo mette ai margini della sfida internazionale. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

* QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, signori del Governo, la riforma che ci accingiamo a votare è una riforma importante, mi dispiace contraddirla senatore Zanda.

Essa affronta con coraggio la profonda crisi del modello classico di università cominciata alla fine degli anni Sessanta e aggravatasi in Italia nel corso dei decenni. Il modello tradizionale di università aveva tra i suoi elementi fondamentali la separatezza e la cooptazione. L'istituzione universitaria si autogovernava e autoperpetrava e, per questo, cercava il più possibile di mantenersi autonoma dal mondo esterno.

Oggi quel modello non c'è più perché all'università si richiede di interagire con la realtà circostante, di anticiparne i sempre più rapidi cambiamenti. Ciò impone la ricerca di nuovi paradigmi che sappiano conciliare tradizione e modernità.

Oggi dal docente universitario si pretende che sia al contempo didatta, *manager,* ricercatore, *fundraiser*, e all'università si chiede di essere capace di promuoversi attraverso una politica di comunicazione, a volte

priva di *aplomb*, ma imposta dalle nuove logiche che dominano il mercato.

Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, la riforma in discussione va generosamente alla ricerca di questo nuovo paradigma marcando già nel suo intento una profonda differenza con le caotiche, ripetute e contraddittorie riforme degli ultimi decenni (senatore Zanda, per amor di Patria non le dico qual è stato il segno politico che ha caratterizzato quelle riforme): dalla zoppicante e incompiuta autonomia universitaria che si è tradotta, in molti casi, in un perdita secca di responsabilità, ai tanti provvedimenti a causa dei quali tale autonomia è stata annunziata a parole e nei fatti limitata, quando non addirittura negata.

Per non parlare della riforma localistica dei concorsi e, in ultimo, del cosiddetto «3+2» che ha scardinato la vecchia laurea quadriennale sostituendola con un ordinamento incerto e, per molti versi, incapace di fornire ai nostri giovani gli strumenti necessari per essere competitivi nel mercato del lavoro sia a livello nazionale, sia a livello internazionale. *(Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Aderenti e Boldi).*

Tutti i provvedimenti che ho appena elencato non hanno risolto la crisi dell'università, anzi l'hanno aggravata. Prendendo atto delle difficoltà dell'istituzione universitaria, dei numerosi errori strategici finora commessi da altri Governi...

MORANDO *(PD)*. Da otto anni!

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. La riforma che oggi approviamo marca una svolta *(Commenti del Gruppo PD)* in linea con un impegno che maggioranza e Governo hanno assunto sin dall'inizio di questa legislatura: razionalizzare prima di tutto il sistema eliminando i tanti, troppi sprechi che hanno portato allo sfascio i bilanci di molti atenei italiani.

Signora Presidente, in tal senso il caso dell'università di Siena è addirittura emblematico. Si tratta di uno degli atenei più antichi d'Italia. Ebbene, si è svegliato una mattina con oltre 200 milioni di debiti perché il *bancomat* rosso che li aveva prodotti è stato arrestato dalla crisi internazionale, e in una notte ha posto le premesse per il risanamento tagliando i rami secchi, razionalizzando le strutture distaccate, eliminando i corsi di laurea superflui, adottando politiche del personale più oculate.

Il caso di Siena, insomma, in qualche modo ha sperimentato in anticipo quella che sarebbe stata la *ratio* della riforma: avviare un percorso virtuoso che all'introduzione di misure strutturali affianchi una diversa modalità di impiego delle risorse.

Ebbene, sin dall'inizio abbiamo sostenuto la convinzione che non si potesse parlare di nuovi fondi senza prima mettere mano alla cattiva amministrazione e allo spreco di quelli già erogati. Si tratta di un atto di responsabilità che ci siamo imposti come principio guida della nostra azione di Governo e che si ritrova anche all'interno di questa riforma che, come le altre e più delle altre, inserisce l'aspetto economico in una prospettiva più ampia.

Con questa riforma, signori senatori, abbiamo costruito un buon motore; nei prossimi mesi sapremo anche trovare la benzina in grado di farlo funzionare, a dispetto dalle tante Cassandre che si sono pronunciate in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. È questo un impegno che non assume soltanto il ministro Gelmini, ma con lei tutta la maggioranza, che sa che da ora in poi non ha più alibi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Il ribaltamento della logica che ha fin qui e con esiti fallimentari sovrainteso al funzionamento dell'università italiana passa attraverso alcune direttrici essenziali, che voglio brevemente elencare.

Innanzitutto, la creazione di un sistema basato su incentivi e disincentivi, attraverso una valutazione *ex post* di atenei e singoli docenti, in base alla quale stabilire i finanziamenti alle strutture, gli scatti stipendiali, la partecipazione alle commissioni di concorso per i docenti; un sistema tramite il quale verrebbe peraltro abilitata una parola sinora sconosciuta nell'università, «concorrenza», sia tra gli atenei che all'interno del corpo docente. Sappiamo bene, infatti, che nell'università c'è chi ha tirato la carretta per altri e chi ha mangiato pane a tradimento, e costoro non possono essere messi sullo stesso piano. Si tratta di una competizione virtuosa tra gli istituti, che non compromette la collaborazione attraverso federazioni e accorpamenti ispirati a princìpi di efficienza.

In secondo luogo, sempre in nome dell'efficienza, la riforma punta a razionalizzare il sistema, creando una differenziazione sostanziale tra gli atenei. Finora è andata avanti l'dea in base alla quale «tutti possono fare tutto», appiattendo in questo modo le peculiarità delle singole università e facoltà, e mettendole tutte sullo stesso piano. La riforma scardina anche questo residuo del passato, attraverso meccanismi di premialità che incentivano l'università a migliorare se stessa.

In terzo luogo, nello stesso solco si inscrive l'opposizione all'egualitarismo. La riforma, in controtendenza con il sistema radicatosi a partire dal '68, dà spazio al merito e alle capacità, creando un meccanismo virtuoso, sia tra le università che all'interno delle università. Lo fa legando, ad esempio, le retribuzioni alla capacità di raccogliere fondi sulle proprie ricerche, di rappresentare un patrimonio per il proprio ateneo, nella direzione di una sostanziale rottura rispetto ai princìpi che finora hanno per lo più governato il modello tradizionale.

Con il '68 – come dicevo – si è radicato l'egualitarismo che ha messo tutti sullo stesso piano. Questa riforma, dopo decenni, punta a scardinare questa logica e a sostituirla con quella della meritocrazia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con riferimento al reclutamento, inoltre, si riconosce finalmente che c'è una fase in cui chi entra nell'università non può fare a meno di mettersi alla prova. Non è più possibile andare avanti con il vecchio sistema, in base al quale si entrava e subito si pretendeva di essere assunti. Allo stesso modo, bisogna interrompere quel meccanismo controproducente che ha impedito finora a chi veniva espulso di rientrare subito nel mercato di lavoro, in maniera tale da evitare di fargli perdere inutilmente tempo ed energie. Attraverso le liste di idoneità si introduce inoltre un criterio di

responsabilità: chi effettua scelte al ribasso, ne paga il prezzo in termini concorrenziali con l'ateneo accanto.

C'è poi il conflitto intergenerazionale su cui ci siamo soffermati questa mattina. La scarsità delle risorse rischia in questo senso di far scoppiare una guerra tra poveri. Noi questo conflitto intendiamo invece governarlo, senza cedere a massimalismi e salvando la specificità del mondo universitario che sin dalla sua origine antica – il libero incontro tra allievi e maestri – evidenzia l'impossibilità di fare a meno sia dell'energia dei giovani sia dell'esperienza degli anziani.

I tratti che ho brevemente delineato rendono l'idea della portata di questa riforma. Al ministro Gelmini, al relatore, al presidente Possa e ai colleghi del Senato, anche dell'opposizione, che hanno apportato importanti contributi, va il merito di aver affrontato senza sudditanze e con senso di responsabilità una materia complessa, dominata da logiche sedimentatesi nel tempo e per questo difficili da scardinare.

Pur nel rispetto della tradizione, questa riforma dell'università segna una rottura con il cattivo passato, in linea con quel processo di modernizzazione che ci viene richiesto dal mondo esterno e dal Paese, che questo Governo ha assicurato sin qui e continuerà ad assicurare negli anni futuri. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Boldi. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del relatore è stata presentata la proposta di coordinamento C1.

La metto ai voti.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

INCOSTANTE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1905, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 591, 874, 970, 1387 e 1579.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, ogni giorno richiamiamo l'attenzione sui conflitti di interesse che caratterizzano il sistema politico nei suoi rapporti con il sistema di informazione, e gli intrecci con il sistema economico e affaristico. Raramente affrontiamo le questioni dei rapporti incestuosi che esistono nelle grandi cupole di potere, come la sedicente autorità indipendente denominata Bankitalia. All'interno di quel sepolcro imbiancato, impermeabile ad ogni esigenza di correttezza e trasparenza, avvengono casi eclatanti di conflitti di interesse e di rapporti incestuosi tra vigilanti e vigilati.

In molte interrogazioni ho già denunciato questi conflitti, ad esempio di un dirigente come Luigi Donato, che assolve funzioni importanti, con l'avvocatessa Capolino e con le sue consulenze. Voglio ricordare che le funzioni di vigilanza della Banca d'Italia sulla prudente gestione del credito e del risparmio, anche in merito alla prevenzione di usi, abusi e ordinari soprusi del sistema bancario a danno della clientela sono delicatissime, e i comportamenti di questa devono essere improntati alla necessaria correttezza e trasparenza. Ma ogni giorno – e io lo faccio con interrogazioni parlamentari – arriviamo a scoprire gravissime malefatte nell'alta funzione e commistioni di interessi con le aziende vigilate, *in primis* con Banca Unicredit: la banca che profuma o, se si preferisce, puzza di derivati avariati. Qualche anno fa una florida azienda di Bari, la Divania, che esportava in tutto il mondo, dopo essere stata indotta in sede di rinnovo fidi a sottoscrivere derivati avariati, fu costretta al fallimento da Unicredit, lasciando in mezzo alla strada centinaia di lavoratori.

Signora Presidente, scopriamo oggi che uno degli avvocati di Unicredit, l'avvocato Paolo Laterza di Bari, è membro del Consiglio superiore di Bankitalia, avendo ricevuto procura generale alle liti, in data 11 marzo 2009, dal notaio Saraceno di Verona (al repertorio n. 22091), dal signor Gianni Coriani, nella sua qualità di direttore generale Unicredit Banca d'Impresa, proprio per le controversie nella Regione Puglia. Questi scandalosi comportamenti che producono vantaggi a banche e banchieri ed evidenti danni a milioni di famiglie, spesso truffate nei loro sudati ri-

sparmi, oggetto di un'ennesima interrogazione parlamentare, continuerò a portare a conoscenza dell'Aula e del Governo. Questi comportamenti devono finire.

Chiedo quindi ancora una volta che il Governo venga in quest'Aula a rispondere sugli scandalosi comportamenti di quel sepolcro imbiancato denominato Bankitalia.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, intervengo perché oggi ho presentato l'interrogazione 4-03550 e chiederei, se è possibile, che anche la Presidenza del Senato mi aiutasse a sollevare presso il Ministero degli affari esteri questo caso, che non esito a definire assurdo, ma che forse non ha fin qui riscontrato la giusta attenzione delle istituzioni e anche nel pubblico dibattito.

La vicenda riguarda un nostro giovane concittadino, Nicola Tanno, che è stato coinvolto negli incidenti avvenuti lo scorso 11 luglio a Barcellona a seguito della vittoria della Spagna nei mondiali di calcio. In quella notte, sembra che l'intervento dei *mozos de escuadra*, cioè della Polizia della Catalogna, abbia causato degli incidenti in cui si sono avuti circa 60 feriti. In quell'occasione, un proiettile ha colpito questo nostro giovane concittadino all'occhio, e lo ha perso.

Pertanto, similmente a quanto ho chiesto nell'interrogazione, chiedo alla Presidenza del Senato se si può far carico di sollecitare il Ministero degli affari esteri ad attivare l'ambasciata italiana nel seguire la vicenda in Spagna, per assicurare che sia data giustizia e verificare come sono andate davvero quella notte le cose, e se si può intervenire per questo ragazzo. Le associazioni di volontariato con cui è impegnato da anni ci assicurano della sua correttezza, e auspichiamo che si possa assicurare allo stesso un patrocinio gratuito nell'eventuale procedimento giudiziario che si aprirà in Spagna a proposito di questo caso.

Sulla soppressione delle postazioni locali del Numero verde antitratta

PINOTTI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei sottolineare un problema che è di livello nazionale, ma che si sta facendo sentire in modo particolare a Genova, richiamando un fatto che è stato già portato all'attenzione del Senato dalla collega Poretti. È stata decisa, peraltro a dieci giorni dal rinnovo della convenzione, la soppressione delle 14 postazioni locali del numero verde Antitratta nazionale, mentre resta operativa semplicemente una postazione centrale.

Se il Numero verde antitratta fosse stato esclusivamente finalizzato alle informazioni, ovviamente una centralizzazione non avrebbe comportato alcun problema: ma non è questo il lavoro che veniva svolto da

quel numero, che era gestito da associazioni di volontariato e dal privato sociale in modo diverso nelle varie parti d'Italia, ma era il punto centrale di una rete. Se una donna voleva uscire dalla prostituzione e aveva bisogno di aiuto poteva rivolgersi a questo numero verde, che era l'incrocio tra l'azione delle forze dell'ordine, le segnalazioni che potevano provenire dai cittadini o dal mondo del volontariato e, appunto, il punto di riferimento per le donne che avevano bisogno di aiuto e che, selezionando quel numero, riuscivano immediatamente ad individuarlo.

Per fare un esempio, soltanto nella provincia di Genova dal 2000 sono state aiutate 1.330 donne. Pertanto, sopprimere questo servizio, quando si parla tanto di sostegno alle donne vittime della tratta e di lotta alla prostituzione, è un errore gravissimo.

Io presenterò domani mattina un'interrogazione su questo argomento, però volevo segnalare la gravità e l'urgenza di intervenire. Servirebbero 600.000 euro per andare avanti con il servizio fino a dicembre. Non è una cifra impossibile: spero quindi che possa essere trovata.

Sulla regolarità delle elezioni nella circoscrizione Estero

RANDAZZO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDAZZO *(PD)*. Signora Presidente, desidero comunicare brevissimamente ai colleghi di quest'Assemblea la grande soddisfazione morale di tante persone per una duplice decisione della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, che, con procedura d'archiviazione, a seguito di rogatoria internazionale in Australia dei pubblici ministeri Maria Francesca Loy e Salvatore Vitello, ha respinto ed escluso qualsiasi ipotesi di brogli elettorali ed irregolarità nell'elezione mia al Senato della Repubblica e dell'onorevole Marco Fedi alla Camera dei deputati nella ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide della circoscrizione Estero, ed ha, in data d'udienza 21 luglio 2010, rinviato a giudizio per diffamazione l'autore di un gravissimo falso, nella fattispecie di un filmato sui presunti brogli, diffuso in Italia ed Australia, tale Paolo Rajo di Sydney. *(Applausi della senatrice Adamo).*

Ho voluto fare questa puntualizzazione anche per rispondere a talune insinuazioni, estremamente lesive della mia onorabilità, fatte, sulla scorta di diffamatori servizi giornalistici, in quest'Aula nelle sedute del 2 e 3 dello scorso marzo dal presidente Gasparri circa indagini giudiziarie, in Italia e in Australia, a mio carico, indagini mai esistite, mai neppure suggerite o ipotizzate. Il 2 marzo il collega Gasparri ebbe l'ardire di riferirsi a scheletri negli armadi degli eletti all'estero della mia parte politica ed il 3 marzo rincarò la dose osservando (cito le sue testuali parole come da Resoconto stenografico): «non so se tutti da quella parte dell'Aula» – cioè dalla parte dei banchi dove siedo io – «non sono in grado di invocare il

rispetto delle regole» ed aggiunse (anche queste sono sue esatte parole) l'invito a «accettare ed attendere serenamente il giudizio sui possibili brogli che in Australia si sarebbero verificati».

Ebbene, il giudizio è arrivato, ed a mia volta invito il presidente Gasparri ad accettarlo serenamente. Anche perché dovrebbe ormai essere molto chiaro che gli indagati non sono da questa parte. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sulla mancata entrata in funzione dell'aeroporto di Comiso

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, desidero segnalare una vicenda incresciosa che riguarda l'aeroporto di Comiso. Si tratta di un aeroporto che è stato costruito, è pronto, è moderno e ha tutte le caratteristiche per diventare una grande risorsa, non solo per la Sicilia, non solo per il nostro Paese, ma per l'intero Mediterraneo.

La Presidenza sa che questo aeroporto ha vissuto diversi momenti, anche difficili quando era un piccolo aeroporto militare; poi divenne una grande base missilistica militare, coinvolgendo un grande movimento e tante generazioni, tante idee che riuscirono a bloccare quel progetto e si posero il problema dei problemi: come riconvertirlo? Come farlo diventare una realtà civile, in grado di essere un volano per lo sviluppo di quella parte della Sicilia, molto ricca per il commercio, per la produzione agricola ed anche proiettata nel cuore del Mediterraneo?

La scelta fu semplice, ma intelligente e strategica: riconvertire quella base missilistica, almeno in una sua parte, in aeroporto civile. A questo lavorò allora il sindaco di Comiso, oggi parlamentare regionale, onorevole Di Giacomo, e su questo ci sono stati impegni ben precisi e già realizzati: sono stati lì già investiti, Presidente, 52 milioni di euro e ci sono, pronti per essere utilizzati, investimenti per ben 22 milioni di euro. Quell'aeroporto è pronto in tutti i suoi particolari: è moderno, attrezzato e potrebbe realmente diventare una risorsa infrastrutturale in grado di movimentare uomini e merci.

C'è una difficoltà, tipica dell'Italietta: la difficoltà di un Governo che straparla di infrastrutture e poi è inefficiente ed inoperoso. Vi sono alcuni problemi, vincoli burocratici con interpretazioni capziose al Ministero delle infrastrutture. Prego che la Presidenza vigili e stimoli il Ministero delle infrastrutture a superare tali difficoltà, anche perché in tempi di federalismo demaniale non esistono più i blocchi normativi per impedire a questo aeroporto di decollare. Chiedo anche alla Presidenza di sollecitare il Ministro dell'economia a non impedire tale decollo, anche attraverso un sostegno ai controllori di volo ed ai Vigili del fuoco, in modo che questo aeroporto possa diventare una realtà.

Vi è stata un'azione clamorosa dell'onorevole Digiacomo che, proprio lunedì scorso, si è simbolicamente incatenato all'aeroporto. Ha suscitato l'interesse e l'attenzione della Sicilia moderna e produttiva. Chiedo che la nostra Presidenza tiri un po' le orecchie a questo Governo, perché siamo pronti per realizzare un progetto positivo ed ancora impedisce che esso diventi realtà.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di tutte le segnalazioni dei vari strumenti ispettivi presentati o annunciati, e si farà sicuramente carico di riferire ai Ministri competenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 2 agosto 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 2 agosto, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 102, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (2291) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia (2226) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 19).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,40

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (1905)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato. Cfr. sed. 413

(Organi e articolazione interna delle università)

1. Le università statali, nel quadro del complessivo processo di riordino della pubblica amministrazione, provvedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a modificare i propri statuti in materia di organi, nel rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, secondo princìpi di semplificazione, efficienza ed efficacia, con l'osservanza dei seguenti vincoli e criteri direttivi:

a) previsione dei seguenti organi:

1) rettore;
2) senato accademico;
3) consiglio di amministrazione;
4) collegio dei revisori dei conti;
5) nucleo di valutazione;

b) attribuzione al rettore della rappresentanza legale dell'università e delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; della responsabilità del perseguimento delle finalità dell'università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e meritocrazia; della funzione di proposta del documento di programmazione strategica triennale di ateneo, di cui all'articolo 1-*ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n.43, anche tenuto conto delle proposte e dei pareri del senato accademico, nonché della funzione di proposta del bilancio di previsione annuale e triennale e del conto consuntivo;

della funzione di proposta del direttore generale ai sensi della lettera *m)* del presente comma, nonché di iniziativa dei procedimenti disciplinari, secondo le modalità previste dall'articolo 10; di ogni altra funzione non espressamente attribuita ad altri organi dallo statuto;

c) determinazione delle modalità di elezione del rettore tra i professori ordinari in servizio presso università italiane;

d) durata della carica di rettore per non più di due mandati e per un massimo di otto anni, ovvero sei anni nel caso di mandato unico non rinnovabile;

e) attribuzione al senato accademico della competenza a formulare proposte e pareri in materia di didattica e di ricerca, anche con riferimento al documento di programmazione strategica triennale di ateneo, di cui all'articolo 1-*ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, nonché di attivazione o soppressione di corsi e sedi; ad approvare i regolamenti in materia di didattica e di ricerca, previo parere favorevole del consiglio di amministrazione; a svolgere funzioni di coordinamento e di raccordo con i dipartimenti e con le strutture di cui al comma 2, lettera *c)*; a proporre al corpo elettorale con maggioranza di almeno tre quarti dei suoi componenti una mozione di sfiducia al rettore non prima che siano trascorsi due anni dall'inizio del suo mandato; ad esprimere parere sul bilancio di previsione annuale e triennale e sul conto consuntivo dell'università;

f) costituzione del senato accademico su base elettiva, in un numero di membri proporzionato alle dimensioni dell'ateneo e non superiore a trentacinque unità, compresi il rettore e una rappresentanza elettiva degli studenti; composizione per almeno due terzi con docenti di ruolo, ivi compresi i direttori di dipartimento, eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'ateneo;

g) durata in carica del senato accademico per un massimo di quattro anni e rinnovabilità del mandato per una sola volta;

h) attribuzione al consiglio di amministrazione delle funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività; della competenza a deliberare l'attivazione o soppressione di corsi e sedi; della competenza ad adottare il regolamento di amministrazione e contabilità, nonché, su proposta del rettore e previo parere del senato accademico per gli aspetti di sua competenza, ad approvare il bilancio di previsione annuale e triennale il conto consuntivo e il documento di programmazione strategica di cui alla lettera *b)* del presente comma; del dovere di trasmettere al Ministero sia il bilancio di previsione annuale e triennale sia il conto consuntivo; della competenza a conferire l'incarico di direttore generale di cui alla lettera *m)* del presente comma; della competenza disciplinare relativamente ai professori e ricercatori universitari, ai sensi dell'articolo 10; della competenza ad approvare la proposta di chiamata da parte del dipartimento, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, lettera *c);*

i) composizione del consiglio di amministrazione nel numero massimo di undici componenti, inclusi il rettore, componente di diritto, ed una rappresentanza elettiva degli studenti; designazione o scelta degli altri componenti secondo modalità previste dallo statuto, anche mediante avvisi pubblici, tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale e di un'esperienza professionale di alto livello; non appartenenza ai ruoli dell'ateneo, a decorrere dai tre anni precedenti alla designazione e per tutta la durata dell'incarico, di un numero di consiglieri non inferiore a tre nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da undici membri e non inferiore a due nel caso in cui il consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri inferiore a undici; previsione che fra i membri non appartenenti al ruolo dell'ateneo non siano computati i rappresentanti degli studenti iscritti all'ateneo medesimo; previsione che il presidente del consiglio di amministrazione sia il rettore o uno dei predetti consiglieri esterni ai ruoli dell'ateneo, eletto dal consiglio stesso;

l) durata in carica del consiglio di amministrazione per un massimo di quattro anni; durata quadriennale del mandato fatta eccezione per quello dei rappresentanti degli studenti, di durata biennale; rinnovabilità del mandato per una sola volta;

m) sostituzione della figura del direttore amministrativo con la figura del direttore generale, da scegliere tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali; conferimento da parte del consiglio di amministrazione, su proposta del rettore, dell'incarico di direttore generale, regolato con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata non superiore a quattro anni rinnovabile; determinazione del trattamento economico spettante al direttore generale in conformità a criteri e parametri fissati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato «Ministro», di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; previsione del collocamento in aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto in caso di conferimento dell'incarico a dipendente pubblico;

n) attribuzione al direttore generale, sulla base degli indirizzi forniti dal consiglio di amministrazione, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo, nonché dei compiti, in quanto compatibili, di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; partecipazione del direttore generale, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio di amministrazione;

o) composizione del collegio dei revisori dei conti in numero di tre componenti effettivi e due supplenti, di cui un membro effettivo, con funzioni di presidente, scelto tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato; uno effettivo e uno supplente, designati dal Ministero dell'economia e delle finanze; uno effettivo e uno supplente scelti dall'università in una rosa di cinque dirigenti o funzionari del Ministero; nomina dei componenti con decreto rettorale; durata in carica per quattro anni;

rinnovabilità dell'incarico per una sola volta e divieto di conferimento dello stesso a personale dipendente della medesima università; iscrizione di almeno due componenti al Registro dei revisori contabili;

p) composizione del nucleo di valutazione, ai sensi della legge 19 ottobre 1999, n. 370, con soggetti di elevata qualificazione professionale in prevalenza esterni all'ateneo e comunque integrato, per gli aspetti istruttori relativi alla valutazione della didattica, da una rappresentanza elettiva degli studenti;

q) attribuzione al nucleo di valutazione della funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti-studenti, di cui al comma 2, lettera *g)*, del presente articolo, nonché della funzione di verifica dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti e della congruità del *curriculum* scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui all'articolo 17, comma 1;

r) divieto per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione di ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il rettore limitatamente al senato accademico e, per i direttori di dipartimento, limitatamente allo stesso senato, qualora risultino eletti a farne parte; di essere componente di altri organi dell'università salvo che del consiglio di dipartimento; di rivestire alcun incarico di natura politica per la durata del mandato e di ricoprire la carica di rettore o far parte del consiglio di amministrazione, del senato accademico, del nucleo di valutazione o del collegio dei revisori dei conti di altre università italiane statali, non statali o telematiche; di svolgere funzioni inerenti alla programmazione, al finanziamento e alla valutazione delle attività universitarie nel Ministero e nell'ANVUR; decadenza per i componenti del senato accademico e del consiglio di amministrazione che non partecipino con continuità alle sedute dell'organo di appartenenza;

s) attuazione del principio di trasparenza dell'attività amministrativa e, in particolare, di quello di accessibilità delle informazioni relative all'ateneo.

2. Per le medesime finalità ed entro lo stesso termine di cui al comma 1, le università statali modificano, altresì, i propri statuti in tema di articolazione interna, con l'osservanza dei seguenti vincoli e criteri direttivi:

a) semplificazione dell'articolazione interna, con contestuale attribuzione al dipartimento delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie;

b) riorganizzazione dei dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, ovvero quarantacinque nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e a tempo

determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei;

c) previsione della facoltà di istituire tra più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare, strutture di raccordo, denominate facoltà o scuole, con funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche e di gestione dei servizi comuni; di coordinamento, in coerenza con la programmazione strategica di cui al comma 1, lettera *b)*, delle proposte in materia di personale docente avanzate dai dipartimenti; di coordinamento del funzionamento dei corsi di studio e delle proposte per l'attivazione o la soppressione di nuovi corsi di studio; previsione che, ove alle funzioni didattiche e di ricerca si affianchino funzioni assistenziali nell'ambito delle disposizioni statali in materia, le strutture assumano i compiti conseguenti secondo le modalità e nei limiti concertati con la regione di ubicazione, garantendo l'inscindibilità delle funzioni assistenziali dei docenti di materie cliniche da quelle di insegnamento e di ricerca;

d) previsione della proporzionalità del numero complessivo delle strutture di cui alla lettera *c)* alle dimensioni dell'ateneo, anche in relazione alla tipologia scientifico-disciplinare dell'ateneo stesso, fermo restando che il numero delle stesse non può comunque essere superiore a dodici;

e) previsione della possibilità, per le università con un organico di professori, di ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato inferiore a cinquecento unità, di darsi un'articolazione organizzativa interna semplificata cui vengono attribuite unitariamente le funzioni di cui alle lettere *a), b)* e*c)*;

f) istituzione di un organo deliberante delle strutture di cui alla lettera *c)*, ove esistenti, composto almeno dai direttori dei dipartimenti in esse raggruppati e da una rappresentanza elettiva degli studenti; attribuzione delle funzioni di presidente dell'organo ad un professore ordinario afferente alla struttura eletto dall'organo stesso ovvero nominato secondo modalità determinate dallo statuto; durata triennale della carica, rinnovabilità della stessa per una sola volta e incompatibilità dell'incarico con le funzioni di direttore di dipartimento e coordinatore di corso di studio, di area didattica o di dottorato. La partecipazione all'organo di cui alla presente lettera non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese;

g) istituzione in ciascun dipartimento, ovvero in ciascuna delle strutture di cui alle lettere *c)* ovvero *e)*, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di una commissione paritetica docenti-studenti, competente a svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica; ad individuare indicatori per la valutazione dei risultati delle stesse; a formulare pareri sull'attivazione e la soppressione di corsi di studio. La partecipazione alla commissione paritetica di cui alla presente lettera non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese;

h) garanzia di una rappresentanza elettiva degli studenti negli organi di cui al comma 1, lettere *f), i)* e *p),* nonché alle lettere *f)* e *g)* del presente comma, in conformità a quanto previsto dal decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236; attribuzione dell'elettorato passivo agli iscritti per la prima volta e non oltre il primo anno fuori corso ai corsi di laurea, laurea magistrale e dottorato di ricerca dell'università; durata biennale di ogni mandato e rinnovabilità per una sola volta;

i) introduzione di misure a tutela della rappresentanza studentesca, compresa la possibilità di accesso, nel rispetto della vigente normativa, ai dati necessari per l'esplicazione dei compiti ad essa attribuiti.

3. Gli istituti di istruzione universitaria a ordinamento speciale adottano, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica, proprie modalità di organizzazione fatto salvo quanto previsto dai commi 1, lettere *b), d), h), i), l), m), n), o), p)* e *q),* e 2, lettere *g), h)* ed *i).*

4. Per le finalità già previste dalla legge e anche al fine di individuare situazioni di conflitto di interesse e predisporre opportune misure per eliminarle, le università che ne fossero prive adottano entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un codice deontologico.

5. In prima applicazione, lo statuto contenente le modifiche statutarie di cui ai commi 1 e 2 è predisposto da apposito organo istituito con decreto rettorale senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e composto da quindici componenti, tra i quali il rettore con funzioni di presidente, due rappresentanti degli studenti, sei designati dal senato accademico e sei dal consiglio di amministrazione. La partecipazione all'organo di cui al presente comma non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese. Ad eccezione del rettore e dei rappresentanti degli studenti, i componenti non possono essere membri del senato accademico e del consiglio di amministrazione. Lo statuto contenente le modifiche statutarie è adottato con delibere del senato accademico e del consiglio di amministrazione.

6. In caso di mancato rispetto del termine di cui al comma 1, il Ministero assegna all'università un termine di tre mesi per adottare le modifiche statutarie; decorso inutilmente tale termine, il Ministro costituisce, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, una commissione composta da tre membri, compreso il presidente, in possesso di adeguata professionalità, con il compito di predisporre le necessarie modifiche statutarie.

7. Lo statuto, adottato ai sensi dei commi 5 e 6 del presente articolo, è trasmesso al Ministero che esercita il controllo previsto all'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, entro centoventi giorni dalla ricezione dello stesso.

8. In relazione a quanto previsto dai commi 1 e 2, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dei nuovi statuti nella *Gazzetta Ufficiale*, i competenti organi universitari avviano le procedure per la costituzione dei nuovi organi statutari.

9. Gli organi delle università decadono al momento della costituzione degli organi previsti dal nuovo statuto. I rettori eletti o in carica il cui mandato scade successivamente al momento della costituzione degli organi previsti dal nuovo statuto concludono il loro mandato. Gli organi il cui mandato scade entro il termine di cui al comma 1 restano in carica fino alla costituzione degli stessi ai sensi del nuovo statuto.

10. Ai fini del computo della durata massima del mandato o delle cariche di cui al comma 1, lettere *b), f)* ed *l)*, è considerato anche il periodo di durata degli stessi già maturato alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti.

11. Il rispetto dei princìpi di semplificazione, razionale dimensionamento delle strutture, efficienza ed efficacia di cui al presente articolo rientra tra i criteri di valutazione delle università valevoli ai fini dell'allocazione delle risorse, secondo criteri e parametri definiti con decreto del Ministro, su proposta dell'ANVUR.

12. A decorrere dalla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie, adottate dall'ateneo ai sensi del presente articolo, perdono di efficacia nei confronti dello stesso le seguenti disposizioni:

a) l'articolo 16, comma 4, lettere *b)* ed *f)*, della legge 9 maggio 1989, n. 168;

b) l'articolo 17, comma 110, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

EMENDAMENTO 2.338 (TESTO 2)
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

2.338 (testo 2)

CALABRÒ

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera a) *inserire la seguente:*

«*a*-bis) previsione della possibilità di attribuire ai dipartimenti autonomia di gestione nell'ambito di specifici criteri e modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a);*».

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati a riformare il sistema universitario per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) valorizzazione della qualità e dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione delle risorse pubbliche, anche mediante previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università; valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, ivi compresi i collegi storici, mediante la previsione di una apposita disciplina per il riconoscimento e l'accreditamento degli stessi anche ai fini della concessione del finanziamento statale; valorizzazione della figura dei ricercatori;

b) revisione della disciplina concernente la contabilità, al fine di garantirne coerenza con la programmazione strategica triennale di ateneo, maggiore trasparenza ed omogeneità e di consentire l'individuazione della esatta condizione patrimoniale dell'ateneo e dell'andamento complessivo della gestione; previsione di meccanismi di commissariamento in caso di dissesto finanziario degli atenei;

c) introduzione, sentita l'ANVUR, di un sistema di valutazione *ex-post* delle politiche di reclutamento degli atenei;

d) revisione, in attuazione del titolo V della Parte II della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio e contestuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) destinati a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore.

2. L'attuazione del comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, ad eccezione di quanto previsto al comma 4, lettera *l)*, non deve determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera *d),* dovranno essere quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *a)* del presente articolo, il Governo si attiene ai princìpi di riordino di cui all'arti-

colo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) introduzione di un sistema di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio e di dottorato universitari di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, fondato sull'utilizzazione di specifici indicatori definiti dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria;

b) introduzione di un sistema di valutazione periodica, da parte dell'ANVUR, dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne;

c) potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione e dei contributi provenienti dalle commissioni paritetiche di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *g)*;

d) previsione di meccanismi volti a garantire incentivi correlati al conseguimento dei risultati di cui alla lettera *b)*, nell'ambito delle risorse disponibili del fondo di finanziamento ordinario delle università allo scopo annualmente predeterminate.

e) previsione per i collegi universitari legalmente riconosciuti, quali strutture a carattere residenziale, di rilevanza nazionale, di elevata qualificazione culturale, che assicurano agli studenti servizi educativi, di orientamento e di integrazione dell'offerta formativa degli atenei, di requisiti e di *standard* minimi a carattere istituzionale, logistico e funzionale necessari per il riconoscimento da parte del Ministero e successivo accreditamento riservato ai collegi legalmente riconosciuti da almeno cinque anni; rinvio ad apposito decreto ministeriale della disciplina delle procedure di iscrizione, delle modalità di verifica della permanenza delle condizioni richieste, nonché delle modalità di accesso ai finanziamenti statali riservati ai collegi accreditati;

f) revisione del trattamento economico dei ricercatori non confermati a tempo indeterminato, nel primo anno di attività, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 22, comma 9, primo periodo.

4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *b)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) introduzione della contabilità economico-patrimoniale e analitica e del bilancio consolidato di ateneo sulla base di princìpi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), in conformità alla normativa vigente; estensione ai dipartimenti e ai centri autonomi di spesa universitari del sistema di tesoreria unica mista vigente;

b) adozione di un piano economico-finanziario triennale al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività dell'ateneo;

c) previsione che gli effetti delle misure di cui alla presente legge trovano adeguata compensazione nei piani previsti alla lettera *d)*; comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, con cadenza annuale, dei risultati della programmazione triennale riferiti al sistema universitario nel suo complesso, ai fini del monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica;

d) predisposizione di un piano triennale diretto a riequilibrare, entro intervalli di percentuali definiti dal Ministero, e secondo criteri di piena sostenibilità finanziaria, i rapporti di consistenza del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, ed il numero dei professori e ricercatori di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni; previsione che la mancata adozione, parziale o totale, del predetto piano comporti la non erogazione delle quote di finanziamento ordinario relative alle unità di personale che eccedono i limiti previsti;

e) determinazione di un limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale di ruolo e a tempo determinato, inclusi gli oneri per la contrattazione integrativa, sulle entrate complessive dell'ateneo, al netto di quelle a destinazione vincolata;

f) introduzione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, calcolato secondo indici commisurati alle diverse tipologie dei corsi di studio, cui collegare l'attribuzione all'università di una percentuale della parte di FFO non assegnata ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1; individuazione degli indici da utilizzare per la quantificazione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, sentita l'ANVUR;

g) previsione della declaratoria di dissesto finanziario nell'ipotesi in cui l'università non possa garantire l'assolvimento delle proprie funzioni indispensabili ovvero non possa fare fronte ai debiti liquidi ed esigibili nei confronti dei terzi;

h) disciplina delle conseguenze del dissesto finanziario con previsione dell'inoltro da parte del Ministero di preventiva diffida e sollecitazione a predisporre entro un termine non superiore a centottanta giorni, un piano di rientro da sottoporre all'approvazione del Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e da attuare nel limite massimo di un quinquennio; previsione delle modalità di controllo periodico dell'attuazione del predetto piano;

i) previsione, per i casi di mancata predisposizione, mancata approvazione ovvero omessa o incompleta attuazione del piano, del commissariamento dell'ateneo e disciplina delle modalità di assunzione da parte del Governo, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, della delibera di commissariamento e di nomina di uno o più commissari, ad esclusione del rettore, con il compito di provve-

dere alla predisposizione ovvero all'attuazione del piano di rientro finanziario;

l) previsione di un apposito fondo di rotazione, distinto ed aggiuntivo rispetto alle risorse destinate al Fondo di finanziamento ordinario per le università (FFO), a garanzia del riequilibrio finanziario degli atenei;

m) previsione che gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione della lettera *l)* del presente comma siano quantificati e coperti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

5. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *c)*, il Governo si attiene al seguente principio e criterio direttivo:

attribuzione di una quota non superiore al 3 per cento del FFO correlata a meccanismi di valutazione delle politiche di reclutamento degli atenei, elaborati da parte dell'ANVUR e fondati su: la produzione scientifica dei professori e dei ricercatori successiva alla loro presa di servizio ovvero al passaggio a diverso ruolo o fascia nell'ateneo; la percentuale di ricercatori a tempo determinato in servizio che non hanno trascorso l'intero percorso di dottorato e di *post*-dottorato nella medesima università; la percentuale dei professori reclutati da altri atenei; la percentuale dei professori e ricercatori in servizio responsabili scientifici di progetti di ricerca internazionali e comunitari; il grado di internazionalizzazione del corpo docente.

6. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *d)*, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) definire i LEP, anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici, tali da assicurare gli strumenti ed i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso ed il conseguimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi;

b) garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario;

c) definire i criteri per l'attribuzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano del Fondo integrativo per la concessione di prestiti d'onore e di borse di studio, di cui all'articolo 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390;

d) favorire il raccordo tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le università e le diverse istituzioni che concorrono al successo formativo degli studenti al fine di potenziare la gamma dei servizi e degli interventi posti in essere dalle predette istituzioni, nell'ambito della propria autonomia statutaria;

e) prevedere la stipula di specifici accordi con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la sperimentazione di nuovi modelli nella gestione e nell'erogazione degli interventi;

f) definire le tipologie di strutture residenziali destinate agli studenti universitari e le caratteristiche peculiari delle stesse.

7. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, e, con riferimento alle disposizioni di cui al comma 6, di concerto con il Ministro della gioventù e, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, le quali si esprimono entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione; decorso tale termine, i decreti sono adottati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1, o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di sessanta giorni.

8. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni integrative e correttive, con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi princìpi e criteri direttivi.

EMENDAMENTO 5.318 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

5.318

RUTELLI, BRUNO, RUSSO

V. testo 2

Al comma 5 sopprimere le parole: «non superiore al 3 per cento».

5.318 (testo 2)

RUTELLI, BRUNO, RUSSO

Approvato

Al comma 5 sostituire le parole: «non superiore al 3 per cento», *con le altre*: «non superiore al 10 per cento».

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato nel testo emendato

(Revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la revisione della disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari già in servizio e di quelli vincitori di concorsi indetti fino alla data di entrata in vigore della presente legge, come determinato dagli articoli 36, 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo le seguenti norme regolatrici:

a) trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale;

b) invarianza complessiva della progressione;

c) decorrenza della trasformazione dal primo scatto successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. È abrogato il comma 3 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio, 2009, n. 1.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta un regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la rimodulazione, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, della progressione economica e dei relativi importi, anche su base premiale, per i professori e i ricercatori assunti ai sensi della presente legge, secondo le seguenti norme regolatrici:

a) abolizione del periodo di straordinariato e di conferma rispettivamente per i professori di prima fascia e per i professori di seconda fascia;

b) eliminazione delle procedure di ricostruzione di carriera e conseguente rivalutazione del trattamento iniziale;

c) possibilità, per i professori e i ricercatori nominati secondo il regime previgente, di optare per il regime di cui al presente comma.

4. I regolamenti di cui al presente articolo sono adottati su proposta del Ministro, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

EMENDAMENTO 8.900, EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI E ORDINE DEL GIORNO

8.900
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «il Governo», *inserire le seguenti:*«tenendo conto anche delle disposizioni recate in materia dal decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78,».

8.302
D'ALIA, BIANCHI
Improcedibile

Apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1 sopprimere le parole da: «secondo le seguenti norme regolatrici»*fino a:* «entrata in vigore della presente legge».

2) dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Gli scatti stipendiali eliminati con il decreto-legge 78/2010 verranno recuperati a decorrere dall'anno 2014 a beneficio di quei professori e ricercatori che saranno valutati positivamente per le attività didattiche e scientifiche prodotte nel triennio 2011-2013. Con lo stesso criterio verranno recuperati gli adeguamenti retributivi».

8.303
RUTELLI, BRUNO, RUSSO
Ritirato e trasformato nell'odg G 8.303

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, è aggiunto infine il seguente periodo: "Per l'anno 2011, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai professori e ricercatori universitari"».

Conseguentemente, a decorrere dal 1º gennaio 2010, all'onere derivante dalla predetta disposizione, valutato in 32 milioni di euro, si provvede riducendo in misura corrispondente l'importo di un euro previsto dall'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999. n. 157 e sopprimendo il quarto periodo del comma 6 del citato articolo 1.

G8.303 (già em. 8.303)
RUTELLI, BRUNO, RUSSO
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1905,

impegna il Governo a ripristinare gli scatti stipendiali soppressi dal decreto-legge 31 marzo 2010, n. 78, con priorità per i ricercatori universitari.

(*) Accolto dal Governo

8.304
BEVILACQUA
Improcedibile

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* A decorrere dall'anno 2014 gli scatti stipendiali eliminati con il decreto-legge 78/2010 sono recuperati. Ne beneficeranno esclusivamente i professori e i ricercatori che saranno valutati positivamente per le attività didattiche e scientifiche prodotte nel triennio 2011-2013. Con lo stesso criterio verranno recuperati gli adeguamenti retributivi».

ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato nel testo emendato

(Fondo per la premialità)

1. È istituito un Fondo di ateneo per la premialità di professori e ricercatori in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 16, della legge 4 novembre 2005, n. 230, cui affluiscono le risorse di cui all'articolo 6, comma 12, ultimo periodo, della presente legge. Ulteriori somme possono essere attribuite a ciascuna università con decreto del Ministro, in proporzione alla valutazione dei risultati raggiunti effettuata dall'ANVUR. Il Fondo può essere integrato dai singoli atenei anche con una quota dei proventi delle attività conto terzi o con finanziamenti privati.

EMENDAMENTO 9.302 (TESTO 3)
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

9.302 (testo 3)
QUAGLIARIELLO
Approvato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «o con finanziamenti privati» *con le seguenti:* «ovvero con finanziamenti pubblici o privati» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «In tal caso, le Università possono prevedere con appositi regolamenti compesi aggiuntivi per il personale docente e tecnico amministrativo che contribuisce all'acquisizione di commesse conto terzi ovvero di finanziamenti privati, nei limiti delle risorse del fondo non derivanti da finanziamenti pubblici e comunque in misura non superiore al 10 per cento dalla commessa o del finanziamento acquisito».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9,
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

9.0.300
Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, RUSCONI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA
Respinto

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 9-*bis.*

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, organizza i test di accesso all'università perché siano svolti nello stesso giorno per tutte le università pubbliche e private e stila una unica graduatoria nazionale in base ai risultati ottenuti da ciascun studente.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca affida alla Educational Testing Service (ETS) la compilazione dei test e la loro valutazione al fine di definire la graduatoria nazionale.

3. Ogni università sceglie dalla graduatoria nazionale gli studenti fino al completamento dei posti a concorso.

4. Ogni studente sceglie a quale università iscriversi all'interno dei posti disponibili».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 15,
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

15.0.300 (testo 3)

Ignazio MARINO, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, ADAMO, BASTICO, LIVI BACCI, BASSOLI, BIONDELLI, COSENTINO, BOSONE, CHIAROMONTE, SOLIANI, PORETTI, CASSON

V. testo 4

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

(Valutazione tra pari per la selezione dei progetti di ricerca)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede a valere sulle risorse finanziarie umane e strumentali disponibili a legislazione vigente ad applicare il principio della tecnica di valutazione tra pari, svolta da comitati composti per almeno un terzo da professionisti operanti all'estero, ai fini della selezione di tutti i progetti di ricerca, finanziati a carico delle risorse di cui all'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e a carico del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ferma restando la possibilità di una disciplina particolare in relazione al Fondo per le agevolazioni alla ricerca, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297. Restano ferme le norme di cui all'articolo 1, commi 814 e 815, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e all'articolo 2, commi 313, 314 e 315, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Sono altresì fatti salvi, nel rispetto, ove possibile, del principio della tecnica di valutazione tra pari, i vincoli già previsti di destinazione di quote dei suddetti stanziamenti in favore di determinati settori, ambiti di soggetti o finalità.

2. All'articolo 2, comma 313, della legge 24 dicembre 2007, n.244, dopo le parole: "italiana o straniera," sono inserite le seguenti: "in maggioranza"».

15.0.300 (testo 4)
Ignazio MARINO, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, ADAMO, BASTICO, LIVI BACCI, BASSOLI, BIONDELLI, COSENTINO, BOSONE, CHIAROMONTE, SOLIANI, PORETTI, CASSON (*)
Approvato

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis.*

(Valutazione tra pari per la selezione dei progetti di ricerca)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede a valere sulle risorse finanziarie umane e strumentali disponibili a legislazione vigente per un periodo sperimentale di tre anni ad applicare il principio della tecnica di valutazione tra pari, svolta da comitati composti per almeno un terzo da professionisti operanti all'estero, ai fini della selezione di tutti i progetti di ricerca, finanziati a carico delle risorse di cui all'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e a carico del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), di cui all'articolo 1, comma 870, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ferma restando la possibilità di una disciplina particolare in relazione al Fondo per le agevolazioni alla ricerca, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297. Restano ferme le norme di cui all'articolo 1, commi 814 e 815, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e all'articolo 2, commi 313, 314 e 315, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Sono altresì fatti salvi, nel rispetto, ove possibile, del principio della tecnica di valutazione tra pari, i vincoli già previsti di destinazione di quote dei suddetti stanziamenti in favore di determinati settori, ambiti di soggetti o finalità.

2. All'articolo 2, comma 313, della legge 24 dicembre 2007, n.244, dopo le parole: "italiana o straniera," sono inserite le seguenti: "in maggioranza"».

(*) I senatori Perduca, Casson, Tomassini e Rizzi aggiungono la firma in corso di seduta

---

ARTICOLO 17 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato nel testo emendato

(Contratti per attività di insegnamento)

1. Le università, anche sulla base di specifiche convenzioni con gli enti pubblici e le istituzioni di ricerca di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1993, n. 593, possono stipulare contratti, a titolo gratuito o oneroso, per attività di insegnamento al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo *curriculum* scientifico o professionale. I predetti contratti sono stipulati dal rettore, su proposta dei competenti organi accademici.

2. Fermo restando l'affidamento a titolo oneroso o gratuito di incarichi di insegnamento al personale docente e ricercatore universitario, le università possono, altresì, stipulare contratti a titolo oneroso, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, per fare fronte a specifiche esigenze didattiche, anche integrative, con soggetti in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali. Il possesso del titolo di dottore di ricerca, della specializzazione medica, dell'abilitazione, ovvero di titoli equivalenti conseguiti all'estero, costituisce titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione dei predetti contratti. I contratti sono attribuiti previo espletamento di procedure disciplinate con propri regolamenti, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti. Il trattamento economico spettante ai titolari dei predetti contratti è determinato, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

EMENDAMENTO 17.301 (TESTO 2) PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

17.301 (testo 2)

CERUTI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VITA, BASTICO, ADAMO, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, LIVI BACCI

Approvato

Dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: «I contratti a titolo gratuito possono essere stipulati esclusivamente con soggetti in possesso

di un reddito da lavoro autonomo o dipendente, fermi restando i requisiti richiesti».

ARTICOLO 22 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 22.

Approvato nel testo emendato

(Norme transitorie e finali)

1. Fermo restando quanto previsto dal comma 2 del presente articolo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la copertura dei posti di professore ordinario e associato, di ricercatore e di assegnista di ricerca, le università possono avviare esclusivamente le procedure previste dal Titolo III.

2. Le università continuano ad avvalersi delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge in materia di assunzione in servizio, fino alla adozione dei regolamenti di cui all'articolo 15, comma 2.

3. Coloro che, antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno conseguito l'idoneità per i ruoli di professore associato e ordinario possono comunque essere ancora assunti per tali ruoli ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, fino alla durata della loro idoneità prevista dall'articolo 1, comma 6, della legge 4 novembre 2005, n. 230.

4. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, come sostituito dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, al primo periodo, dopo la parola: «triennio» sono inserite le seguenti: «o nell'ambito di specifici programmi di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e, dopo la parola: «universitarie» sono inserite le seguenti: «o di ricerca»; il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: «A tal fine» sono sostituite dalle seguenti: «A tali fini».

5. Ai fini delle procedure di cui all'articolo 15, comma 2, della presente legge l'idoneità conseguita ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, è equipollente all'abilitazione limitatamente al periodo di durata della stessa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *g),* della predetta legge.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

a) l'articolo 4 della legge 30 novembre 1989, n. 398;

b) l'articolo 3 della legge 3 luglio 1998, n. 210;

c) l'articolo 1, commi 8, 10, 14 e 17, della legge 4 novembre 2005, n. 230;

d) l'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 14, comma 2, della presente legge, è abrogato il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164.

8. A partire dall'anno 2016 il titolo di dottore di ricerca è requisito di accesso per la partecipazione alle procedure di valutazione comparativa relative ai contratti di cui all'articolo 18.

9. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 5, comma 3, lettera *f)*, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2010 e di 1 milione di euro per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 19 ottobre 1999, n. 370. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Dall'attuazione delle rimanenti disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

22.400/1

Vittoria FRANCO, RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI ANNA MARIA, VITA, ADAMO, BASTICO, LIVI BACCI, SOLIANI, ASTORE

Respinto

All'emendamento 22.400, sostituire il capoverso 3-*bis*, *con il seguente:*

«3-*bis*. Coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno usufruito dei contratti stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, sono equiparati ai soggetti titolari di contratti di cui all'articolo 18, comma 4, lettera *b)*. Ad essi pertanto si applicano le disposizioni di cui comma 6 del medesimo articolo 18.».

22.400

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 18, comma 4, lettera *b)* si applicano altresì a coloro che hanno usufruito dei contratti stipulati ai sensi dell'articolo l, comma 14, della legge n. 230 del 2005».

Conseguentemente, sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Fino all'anno 2015 la laurea magistrale o equivalente, unitamente ad un curriculum scientifico professionale idoneo allo svolgimento di attività di ricerca, è titolo valido per la partecipazione alle procedure pubbliche di selezione relative ai contratti di cui all'articolo 18».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

All'articolo 2, comma 1, lettera i), come risultante dall'approvazione dell'emendamento 2.327, le parole: «con mandati opportunamente abbreviati di alcuni membri in caso di rinnovo dell'intero consiglio», sono soppresse.

All'articolo 16, come modificato dall'emendamento 16.307, sopprimere le parole da: «conseguentemente» fino a: «articolo 1».

All'articolo 18, come sostituito dall'emendamento 18.301 (testo 3), al comma 10, dopo le parole: «ai ruoli», sopprimere le seguenti: «dei soggetti di cui al comma 1».

All'articolo 22, al comma 9, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «all'onere derivante dall'articolo 16, comma 5, valutato in 20 milioni di euro l'anno, a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'importo dei rimborsi di cui all'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157. Al comma 6 del medesimo articolo 1 della stessa legge n. 157 del 1999, il quarto periodo è soppresso».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1905 (*)

(*) Per i disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1905 si rinvia agli Atti Senato nn. 591, 874, 970, 1387 e 1579

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1905. Articolo 2, testo emendato	222	221	004	126	091	111	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1905. Articolo 5, testo emendato	239	238	004	137	097	120	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1905. Articolo 8, testo emendato	242	241	002	139	100	121	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1905. Articolo 9, testo emendato	235	233	006	132	095	117	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1905. Em. 15.0.300 (testo 4), Marino Ignazio e altri	243	242	001	241	000	122	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1905. Em. 17.301, Ceruti e altri	241	240	002	237	001	121	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1905. Articolo 17, testo emendato	243	242	005	135	102	122	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1905. Em. 22.400/1, Franco Vittoria e altri	241	240	003	107	130	121	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1905. Articolo 22, testo emendato	241	238	005	132	101	120	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1905. Votazione finale	249	247	001	152	094	124	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 1

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	F	F	C	F		C
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO										
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F	F		F	F		C	F	F
AMATI SILVANA										
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ANDREOTTI GIULIO										
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ARMATO TERESA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C		F	C	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BALDASSARRI MARIO		F	F	F	F	F	F	C	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F		F	F	F	C	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C		F	F	C	F	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BELISARIO FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA		C	C	C	F	F	C	F	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BIANCHI DORINA						F	C	F	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
BODEGA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONDI SANDRO	M	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA		F	F	F	F	F	F	C	F	F
BONINO EMMA										P
BORNACIN GIORGIO										
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BRUNO FRANCO	A	A	F	A	F	F	A	F	C	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
BUGNANO PATRIZIA										
BURGARETTA APARO SEBASTIANO										
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CABRAS ANTONELLO										
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO										F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARLINO GIULIANA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
CAROFIGLIO GIOVANNI										
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CERUTI MAURO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
CHITI VANNINO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE										
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COLOMBO EMILIO										
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CONTINI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
COSENTINO LIONELLO										

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
COSSIGA FRANCESCO										
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO										
CUFFARO SALVATORE	C	C	C	C	F	F	C	F	A	C
CURSI CESARE		F	F	F	F	F	F			F
CUTRUFO MAURO		F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F		F	C	F	F
D'ALIA GIANPIERO			C	C	F	F	C	F	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE GREGORIO SERGIO										
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DE TONI GIANPIERO										
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DELLA SETA ROBERTO										
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE										
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
DI NARDO ANIELLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DINI LAMBERTO								C	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
D'UBALDO LUCIO										
ESPOSITO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	C	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FASANO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA										C
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 4

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
FLERES SALVO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GALIOTO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GALLO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	F	F	C			C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.										F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GARRAFFA COSTANTINO					F	F	C	F	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	F	F	C		C	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GENTILE ANTONIO										F
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GHEDINI RITA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GIAI MIRELLA										
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GIARETTA PAOLO										
GIORDANO BASILIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE		F	F	F	F	F	F	C	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO										
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
IZZO COSIMO	F	F		F		F		C		F
LANNUTTI ELIO	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LEDDI MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
LEGNINI GIOVANNI										
LENNA VANNI										
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LEVI MONTALCINI RITA										

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 5

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C		F	F	C	F	C	C
LONGO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE			C	C	F	F	C	F	C	C
LUSI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	A	F	F	C	F	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARCENARO PIETRO		C	C	C	F	F	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MARINI FRANCO										C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	C	C	F		F	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MARITATI ALBERTO										
MASCITELLI ALFONSO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	F	F	F	F	M	F	M	M	F
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MILANA RICCARDO										
MOLINARI CLAUDIO	A	A	A	A	F	F	A	F	A	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MONTI CESARINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	A	A	C	F	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MUSI ADRIANO										
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
NANIA DOMENICO										F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F			
NESSA PASQUALE										F
OLIVA VINCENZO	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A
ORSI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO										
PAPANIA ANTONINO										
PARAVIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARDI FRANCESCO			C	C	F	F	C	F	C	C
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PEDICA STEFANO										
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F		F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
PININFARINA SERGIO										
PINOTTI ROBERTA		C	C	C	F	F	C	F	C	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PISANU BEPPE										F
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PISTORIO GIOVANNI										F
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	F	F	C	F		C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F							
PORETTI DONATELLA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
PROCACCI GIOVANNI										
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F		F	C	F	F
RANDAZZO NINO	C	C	C		F	F	C	F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RIZZOTTI MARIA										
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	F		C	F	C	C
ROSSI NICOLA										
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
RUSSO GIACINTO			F	A	F	F	A	F	A	F

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 7

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
RUTELLI FRANCESCO	A	A	F	A	F	F	A	F	A	F
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO										
SANNA FRANCESCO		C	C	C	F	F	C	F	C	C
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SARRO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C		F	C	F	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI										
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SCHIFANI RENATO										
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SERAFINI ANNA MARIA		C	C	C	F	F	C	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F		F	F			F	
STANCANELLI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
TANCREDI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE		C	C	C	F	F	C	F	C	C
TOMASSINI ANTONIO		F	F	F	F	F	F	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
TORRI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
TREU TIZIANO										
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALENTINO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0416 del 29/07/2010 15.12.20 Pagina 8

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000010									
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010
VERONESI UMBERTO										
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
VILLARI RICCARDO										
VIMERCATI LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
VITA VINCENZO MARIA					F	F	C	F	C	C
VITALI WALTER					F	F	C	F	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F		F	F	F	C	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
ZANETTA VALTER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Caliendo, Caligiuri, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Gramazio, Mantica, Mantovani, Messina, Palma, Paravia, Pera, Saro, Thaler Ausserhofer, Vicari, Viceconte e Viespoli.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Balboni ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione di tabulati telefonici del senatore Francesco Rutelli, nell'ambito di un procedimento penale contro ignoti pendente dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Roma, in ordine al reato di cui all'articolo 660 del codice penale commesso in danno dello stesso senatore Rutelli (*Doc*. IV, n. 9-A).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Ceccanti Stefano
Introduzione del voto alternativo in collegi uninominali maggioritari per il Consiglio superiore della magistratura (2310)
(presentato in data 29/7/2010).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15, 21, 22, 26 e 27 luglio 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 214);

dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), per gli esercizi 2007 e 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 215);

dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 216);

dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola (INPGI), per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 217);

di ENI Spa, per gli esercizi 2008 e 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 218);

di Tirrenia di navigazione Spa e Gruppo Tirrenia navigazione, per l'esercizio 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 219);

dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 220);

dell'Ente teatrale italiano (ETI), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 221);

dell'Istituto italiano di studi germanici (IISG), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 222).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 22 luglio 2010, ha inviato il testo di ventuno risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 5 all'8 luglio 2010:

una risoluzione relativa al progetto di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri ad aderire alla convenzione concernente le esposizioni internazionali firmata a Parigi il 22 novembre 1928 e completata dai protocolli del 10 maggio 1948, 16 novembre 1966 e 30 novembre 1972 e dagli emendamenti del 24 giugno 1982 e del 31 maggio 1988 (*Doc*. XII, n. 511). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (*Doc*. XII, n. 512). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo fra l'Unione europea e l'Islanda e la Norvegia ai

fini dell'applicazione di talune disposizioni della decisione 2008/615/GAI del Consiglio sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, e della decisione 2008/616/GAI del Consiglio relativa all'attuazione della decisione 2008/615/GAI sul potenziamento della cooperazione transfrontaliera, sopratutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, compreso l'allegato (*Doc*. XII, n. 513). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, per conto dell'Unione, della convenzione fra l'Unione europea, da una parte, e la Confederazione svizzera e il Principato del Liechtenstein, dall'altra, recante le modalità di partecipazione di tali Stati all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 514). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico e il ruolo delle macroregioni nella futura politica di coesione (*Doc*. XII, n. 515). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 (*Doc*. XII, n. 516). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne e che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 (*Doc*. XII, n. 517). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto (*Doc*. XII, n. 518). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri della Comunità e che abroga la direttiva 2002/6/CE (*Doc*. XII, n. 519). Il predetto documento è stato trasmesso, ai

sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti (*Doc*. XII, n. 520). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui contratti atipici, i percorsi professionali garantiti, la flessicurezza e le nuove forme di dialogo sociale (*Doc*. XII, n. 521). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai nuovi alimenti, che modifica il regolamento / CE) n. 1331/2008 e che abroga il regolamento (CE) n. 258/97 ed il regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione (*Doc*. XII, n. 522). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (rifusione) (*Doc*. XII, n. 523). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (*Doc*. XII, n. 524). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione 2010 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda i requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e le ricartolarizzazioni e il riesame delle politiche retributive da parte delle autorità di vigilanza (*Doc*. XII, n. 525). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sulla gestione delle crisi transfrontaliere nel settore bancario (*Doc*. XII, n. 526). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla domanda di adesione dell'Islanda all'Unione europea (*Doc*. XII, n. 527). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America

sul trattamento e il trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti ai fini del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (*Doc*. XII, n. 528). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'Albania (*Doc*. XII, n. 529). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Kirghizistan (*Doc*. XII, n. 530). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo (CCM) e il ruolo dell'UE (*Doc*. XII, n. 531). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale – Assemblea interparlamentare europea della sicurezza e della difesa – ha inviato, in data 12 luglio 2010, il testo di dodici raccomandazioni e di una risoluzione, approvate da quel consesso nel corso della 58ª Sessione plenaria, svoltasi a Parigi dal 15 al 17 giugno 2010:

raccomandazione n. 852 sulla difesa europea e il Trattato di Lisbona – Risposta al rapporto annuale del Consiglio (*Doc*. XII-*ter*, n. 44);

raccomandazione n. 853 sull'istituzione di un premio europeo «cittadinanza, sicurezza e difesa» (*Doc*. XII-*ter*, n. 45);

raccomandazione n. 854 sull'Iran e il Medio Oriente (*Doc*. XII-*ter*, n. 46);

raccomandazione n. 855 sul mercato transatlantico degli equipaggiamenti di difesa (*Doc*. XII-*ter*, n. 47);

raccomandazione n. 856 sull'UE e i Balcani occidentali (*Doc*. XII-*ter*, n. 48);

raccomandazione n. 857 sulla cooperazione europea nel settore degli elicotteri militari (*Doc*. XII-*ter*, n. 49);

raccomandazione n. 858 sull'Afghanistan – Spiegare al pubblico il perchè di una guerra (*Doc*. XII-*ter*, n. 50);

raccomandazione n. 859 sui conflitti congelati e la sicurezza europea (*Doc*. XII-*ter*, n. 51);

raccomandazione n. 860 sulla cooperazione medica tra le Forze armate europee (*Doc*. XII-*ter*, n. 52);

raccomandazione n. 861 sulla cooperazione strutturata permanente ai sensi del Trattato di Lisbona – Risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc*. XII-*ter*, n. 53);

raccomandazione n. 862 sugli aspetti militari dello spazio: i satelliti di allerta precoce e per l'intercettazione di segnali elettronici (ELINT) – Risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc.* XII-*ter*, n. 54);

raccomandazione n. 863 sulla sicurezza europea rispetto al problema dei rifiuti spaziali (*Doc.* XII-*ter*, n. 55);

risoluzione n. 138 sul monitoraggio della PESD nei parlamenti nazionali e nel Parlamento europeo – risposta alla relazione annuale del Consiglio (*Doc.* XII-*ter*, n. 56).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Mozioni

VERONESI, FERRANTE, VIMERCATI, SERAFINI Anna Maria, CAROFIGLIO, DELLA SETA, FRANCO Vittoria, DELLA MONICA, VITA, TREU, DI GIOVAN PAOLO, NEROZZI, BAIO, SOLIANI, MARITATI, ARMATO, RUSCONI, MOLINARI, LANNUTTI, BASSOLI, PERDUCA, BASTICO, INCOSTANTE, CHIAROMONTE, MUSI, SANGALLI, ASTORE. – Il Senato,

premesso che:

la Costituzione italiana recita all'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»; pertanto l'utilizzo di una forza armata nazionale è da intendersi a solo scopo di difesa; poiché non ci sono motivi per temere un'aggressione da parte di Paesi europei o di altri continenti risulta evidente che l'esercito nazionale abbia una funzione solo di *peacekeeping* e sia destinato a missioni di salvaguardia dei diritti umani. Di conseguenza la dotazione di strumenti di attacco come i cacciabombardieri JSF –F35 è priva di motivazione;

il nostro Paese è impegnato in un progetto per la realizzazione di 2.700 cacciabombardieri Joint Strike Fighter F-35, sostenuto dagli Stati Uniti, a cui partecipano altri 8 Paesi: Regno Unito al primo livello, Italia ed Olanda al secondo livello, Turchia, Canada, Australia Norvegia e Danimarca al terzo livello. La ditta capo-commessa del progetto è l'americana Lockheed Martin Aero e l'azienda italiana maggiormente coinvolta è Alenia Aeronautica che partecipa allo sviluppo ed alla produzione *second source* dell'ala. Sono poi coinvolte in modo minore un'altra ventina di aziende del nostro comparto nazionale;

il costo complessivo di tale progetto è stimato in 250 miliardi di dollari, ma non è in alcun modo possibile fare stime sui costi finali reali, tanto che per un singolo aereo le recenti stime statunitensi (marzo 2010) parlano di un costo finale di acquisto di circa 110 milioni di dollari;

per la fase di produzione dell'aereo (successiva alla fase di progettazione già completata) l'Italia ha ipotizzato di impegnarsi all'acquisto di 131 cacciabombardieri Joint Strike Fighter (JSF) al costo totale – solo per

l'aereo senza armamenti – di oltre 12 miliardi di euro seguendo le ultime stime (cifra spalmata fino al 2026) ed alla realizzazione a Cameri (Novara) di un centro europeo di manutenzione al costo di 605,5 milioni di euro, da consegnare entro il 2012;

per la fase dello sviluppo e per quella di pre-industrializzazione l'Italia ha sottoscritto dei Memorandum of Understanding che la impegnano a destinare al progetto 158,2 milioni di dollari dal 2007 al 2011, ed altri 745 milioni di dollari dal 2012 al 2046;

dal punto di vista puramente strategico è difficile comprendere quali siano le motivazioni per l'acquisto di un cacciabombardiere di quarta generazione: le nostre attuali missioni militari all'estero hanno una caratteristica prevalentemente di *peacekeeping*, dove fondamentale deve essere la figura umana mentre risulta totalmente inutile, oltre che contraria al nostro dettato costituzionale, la presenza di cacciabombardieri. La possibile giustificazione della deterrenza ai fini difensivi non regge in quanto occorre ricordare che l'Italia sta già acquistando il caccia Eurofighter EFA più adatto a compiti da intercettore e di difesa da attacchi aerei;

anche gli Stati Uniti, con la nuova presidenza di Barack Obama, hanno deciso di effettuare importanti tagli sui sistemi d'arma considerati sovradimensionati ed inutili nelle nuove prospettive strategiche per investire sulla componente umana;

diverse voci ufficiali dei Paesi partecipanti al progetto (la Corte dei conti olandese e lo U.S. Government Accountability Office – GAO) hanno espresso le loro forti perplessità su sostenibilità, efficacia ed effettivo costo di tutto il programma JSF. In un rapporto del marzo 2009 il GAO risulta essere fortemente critico sul progetto lamentandone principalmente i forti ritardi, il lievitare dei costi e le scarse garanzie sulla buona riuscita. Viene criticata la scelta del dipartimento della Difesa di anticipare la fase di produzione senza aver completato i *test* necessari, con il forte rischio di scoprire eventuali difetti a posteriori, quando correggerli sarà estremamente complicato e costoso. Per ovviare alle difficoltà progettuali i Paesi acquirenti hanno inoltre deciso di anticipare l'acquisizione del 15 per cento del totale dei velivoli, cioè 360 aerei, testando solo il 17 per cento delle capacità dell'F35 in volo, per lasciare tutto il resto alle simulazioni di laboratorio (molti problemi però emergono solo con le prove di volo). Sempre secondo il GAO i costi complessivi nei primi nove anni del progetto sono lievitati dell'80 per cento e continueranno a crescere. Gli USA sono impegnati ad investire 10 miliardi di dollari all'anno per i prossimi 20 anni;

la Corte dei conti olandese, nell'avanzare le proprie perplessità, ha esposto diverse critiche al forte lievitare dei costi del progetto affermando che è impossibile calcolare il costo reale di un singolo aereo, mentre tenendo presente il costo della partecipazione delle aziende olandesi al programma di sviluppo del JSF risulterebbe più economico per i Paesi Bassi scegliere l'acquisto puro e semplice dell'aereo finito;

la Norvegia il 30 marzo 2009 scorso ha sospeso fino al 2012 la sua partecipazione al programma del JSF;

uno studio interno del Dipartimento USA alla difesa di fine 2009 ha confermato le previsioni di costi fuori *budget* già individuati negli anni precedenti (circa 16,5 miliardi di dollari), prevedendo un ritardo di circa due anni e mezzo nella fase di sviluppo e conseguentemente di produzione finale del caccia F35. Ciò ha comportato, in maniera inedita, grosse critiche alla capo-commessa Lockheed anche da parte del Pentagono (per bocca dei suoi massimi esponenti di acquisto armamenti) che ha paventato per la prima volta la possibilità di richiedere alla controparte industriale delle compensazioni monetarie per tutti questi ritardi e costi aggiuntivi;

diversi analisti sin dalla nascita del progetto hanno sottolineato come l'allargamento ai *partner*, in particolar modo quelli europei, serviva da un lato per coprire i forti costi di sviluppo e produzione dall'altro per tarpare le ali all'industria europea della difesa che specialmente con il progetto dell'Eurofighter stava affermandosi sul mercato. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: la terza *tranche* di produzione dell'Eurofighter, il programma del caccia europeo prodotto da Italia, Gran Bretagna, Germania e Spagna, sarà ridimensionata. Dei 236 aerei previsti ne verranno prodotti solo la metà senza ulteriori certezze per il futuro. L'Italia, che ne doveva acquistare 46 da aggiungere ai 75 delle prime due *tranche*, ha sottoscritto l'acquisto solo di altri 21 aerei;

le promesse occupazionali di circa 600 posti di lavoro per le aziende italiane partecipanti al programma (che corrispondono agli impieghi realmente accertati, e non ai 10.000 di cui si è erroneamente ipotizzato in qualche dichiarazione) in realtà saranno di fatto solo una compensazione di posti di lavoro che si perderanno per i tagli all'Eurofighter. In questo settore bisogna tener presente che i profitti dell'industria militare sono alti, anche perché garantiti dai Governi, ma basse sono le ricadute occupazionali in proporzione ai pur massicci investimenti. Per stessa ammissione del Governo italiano le ricadute industriali sono bassissime, tanto che a distanza di diversi mesi dal parere positivo del Parlamento, che chiedeva garanzie su questo aspetto, non è stato ancora firmato il contratto. Considerando poi le maggiori difficoltà che sta incontrando lo sviluppo del progetto negli Stati Uniti resta sempre più difficile pensare che le richieste dell'Italia vengano accolte;

le ricadute industriali non andranno a sviluppare più ritorni rispetto ai soldi investiti dallo Stato per l'acquisto dei caccia, che verranno semplicemente rigirati per la quota parte su aziende italiane. Il notevole costo di ogni singolo aereo sarà inoltre un grande deterrente per eventuali acquisti da parte di nazioni terze non partecipanti al programma di produzione;

in un momento di grave crisi economica non è sicuramente un'opportuna scelta in termini di spesa pubblica andare ad impegnare complessivamente per i prossimi anni circa 15 miliardi di euro che potrebbero invece essere utilizzati per: stimolare la ripresa dell'economia ed affrontare meglio la crisi di questo periodo che sta attaccando in maniera forte l'occupazione e i risparmi, senza dover procedere agli ipotizzati tagli alla scuola, alla sanità e al *welfare* del nostro Paese,

impegna il Governo:

a sospendere la partecipazione al programma di realizzazione dell'aereo Joint Strike Fighter, non sottoscrivendo alcun contratto di acquisto di questi stessi velivoli;

a procedere in tempi rapidi ad una attenta ridefinizione del modello di difesa che sia rispondente al nostro dettato costituzionale ed alla nostra politica estera oltre che alla vocazione del nostro Paese all'integrazione europea e al ruolo di *peacekeeping* delle nostre Forze armate.

(1-00301)

Interrogazioni

BONINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della difesa*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

domenica 28 febbraio 2010 (come risulta dai verbali) il rappresentante della lista Bonino-Pannella Lorenzo Lipparini depositava presso l'Ufficio centrale elettorale costituito presso la Corte di appello di Milano un'istanza finalizzata ad ottenere l'accesso agli atti relativi alla presentazione delle liste per le elezioni regionali del 2010. Ottenuta l'autorizzazione, Lorenzo Lipparini procedeva, assieme ai candidati ed esponenti Radicali Marco Cappato, Giulia Crivellini e Angela Roveda, a controllare, in presenza di pubblici ufficiali, i moduli recanti le sottoscrizioni dei presentatori delle liste elettorali tempestivamente depositate;

lunedì 1º marzo 2010, a seguito delle verifiche effettuate in sede di visione degli atti, Lorenzo Lipparini depositava presso il medesimo Ufficio elettorale centrale della Lombardia un esposto nel quale veniva segnalata una serie di ritenute irregolarità nelle sottoscrizioni apposte dai presentatori dei «listini» regionali a sostegno sia del candidato presidente Roberto Formigoni che del candidato presidente Filippo Penati. Nell'esposto venivano segnalate in particolare: la mancanza dei timbri degli autenticatori, la data e il luogo di autenticazione delle firme, la presenza di certificati elettorali richiesti e stampati in un momento antecedente rispetto a quello in cui ciascun presentatore risultava aver apposto la propria sottoscrizione (circostanza evincibile dalla data di autenticazione delle stottoscrizioni) Lo stesso giorno, Marco Cappato e Lorenzo Lipparini depositavano un esposto-denuncia presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, al fine di sollecitare delle indagini in particolar modo in ordine a possibili reati di falso di cui risultavano alcune evidenze sul listino di Formigoni, le quali, anche in base a dichiarazioni pubbliche provenienti da soggetti di quello schieramento politico oltre che a varia documentazione pure resa pubblica, sarebbero state in gran parte autenticate in date anteriori al 24 febbraio, giorno in cui, sempre sulla base di notizie di pubblica notorietà e a interviste rilasciate dallo stesso Formigoni, sarebbe stata definita la lista dei candidati a sostegno di Formigoni. Inoltre gli esponenti Marco Cappato e Lorenzo Lipparini segnalavano anche una

grande somiglianza di calligrafia in molte delle sottoscrizioni apposte sui moduli, chiedendo espressamente il sequestro dei moduli. Contestualmente veniva presentato da Marco Cappato e da Lorenzo Lipparini un esposto avente ad oggetto le sottoscrizioni apposte dai presentatori del listino del candidato Penati;

sempre lunedì 1° marzo i giudici della Corte d'Appello convocavano, per mezzogiorno, i rappresentanti di tutte le liste coinvolte, nell'aula penale 2-*bis*, dove operava l'Ufficio centrale regionale. Tra i presenti venivano notati il Presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà. In quell'occasione l'Ufficio Centrale Elettorale comunicava «la NON ammissione della lista Per la Lombardia di Roberto Formigoni», mentre confermava l'ammissione della lista a sostegno di Penati;

la mattina di martedì 2 marzo, mentre Lorenzo Lipparini presentava due ulteriori esposti-memorie, i rappresentanti della lista di Formigoni presentavano ricorso contro la mancata ammissione della lista. Al momento del deposito veniva notata la presenza nell'aula del Ministro della difesa, Ignazio La Russa, che salutava e stringeva la mano a tutti i pubblici ufficiali presenti, come pubblicamente testimoniato dai molti presenti e riportato dagli organi di informazione. Il giorno successivo, mercoledì 3 marzo, mentre ancora i 3 giudici della Corte d'appello di Milano applicati all'Ufficio elettorale centrale della Lombardia dovevano ancora decidere sul ricorso presentato da Formigoni, il Ministro della difesa dichiarava alla stampa: «se ci respingono siamo pronti a tutto». Il Presidente della Regione Lombardia Formigoni dal canto suo dichiarava «Le nostre ragioni sono perfettamente fondate e validate da varie sentenze del Consiglio di Stato e del Tar. Quindi sono certo che saranno riconosciute, e che così deve essere. Come e quando, lo vedremo rapidamente, mi auguro» (fonte agenzia Dire);

giovedì 4 marzo mattina, Marco Cappato e Lorenzo Lipparini si recavano presso il Tribunale di Milano per consegnare alla Procura della Repubblica della documentazione integrativa frutto delle ultime dichiarazioni giornalistiche dei delegati del Popolo della libertà e della Lega che, accusandosi a vicenda, affermavano, anche pubblicamente in emittenti televisive locali come Telenova, di aver deciso le liste dei candidati solamente la sera prima del termine ultimo per il deposito, ancorché supportate da sottoscrizioni di 'presentatori'già autenticate da più di 10 giorni, evidentemente in calce a moduli non recanti alcuna lista di candidati. Il giorno successivo, il 5 marzo, il dottor Edmondo Bruti Liberati chiederà l'archiviazione del procedimento (avverso la quale veniva proposta rituale e tempestiva opposizione);

giovedì 4 marzo mattina nell'aula penale 2 *bis* dell'Ufficio centrale regionale faceva comparsa una nutrita schiera di rappresentanti della lista di Formigoni, guidati dal delegato Massimo Corsaro, che procedevano al controllo dei moduli contenenti le sottoscrizioni dei presentatori della lista del candidato del Partito democratico Penati. Un lancio dell'agenzia APCOM così riporta: «I Radicali, secondo Formigoni, avrebbero potuto compiere qualunque attività manipolatoria compresa la sottrazione di docu-

menti. Formigoni ha anche annunciato che verrà rappresentata denuncia alla Procura della Repubblica di quanto accertato dai delegati del Pdl durante il controllo effettuato oggi in tribunale». Accusa gli esponenti della Lista Bonino-Pannella di aver alterato i moduli in occasione del loro controllo, e al tempo stesso auspica che si passi al controllo di tutte le liste; il controllo non sarà poi effettuato, e nemmeno più richiesto da altri che dai Radicali, i quali hanno altresì sporto querela per diffamazione nei confronti di Formigoni per le precedenti dichiarazioni oltre ad altre di analogo tenore sotto riportate. Secondo un lancio ANSA dello stesso giorno «Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è convinto che ci sia stata »una manovra ordita da soggetti ignoti al fine di danneggiare il centrodestra e di impedirne la presentazione« alle prossime elezioni regionali. Il governatore lo ha detto durante una conferenza stampa» (ANSA);

venerdì 5 marzo è approvato il decreto cosiddetto «salvaliste» («Questo decreto è figlio della collaborazione istituzionale tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il capo dello Stato», dichiara Roberto Formigoni, fonte agenzia ANSA) che sarà poi convertito in legge dopo le elezioni. Intanto il Governatore aggrava le accuse nei confronti dei Radicali «Oggi ho la dimostrazione che c'è stata una macchinazione da parte di più soggetti per escludere in maniera fraudolenta il centrodestra dalla competizione lombarda. Lo abbiamo dimostrato in maniera inoppugnabile: hanno più volte violato la legge ai nostri danni». Così il candidato alla Presidenza della Lombardia Roberto Formigoni, che in un'intervista a «Il Giornale» torna a puntare il dito contro il partito radicale. «Ai radicali sono state consegnate le nostre liste e hanno potuto manipolarle, correggerle, spostare i documenti come volevano, perchè non c'era nessuno di noi a controllarli», denuncia Formigoni, che aggiunge «Cinquantuno certificati elettorali, a una prima verifica segnati come presenze, dopo la visita dei radicali non c'erano più». Il governatore dichiara di pensare «a una macchinazione, ma è l'ufficio centrale regionale della Corte d'Appello, non è la magistratura ordinaria. Per questo confido nelle decisioni del Tar» (fonte agenzia ANSA);

sabato 6 marzo mattina il TAR della Lombardia decide di accogliere la richiesta sospensiva del provvedimento avanzata con il ricorso proposto da Formigoni avverso il provvedimento di non ammissione del listino regionale: nel merito, il TAR non si pronuncia sulle presunte irregolarità, ma si limita a stabilire il principio per cui l'Ufficio elettorale non avrebbe potuto tornare sulla propria decisione di ammettere una lista sulla base dell'esposto di una lista non ammessa;

il 20 maggio, dopo la proclamazione degli eletti, la lista Bonino-Pannella deposita un nuovo ricorso sulla base degli stessi elementi, discusso dal TAR il 6 luglio, con rinvio per la decisione al 5 ottobre 2010;

premesso altresì che:

negli stessi giorni immediatamente successivi al 1º marzo, data della prima decisione da parte dell'Ufficio elettorale centrale di non ammettere la lista per la Lombardia di Roberto Formigoni, si sono svolti i

colloqui riportati nelle intercettazioni citate nell'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti dei signori Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino;

una parte di tali colloqui coinvolge direttamente e indirettamente il presidente Formigoni ed è relativa proprio alla vicenda esposta avente ad oggetto la travagliata questione della non ammissione della lista di Formigoni da parte dell'Ufficio centrale elettorale costituito presso la Corte di appello di Milano;

in particolare, ci si riferisce alle ripetute conversazioni intercorse tra il signor Pasquale Lombardi e il presidente della Corte di Appello di Milano, dottor Alfonso Marra, circa i rischi di esclusione della lista Formigoni dalla competizione elettorale per le ultime elezioni amministrative per la Regione Lombardia, e le assicurazioni che il presidente della Corte di appello di Milano, dottor Marra, avrebbe fornito al signor Lombardi circa la bontà e l'esito del ricorso («È fatta benissimo, per dinci, nulla da dire, per l'amor di Dio, va bene?», pag. 33 dell'ordinanza di applicazione custodia cautelare, Tribunale ordinario di Roma, sezione giudici per le indagini preliminari, ufficio 21); ma anche alle conversazioni successive («domani mattina dovrebbe uscire e poi se...se è tutto a posto! Ma anche se non è...la parte opposta...eh! ...quindi...questo qua...non ti preoccupà! È fatta ormai! Ho capito tutto l'ingranaggio!»; e ancora: «Pasqualì hai saputo va bè, poi ne parlammo a voce di questo...poi parlammo a voce, quando ci vediamo venerdì, va bo'?»);

secondo le informative dei Carabinieri «Non appena il Marra ha ottenuto l'ambita carica [di Presidente della Corte d'appello di Milano, il 2 febbraio 2010] i componenti dell'associazione gli chiedono esplicitamente di porre in essere un intervento nell'ambito della nota vicenda dell'esclusione»;

da «la Repubblica» del 21 luglio si legge: «Il primo marzo è direttamente il governatore [Formigoni] a interessarsi con Martino, l'ex consigliere comunale napoletano finito in cella l'8 luglio scorso. "Ma l'amico (...) è in grado di agire". Martino, ancora una volta lo rassicura: "Sì, sì, ha già fatto qualche passaggio e sarà lì". L'amico, per gli investigatori, è sopra ogni dubbio proprio il neo eletto Presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra, "Fofò". Roberto Formigoni e Arcangelo Martino sono ancora intercettati mentre parlano – secondo i carabinieri – in codice, usando le parole "passeggiate" e "mozzarelle" per alludere ai tentativi di influire sull'esito dei ricorsi e, dopo il loro rigetto, alle pressioni sul ministero della Giustizia affinché inviasse ispettori presso i magistrati milanesi. (...) Lombardi, per cercare di rassicurare lo stato d'animo dell'amico governatore, muove tutte le pedine che conosce e che ha a disposizione. Per intervenire su Marra, decide allora di chiamare il sostituto procuratore generale, Gaetano Santamaria: «Io ho chiamato Fofò e gli ho detto domani mattina alle undici sto da te e non te movere, perché ammo vedè che sta succedendo... domani arrivo verso le undici e cercasse già di chiamare questi, questi quattro (...) della commissione elettorale». Poi, Lombardi conclude categorico anche con Santamaria: «Comunque

mo', parla subito con Alfonso». E, il sostituto procuratore generale, obbedisce: «Adesso parliamo con Alfonso». (...) Alle 14 e 51 dello stesso giorno, si muove anche il sottosegretario del Pirellone con delega alla realizzazione del programma, Paolo Alli. E, per la prima volta, fa intuire di un possibile colloquio diretto avvenuto tra l'altro magistrato milanese e la sede della Regione Lombardia (che però non viene documentato). «L'Alli, che ha da poco incontrato il Lombardi – annotano i carabinieri – riferisce al Martino che, in base alle valutazioni asseritamente espresse dal presidente (Marra) sui magistrati che compongono il collegio giudicante, non si è per nulla sicuri che la decisione che verrà da essi assunta sarà positiva per loro». Alli, sul punto dice espressamente: «Eh da quello che mi diceva eh, il..., il Presidente dice che questi qui sono tre giovani (il collegio che dovrà decidere le sorti della lista), non si sa che cosa possono decidere, no!?». Nella conversazione non si esclude comunque l'ipotesi di dover ricorre al Tar (come poi è effettivamente avvenuto), in seguito a una sentenza che si è dimostrata sfavorevole per la coalizione di centrodestra. (...) «L'Alli – proseguono nella ricostruzione gli investigatori – riferisce al Martino che il suo capo (evidentemente il Formigoni) riteneva fosse meglio che il Lombardi rimanesse in zona: «Vediamo comunque in ogni caso... il capo diceva se non era il caso che il tuo uomo si fermasse qui... eh, perché lui sta qui in zona finché non c'è la decisione». La disponibilità di mettere l'organizzazione al servizio della causa è totale: «Eh, gliel'ho detto già questo, eh!», replica immediatamente alla cornetta il Lombardi»;

nelle 61 pagine dell'ordinanza ci si riferisce altresì a dichiarazioni attribuite al capo degli ispettori del Ministero della giustizia Arcibaldo Miller. In particolare si riporta di come il 5 marzo il signor Martino abbia telefonato al dottor Miller a proposito di auspicate ispezioni del Ministero della giustizia nei confronti dei giudici della Corte d'appello di Milano; e che il dottor Miller abbia offerto delle spiegazioni: «...È un fatto soltanto...tecnico. A meno che non si denunzino che sono state fatte delle irregolarità! Denunzino che hanno fatto degli imbrogli nel senso che hanno travisato i fatti...E allora sotto questo aspetto devono fare un esposto in cui dicono...che i giudici della Corte di Appello hanno fatto delle irregolarità...precisano e chiedono un intervento di controllo del Ministero della Giustizia»; a queste sono succeduti altre conversazioni e incontri, tra l'imputato signor Lombardi, il dottor Miller e il dottor Angelo Gargani, altro magistrato che lavora al Ministero, e che a questo lavorio per ottenere la riammissione della lista Formigoni prima, per interventi sui giudici di Milano poi, numerosi, circostanziati riferimento fanno comprendere che non sia rimasto estraneo il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, e magistrato, Giacomo Caliendo;

ancora su «la Repubblica» si legge: «Martino, è talmente in confidenza con il governatore lombardo che il 23 aprile scorso, addirittura si attiva a Roma per capire meglio gli equilibri all'interno della maggioranza. La mancata ispezione al Tribunale di Milano, dopo la bocciatura della Lista Formigoni, convince i due "amici" di una manovra ostile. For-

migoni a questo punto "incarica il Martino di effettuare le opportune indagini sul punto «eh, credo anch'io – dice Formigoni –, sarebbe interessante verificare da dove nasce, di chi è questa ostilità ... a questo punto, a questo punto a me sembra che è chiaro che la cosa non si fa... mi fai sapere per causa di chi e quali sono i motivi, chi è il colpevole? Chi è il mandante e quali sono i motivi?». Martino, ancora una volta, esegue: Sono già a Roma, mi informo e ti dico". Su Repubblica.it del 14 luglio si trova un altro passaggio di conversazione tra Martino e Formigoni del 24 marzo. Martino: "Ti chiamò Angelino (Alfano)?". Formigoni: "Mi chiamò". Martino: "È tutta gente di basso profilo". Formigoni: "Mi sono molto arrabbiato con lui, perché sabato lui si era impegnato. E gli ho detto: ma guarda che è il nostro capo che ha bisogno di una cosa del genere";

nel suo intervento su «la Repubblica» di giovedì 22 luglio 2010 Formigoni scrive: «Quanto alla cosiddetta P3, tonnellate di pagine di presunte intercettazioni non riusciranno a cancellare il dato di fondo: reati da parte mia non ne sono stati commessi neppure in questa occasione. Il reato gravissimo è stato compiuto contro di me e contro gli elettori del centrodestra: l'esclusione illegittima, illegale, arbitraria delle nostre liste ad opera della Corte d'Appello di Milano, come stabilito anche dal Tar e dal Consiglio di Stato»;

ad avviso degli interroganti è grave che un Presidente di Regione, al fine di vincere una causa, si affidi a manovre e contatti informali per raggiungere i giudici, oltretutto messi in essere da persone che insultano quegli stessi giudici, anziché rivolgersi ai soli avvocati avendo fiducia nelle proprie ragioni, nella legge e nella magistratura, come si pretende che sia fatto da parte di qualsiasi cittadino;

è altresì grave che un Presidente di Regione faccia pressioni per ottenere ispezioni contro magistrati che abbiano emesso giudizi a lui non favorevoli,

si chiede di sapere:

se sia consuetudine da parte del capo degli ispettori del Ministero della giustizia fornire a cittadini «consigli» su come operare per ottenere ispezioni ministeriali a uffici e distretti giudiziari;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie prerogative e facoltà, si siano adottate nei confronti dei dottori Arcibaldo Miller e Angelo Gargani;

se il Sottosegretario per la giustizia senatore Caliendo si sia interessato alle vicende della riammissione della lista Formigoni di sua iniziativa o se in concerto con il responsabile del Ministero; e in che cosa sia consistito il suo operato e intervento;

se il Ministro della giustizia confermi o smentisca che il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni si sia «arrabbiato» con il Ministro stesso, che in precedenza si sarebbe impegnato con il Presidente Formigoni «a camminare velocemente sabato...e invece non cammina affatto, né velocemente né lentamente...e che è stato consigliato a stare fermo» (da quanto risulta dalle ricostruzioni dei carabinieri richiamate dalla stampa, fra l'altro dall'articolo di Solani de «l'unità» del 17 luglio

2010); in caso di conferma in cosa consista questo «camminare velocemente sabato», e per quale motivo il Presidente della Regione Formigoni si sarebbe arrabbiato;

se il Ministro della difesa, quando ha pronunciato la frase «se ci respingono siamo pronti a tutto», si riferisse proprio all'attività di pressione che il Presidente Formigoni aveva messo in atto con i contatti emersi dalle intercettazioni, o se comunque il Ministro fosse al corrente di tale attività;

quali iniziative disciplinari, giudiziarie e politiche intenda il Governo compiere al fine di evitare il riprodursi di vicende analoghe.

(3-01466)

CARUSO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

la città di Milano, al contrario di molte altre del nostro Paese, non offre molti siti di particolare pregio ai suoi visitatori, per turismo o per affari, come del resto ai suoi residenti;

vero quanto sopra, vi sono pur tuttavia monumenti, e zone, di specifica attrazione, e – fra queste – una delle (poche) aree milanesi di non dubitabile pregio urbanistico, architettonico e monumentale è senz'altro quella della piazza Castello (in realtà, non una vera e propria piazza, nella tradizionale accezione, ma piuttosto un ampio viale, ad andamento curvilineo, che abbraccia – da una parte – il Castello Sforzesco, e le sue aree e le sue alberature, attorno, e – dall'altra – una cornice di begli edifici, complemento dell'opera complessiva di sistemazione e restauro dello stesso, ideata e realizzata dall'architetto Luca Beltrami);

l'Azienda trasporti milanesi (ATM) ha di recente avviato lavori, peraltro senza aver conseguito le autorizzazioni prescritte dalle vigenti disposizioni, ed avendo anzi «incassato» il parere contrario della Commissione paesaggistica del Comune, finalizzati alla realizzazione *in situ* del nuovo capolinea di un tram che utilizza vetture di oltre 35 metri di lunghezza;

per fare ciò, non solo ATM ha previsto un notevole cambiamento nella viabilità a giudizio dell'interrogante privo di qualsiasi senso logico e destinato a complicare il non già facile flusso locale dell'intenso traffico milanese, ma ha perfino progettato la posa e l'utilizzo di un triplo binario che percorrerà un tratto della piazza che ne è ora sgombro, di fatto sopprimendo una delle quattro aiuole alberate che oggi costituiscono una sorta di «cornice della cornice» degli edifici prospicienti il Castello;

coloro che risiedono (o hanno uffici) a Milano, in piazza Castello, nel tratto che va da via Q. Sella a via Lanza, hanno avviato ormai da qualche settimana una vivace, motivata e documentata protesta nei confronti di ATM, senza che alla stessa sia seguito l'auspicato effetto della riconsiderazione del progetto, malgrado si siano aggiunte, all'originaria iniziativa, centinaia di adesioni da parte di cittadini milanesi anche residenti in altre zone, a conferma del fatto che le aree di particolare pregio, così come i monumenti, non sono (non possono, e non devono essere) appannaggio

esclusivo di chi ne fruisce direttamente abitandovi in prossimità, ma sono viceversa «bene comune» nell'accezione più larga, che pure comprende i visitatori (il Castello e piazza Castello, insieme al Duomo e a piazza Della Scala, sono una delle tre aree milanesi oggetto di visita da parte di turisti provenienti da tutto il mondo, che per il resto la città per lo più attrae solo con le vie dello *shopping)*;

nemmeno sembrerebbe aver peraltro avuto utilità l'incontro volenterosamente patrocinato dal competente Assessore del Comune di Milano, tra una rappresentanza dei residenti e l'ingegner Elio Catania, che è l'attuale legale rappresentante dell'ATM;

le ragioni dell'intervento avviato da ATM sono state dalla stessa in più occasioni illustrate attraverso propri funzionari, con la singolarità, tuttavia, di una connotazione delle asserite motivazioni ogni volta tutt'affatto diversa: la rimozione di vecchie rotaie da 20 anni inutilizzate, il decongestionamento delle vie circostanti dal traffico tramviario, eccetera;

da ultimo, dall'autorevole (e di per sé credibile) fonte dell'ingegner Catania, sembrerebbe che ATM abbia semplicemente l'obiettivo di ridurre di alcune centinaia di metri il percorso di una linea tramviaria, al fine di conseguire un risparmio di misura corrispondente all'ammortamento, nel corso dei prossimi dieci anni, dell'odierno costo dell'intervento, che è tuttavia stimato in ben 3 milioni di euro. Il conto è presto fatto;

senza che ciò possa comportare la pretesa di operare una sorta di sindacato della riferita scelta economica, non può tuttavia tacersi l'assoluta non condivisibilità del *modus operandi* adottato da ATM, che ben si è guardata dal prendere seppur nella minima considerazione le esistenti due possibili soluzioni alternative, che – conducendo ad un sostanziale identico risultato rispetto a quello detto – hanno entrambe il vantaggio di non interferire in termini ambientali con la piazza Castello e con il suo assetto monumentale, oltre che l'ulteriore – non certamente secondario – di non comportare costi, se non in uno solo dei due casi e peraltro in misura marginale (in un caso, che però – occorre dire – produce un obiettivo inferiore, non vi è alcun costo, essendo utilizzato un tratto di binario già in esercizio; nell'altro – invece – occorrerà un intervento, sebbene assai più modesto di quello ora progettato, dovendosi ripristinare le linee esistenti, ma non più adeguate: ma ciò, secondo l'opinione di chi sostiene la tesi che la vera utilità dei lavori progettati «sono i lavori», sarebbe addirittura positivo);

il Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Provincia di Milano, architetto Alberto Artioli, interessato dall'interrogante, che delle narrate circostanze ha conoscenza diretta e documentale, non ha ritenuto di dare alcuna risposta alla lettera inviatagli, con cui gli si chiedeva di illustrare la posizione assunta;

facilmente sorvolato l'aspetto dello scarso riguardo istituzionale da parte del Soprintendente, resta di fatto – a causa della mancata risposta – del tutto ignota la ragione (sempre che la stessa, in effetti, esista), per la quale il Soprintendente medesimo avrebbe dato parere di nulla osta al progetto in discussione facendosi forte di una pretesa sintonia con analoga in-

dicazione data dal Corpo forestale dello Stato, il quale ha tuttavia tenuto a precisare – attraverso il suo Comandante provinciale – di essersi limitato ad esprimere un'opinione, coerentemente con i limiti delle proprie competenze, solo in relazione alla non utilità del reimpianto delle alberature che l'attuazione del progetto impone di rimuovere dal sito: il Corpo forestale dello Stato, in altre parole, ha riferito di avere semplicemente dato un'indicazione di carattere botanico, senza alcuna pretesa di affermare principi urbanistici o monumentali. Come, ad opinione dell'interrogante, sarebbe stato viceversa preciso dovere del Soprintendente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda urgentemente intervenire, per quanto di competenza, prima che irreversibili danni siano procurati, sulla Soprintendenza di Milano, perché la stessa riesamini il *dossier* dì cui si discute, assumendo definitive determinazioni, anche solo per così consentire l'eventuale controllo giudiziario della decisione in sede amministrativa:

se non intenda dare indicazioni generalizzate per conseguire la definitiva protezione del castello Sforzesco di Milano, della piazza Castello e delle aree circostanti il castello Sforzesco stesso;

se non intenda assumere iniziative, anche legislative, tese a procurare che i progetti e le attuazioni di opere, anche di carattere secondario, che interessino, direttamente o indirettamente, edifici o manufatti di interesse storico o aventi carattere monumentale, o che siano comunque ricadenti in aree ad essi limitrofe o ad essi riferibili, oltre ad essere sottoposti al vaglio delle competenti Soprintendenze, debbano essere notificate ai locali uffici del Governo, al Ministro per i beni e le attività culturali e al Ministro per il turismo, perché possa esserne operato un controllo di utilità, in funzione degli interessi collettivi dai medesimi presidiati e perseguiti, in relazione all'impatto che hanno i detti progetti e le relative attuazioni.

(3-01467)

CECCANTI, BIANCO, ADAMO, ANTEZZA, BASTICO, CARLONI, DE LUCA, FERRANTE, FIORONI, GIARETTA, GARAVAGLIA Mariapia, LEGNINI, PINOTTI, LANNUTTI, PETERLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

è da ricordare che il Presidente del Consiglio dei ministri sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, tra l'altro anche il 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, ma tali dichiarazioni sono sempre state smentite dai fatti;

si susseguono importanti decisioni che riguardano il Ministero dello sviluppo economico, ad esempio tra gli argomenti all'ordine del

giorno nel Consiglio dei ministri di domani 30 luglio 2010 compaiono un decreto del Presidente della Repubblica e due decreti legislativi;

si ha solo qualche notizia di preannunci di proposte di nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri in colloqui informali solo con singoli deputati del Pdl a giudizio degli interroganti a prescindere da qualsiasi logica istituzionale e senza che nulla ne sappiano i componenti del Senato della Repubblica, neanche quelli della maggioranza,

si chiede di sapere se almeno questa volta il Presidente del Consiglio dei ministri intenda confermare l'intenzione di una sollecita conclusione dell'*interim* con una proposta di nomina che non dia adito a critiche rispetto ai conflitti di interesse passati e presenti e quali intendano essere le sollecitazioni al nuovo Ministro dell'interno della politica generale del Governo, tenendo conto che secondo l'articolo 94 della Costituzione il Governo deve avere la fiducia di entrambe le Camere.

(3-01468)

PISTORIO, D'ALIA, LUMIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

in data 5 luglio 2010 con provvedimento congiunto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle infrastrutture e trasporti è stata revocata la convenzione tra l'Anas SpA ed il Consorzio autostrade siciliane;

nonostante le richieste avanzate dal Presidente della Regione Siciliana al Ministro delle infrastrutture a partire dal 5 giugno 2010, reiterate il 19 giugno e da ultimo il 5 luglio 2010, tendenti, da un lato, a rassegnare i risultati gestionali conseguiti dal commissario del Consorzio autostrade siciliane formanti oggetto della delibera commissariale 18 maggio 2010, e, dall'altro, a prospettare la necessità di condividere, in uno specifico incontro anche con i vertici dell'Anas, il percorso di rilancio strategico del Consorzio finalizzato all'indifferibile avvio della privatizzazione dell'ente;

a tutt'oggi nessun cenno di riscontro è stato fornito alle molteplici richieste del Presidente della Regione e l'unico atto di cui si ha conoscenza giornalistica è quello della revoca unilaterale della citata convenzione;

del pari, in data 22 luglio 2010 è stato posto all'ordine del giorno tramite integrazione per la seduta del giorno successivo 23 luglio del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) lo schema di convenzione per la costruzione e gestione della arteria autostradale Catania-Ragusa, senza la preventiva condivisione istruttoria della Regione;

tale arteria, il cui costo di realizzazione è pari ad 815 milioni di euro, sarà realizzata in *project financing*, e oltre il 60 per cento della quota a carico del pubblico per oltre 220 milioni di euro sarà apportata dalla Regione Siciliana;

quanto sopra, nonostante che il parere formalizzato dal Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri reso nella seduta del

CIPE del 23 luglio, recante ben 20 osservazioni di merito, gravasse pesantemente lo schema di convenzione; e nonostante la richiesta di rinvio avanzata dall'Assessore delegato dal Presidente della Regione Siciliana nel corso della seduta del CIPE, per valutare le osservazioni del Dipartimento e consentire l'istruttoria da parte della Regione Siciliana,

si chiede di sapere:

se non vi sia una correlazione tra gli accadimenti esorbitanti che hanno portato, *inaudita altera parte*, alla revoca della concessione del Consorzio autostrade siciliano ed alla inusitata solerzia con la quale si è pervenuti alla proposizione per l'approvazione da parte del CIPE, della convenzione per l'avvio della procedura negoziata con il soggetto promotore per la concessione per progettazione, costruzione e gestione della autostrada Catania-Ragusa, che peraltro non tiene in alcun conto, né istituzionale né gestionale né di natura tecnica, l'enorme esborso finanziario a carico del bilancio della Regione;

se con questo non si stia prefigurando lo scenario più adatto per ipotecare l'affidamento – in favore di uno dei notabili del sistema autostradale italiano presente in modo assai significativo nella cordata di imprese promotrici del progetto di finanza della Catania-Ragusa, che gode di largo credito presso i vertici del Popolo della Libertà nazionale e regionale, di buoni uffici con i titolari della funzione normativa afferente alla materia, oltreché di larga consuetudine con i vertici del Governo centrale – dell'intera gestione del sistema autostradale siciliano e dell'enorme dotazione finanziaria di oltre 3 miliardi e mezzo di euro integralmente messi a disposizione da fonti finanziarie della Regione Siciliana per l'ammodernamento ed il completamento della rete autostradale dell'isola.

(3-01470)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STIFFONI, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, VALLARDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

Cofiloc SpA è un'azienda con sede in provincia di Treviso, attiva da oltre 25 anni nel settore del noleggio di macchinari ed attrezzature per l'edilizia. La società opera attraverso varie filiali ubicate nel Nord Italia e precisamente in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e in Emilia-Romagna. La forza lavoro impiegata direttamente da Cofiloc comprende circa 50 unità ed il volume d'affari del gruppo è pari a circa 18.000.000 euro annui;

la società ha ricevuto un avviso di accertamento per il periodo di imposta 2004, impugnato presso la Commissione tributaria provinciale di Treviso, ed inoltre è stata oggetto di verifica fiscale per le annualità 2005-2007 per le quali non sono ancora stati emessi i relativi avvisi di accertamento. L'Agenzia delle entrate di Treviso contesta a Cofiloc SpA l'errata applicazione della tabella dei coefficienti di ammortamento prevista dal decreto 31 dicembre 1988 del Ministero dell'economia e finanze in quanto

ritiene non applicabile da parte della Cofiloc il coefficiente di ammortamento del 15 per cento risultante dall'applicazione della Tabella di ammortamento Gruppo XVI specie I – Imprese di Costruzioni edilizie, di lavori di terra, eccetera. Secondo l'interpretazione dell'Agenzia di Treviso, non essendo Cofiloc un'impresa edile, avrebbe dovuto applicare il coefficiente di ammortamento previsto per il Gruppo XXII, relativo ad altre attività non precedentemente specificate in base al quale, a detta dell'ufficio, si sarebbe dovuto applicare un coefficiente di ammortamento del 7,5 per cento. In forza di tale illegittima interpretazione, l'Agenzia delle entrate di Treviso ha ripreso a tassazione, per il 2004 e intende fare lo stesso per il 2005-2007, i maggiori ammortamenti calcolati da Cofiloc, nonché la totalità dei costi relativi ai *leasing* sostenuti dalla stessa società, relativi a gru e piattaforme aeree;

una simile interpretazione appare ad avviso degli interroganti censurabile sotto molteplici profili. In primo luogo, essa si pone in contrasto con la *ratio* dell'art. 102, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni) e del decreto ministeriale 31 dicembre 1988, i quali prevedono che i coefficienti di ammortamento dei beni materiali strumentali «sono stabiliti per categorie di beni omogenei in base al normale periodo di deperimento e consumo nei vari settori produttivi». Già dalla lettura della norma è chiaro che, nel caso di specie, il settore produttivo al quale ricondurre il deperimento ed il consumo delle gru e delle piattaforme è quello delle «Industrie edilizie» e non quello delle «Altre attività». A tale proposito, è appena il caso di rilevare che le espressioni «settori produttivi» e «industrie», utilizzate dal legislatore fiscale, suggeriscono un'interpretazione estensiva (e non restrittiva) di quei concetti, al fine di individuare correttamente i coefficienti di ammortamento elencati nella Tabella allegata al decreto ministeriale;

in altre parole, non si può sostenere che, poiché Cofiloc non è in senso stretto un'impresa edile, i suoi macchinari (gru e piattaforme aeree impiegati nell'edilizia) devono essere ammortizzati in base ai coefficienti previsti per la categoria residuale. Invero, non vi è dubbio che l'attività di Cofiloc («Noleggio di macchinari e di attrezzature per lavori edili e di genio civile») rientra nel settore dell'industria edilizia, tanto è vero che: a) tutti i beni strumentali oggetto dell'attività di Cofiloc sono impiegati – ed impiegabili – soltanto nel settore dell'edilizia; b) tutte le imprese clienti di Cofiloc sono, per l'appunto, imprese edili;

questa impostazione trova conferma anche nella giurisprudenza della Corte di cassazione e nelle pronunce della stessa amministrazione finanziaria. A tal riguardo nella recente sentenza n. 13506 dell'11 giugno 2009, la Suprema corte ha avuto modo di spiegare che il coefficiente di ammortamento di un bene strumentale non può essere determinato «esorbitando arbitrariamente dalle categorie tabellari dei beni», cioè utilizzando «un criterio meramente descrittivo», ma deve essere determinato applicando «un criterio sostanziale, ritenuto conforme allo spirito del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, art. 67» (dispo-

sizione oggi trasfusa nell'art. 102). Invero, già nella sentenza n. 5241 del 1995 la Corte di Cassazione si esprimeva negli stessi termini, respingendo il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Segnatamente, il giudice di legittimità statuiva quanto segue: «Il ricorso non è fondato, perché sorretto da argomenti di pura logica formale e ignaro, quindi, delle ragioni di ordine sostanziale che presiedono alla diversificazione dei coefficienti di ammortamento dei beni ammortizzabili, sicuramente incentrata sul variabile tasso di usura dei medesimi, determinato, questo, dagli impieghi cui essi sono singolarmente destinati»;

sul punto, poi, è ancora più chiara la posizione della Direzione affari generali e contenzioso tributario del Ministero (anche questa ignorata dall'ufficio di Treviso). Ed invero, al paragrafo 1.4.1 della nota del 23 maggio 1996 n. 483/E, riguardante proprio l'ipotesi che ci occupa: «Ammortamento in caso di leasing operativo», la Direzione ha chiarito quanto segue: «si ritiene che nel caso di locazione di un bene il coefficiente di ammortamento applicabile sia quello del settore produttivo dell'impresa utilizzatrice». Ebbene, quanto spiegato dall'amministrazione finanziaria non lascia spazio a dubbi, poiché, anche qualora Cofiloc non rientrasse tra le imprese operanti nel settore edilizio (il che si nega), il coefficiente di ammortamento applicabile ai macchinari noleggiati sarebbe comunque quello delle imprese edili utilizzatrici;

anche la risoluzione n. 56/E del 2004, conferma quanto detto. Riferendosi infatti alla citata sentenza n. 5241, l'Agenzia delle entrate riafferma il seguente principio: «Le ragioni di ordine sostanziale che presiedono alla diversificazione dei coefficienti di ammortamento dei beni ammortizzabili sono da ricercare nel variabile tasso di usura dei medesimi. Usura che presuppone, tuttavia, una destinazione definitiva del bene al suo naturale impiego da parte del possessore e che non può essere determinata tenendo conto di un utilizzo provvisorio e straordinario dello stesso». Nel caso di specie (gru e piattaforme aeree impiegate nell'edilizia), non occorre fare molti sforzi per capire qual è la «destinazione definitiva» di tali beni ed il loro «naturale impiego da parte del possessore». A tale fine, basta leggere la tipologia di attività svolta da Cofiloc, cioè il «Noleggio di macchinari e di attrezzature per lavori edili e di genio civile»;

da quanto sopra illustrato emerge con chiarezza che, qualora vi fosse incertezza nello stabilire il coefficiente di ammortamento di un bene strumentale, sia l'amministrazione finanziaria che la Corte di cassazione hanno sempre adottato un canone interpretativo sostanzialistico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di verificare se la posizione assunta dai funzionari dell'Agenzia delle entrate di Treviso sia in linea con la giurisprudenza in materia e con le stesse pronunce del Ministero, considerato che un eventuale errore da parte dell'Agenzia delle entrate di Treviso avrebbe delle pesanti ricadute economiche non solo per l'azienda Cofiloc ma per l'intero settore di riferimento, creando inoltre trattamenti differenziati sul territorio nazionale;

se inoltre ritenga opportuno uniformare l'attività di controllo e verifica degli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate all'interpretazione data dal Ministero sulla suddetta questione.

(3-01469)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE TONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

ad oltre un anno dal termine fissato dall'Unione europea, anche l'Italia, peraltro ultima tra i Paesi europei, è finalmente in grado di emettere il passaporto biometrico con impronte digitali;

come evidenziato ripetutamente e in molteplici circostanze dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da TAR Lazio, Consiglio di Stato e Corte dei conti, il ritardo è chiaramente e specificamente addebitabile all'inadeguatezza gestionale e tecnica mostrata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, società di totale proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, a giudizio dell'interrogante inopinatamente delegata alla gestione di appalti di interesse nazionale in cui ha mostrato finora assoluta incompetenza e provocato danni milionari all'erario;

fin dal 1998 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato segnalò, ai sensi dell'art. 21 della legge 10 ottobre 1990 n. 287, il proprio orientamento concernente l'attività dell'Istituto Poligrafico, parere pubblicato sul bollettino n. 8/1998. Dopo aver esaminato prezzi, forniture e ruolo della cosiddetta Commissione tariffe, composta da rappresentanti dell'Istituto Poligrafico e del Ministero, l'Autorità auspicava «l'eliminazione delle esclusive (a favore dell'Istituto Poligrafico) che non siano giustificate da esigenze di interesse generale. In ogni caso dovrebbe venir meno qualsiasi ruolo dell'Istituto Poligrafico nella scelta delle imprese alle quali viene affidata l'esecuzione delle forniture pubbliche»;

il risultato di tale scenario è l'attuale impossibilità di assicurare ai cittadini italiani il rilascio del passaporto biometrico in tempi ragionevoli;

come evidenziato anche recentemente da altre interrogazioni parlamentari e dalla stampa nazionale, la travagliata vicenda della gara per l'affidamento a terzi, da parte dell'Istituto Poligrafico, dei servizi e delle strutture necessarie all'emissione del passaporto, si è connotata per la condanna a carico dell'Istituto da parte di TAR Lazio e Consiglio di Stato a rifondere la società ricorrente del danno subito, dopo che l'amministratore delegato *pro tempore* dell'Istituto, incurante degli esiti negativi delle prove tecniche di gara, ha, ad opinione dell'interrogante, arbitrariamente ritenuto di affidare l'appalto alla società Fujitsu-Siemens, nonostante il capitolato prevedesse che i «requisiti tecnici minimi» (non posseduti dalla predetta società, a quanto consta all'interrogante) «sono da intendersi obbligatori a pena di esclusione dalla gara»;

tale improvvida decisione, oltre a determinare danni alle casse dello Stato, attualmente provoca pesanti conseguenze ai cittadini, costretti a settimane di attesa per ottenere l'emissione del nuovo passaporto biometrico;

la situazione presso le Questure è talmente caotica e compromessa che, a causa della inefficienza e inaffidabilità delle macchine fornite dalla società affidataria dell'appalto, la Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato ha recentemente ritenuto opportuno non accettare dal Poligrafico le nuove macchine, preferendo utilizzare esclusivamente le apparecchiature già in dotazione, perfettamente agibili e affidabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che attualmente la quasi totalità delle Questure è incapace di emettere i nuovi passaporti, se non dopo tempi anche superiori ai 40/50 giorni;

se sia a conoscenza di tale inefficiente gestione, specie dopo la severa sentenza del TAR Lazio del 5 maggio 2010, che faceva presagire quanto ora di fatto accade, del resto evidenziato anche da numerosi quotidiani;

se abbia mai ricevuto segnalazioni in merito, anche a seguito dei frequenti interventi dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, da parte dei consiglieri del Consiglio di amministrazione indicati dal Ministero e dagli organismi di autotutela dell'Istituto Poligrafico, soprattutto sul fatto che fosse del tutto inutile l'acquisto di nuove macchine, peraltro sconosciute, a fronte di macchine disponibili ed efficienti;

se non si ritenga di intervenire urgentemente, per rimuovere i forti disagi patiti dai cittadini;

se non si ritenga, a fronte del ripetersi di tali fenomeni, di affidare le gare di appalto dei progetti d'interesse del sistema-Paese ad organismi qualificati come la Consip con l'eventuale supporto tecnico del Centro nazionale per informatica nella pubblica amministrazione;

se il Ministro non ritenga opportuno procedere all'accertamento delle eventuali responsabilità a carico dell'attuale *management* dell'Istituto Poligrafico, già peraltro evidenziate dalla giustizia amministrativa e dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

(4-03558)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nei giorni scorsi i consiglieri della Regione Piemonte del movimento Cinque stelle fondato da Beppe Grillo, Bono e Biolè, hanno presentato un'interrogazione in Consiglio regionale per lo sperpero di milioni di euro di soldi pubblici per Mediapolis (600.000 metri quadrati, 90.000 metri quadrati coperti, 22 attrazioni meccaniche, 5 sale cinematografiche, 3 aree gioco per bambini, un'area concerti, un lago di 12.000 metri quadrati, attrazioni tecnologiche, teatro multimediale, discoteca, studi televisivi, ri-

storanti, centri commerciali, un albergo con 342 stanze e quindi 7.800 parcheggi e 140 posti autobus, un eliporto). Un'opera che distruggerà un luogo meraviglioso ai piedi della Serra di Ivrea;

la Regione Piemonte e la Provincia di Torino stanno finanziando (per ora) con 5,5 milioni di euro una società di scatole cinesi il cui 71 per cento delle quote è detenuto da Mediapolis Investment Sa Lussemburgo che a sua volta è controllata al 55,4 per cento dalla britannica Brainspark plc. Una società con disponibilità finanziarie insufficienti per affrontare Mediapolis, il cui amministratore delegato Porcellini ha dichiarato, come si legge nell'interrogazione citata: «Male che vada ci rivolgeremo agli istituti di credito libanesi. Lì, certamente, non hanno problemi di soldi (si veda »La Stampa«, 1º aprile 2009)». Si legge ancora nell'interrogazione: «L'unica cosa certa è che i 600.000 mq del terreno seminativo di Albiano, che costituivano un'improduttiva proprietà della ex Olivetti, hanno conosciuto dopo la sottoscrizione dell'accordo di programma una rivalutazione abnorme: infatti nel 2007 il loro valore era di ' 1.291.980,00 (il riferimento è ai valori agricoli medi Euro/Ha indicati dall'Agenzia del territorio, verosimilmente non suscettibili di rivalutazione trattandosi di terreni esondabili), mentre il presidente Villa ha parlato nelle scorse settimane di un valore di 52 milioni di euro; ragion per cui la sola sottoscrizione dell'Accordo di programma avrebbe già fruttato un profitto superiore al 4000%»;

considerato che:

i consiglieri Bono e Biolè hanno chiesto al Collegio di vigilanza presieduto dal Presidente della Regione di recedere dall'accordo;

ad avviso dell'interrogante i 5,5 milioni di euro di finanziamento ad una società di scatole cinesi (il cui 71 per cento delle quote è detenuto da Mediapolis Investment Sa Lussemburgo, che a sua volta è controllata al 55,4 per cento dalla britannica Brainspark plc), rappresentano un investimento al buio,

si chiede di sapere:

se vi sia stata la prevista preventiva ed obbligatoria verifica dell'impatto ambientale, che tale megastruttura potrà avere sul territorio, e se ad avviso del Governo tale opera possa rappresentare la solita «cattedrale nel deserto» a misura di speculatori e di scatole cinesi lussemburghesi a capitale anonimo;

quali misure urgenti di competenza il Governo vorrà intraprendere per evitare che si possano concretizzare le consuete speculazioni, parzialmente finanziate dai contributi pubblici, dato che i 600.000 metri quadrati del terreno seminativo di Albiano (Torino) avrebbero conosciuto dopo la sottoscrizione dell'accordo di programma una rivalutazione abnorme.

(4-03559)

GIAMBRONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

è giunta all'interrogante notizia che l'azienda ISEDA (Impresa servizi ecologici disinquinamento ambienti) Srl, appaltatrice di servizi di rac-

colta rifiuti in diversi comuni della Sicilia, con sede legale ad Aragona (Agrigento), che ha in appalto i servizi d'igiene urbana nei Comuni facenti parte dell'Ambito territoriale ottimale Ge.s.a. Ag. 2, abbia nei confronti dei lavoratori dipendenti un comportamento intimidatorio, che arriva fino al licenziamento sulla base, a quanto consta, di motivazioni arbitrariamente costruite, perché sia da monito agli altri lavoratori;

i lavoratori dipendenti della suddetta azienda rimangono per mesi senza stipendio: nel dicembre 2008, per esempio, dovevano ancora ricevere le retribuzioni relative alle mensilità di ottobre e novembre, mentre nel maggio 2009 non erano ancora state pagate quelle di marzo e aprile. In più, i trattamenti economici maturati per aver prestato attività lavorativa nei giorni festivi risultano riconosciuti soltanto figurativamente in busta paga;

tale situazione determina, per i lavoratori in questione, difficoltà nell'accesso ai mutui o, qualora li abbiano in corso, nel pagamento delle rate, e non solo: c'è chi non riesce neppure ad acquistare il carburante necessario per recarsi al lavoro ma, risulta all'interrogante, il sollevare questo problema con l'azienda ottiene come esito l'invito a licenziarsi;

a quanto sopra si aggiungono le precarie condizioni igieniche in cui risulta che lavorino i dipendenti dell'azienda in questione;

per ottenere uno stipendio regolare, e non una retribuzione mensile ogni tre mesi, nel maggio 2009 i lavoratori hanno aderito ad uno sciopero di due giorni programmato dalle organizzazioni sindacali, ma la quasi totalità ha poi protratto di altri due giorni lo sciopero, cercando di ottenere l'assicurazione che entro il 12 maggio avrebbero almeno ricevuto la mensilità di marzo. Uno di questi dipendenti, a un mese di distanza, si è ritrovato licenziato;

alcune gravi mancanze, considerate dall'azienda in questione tali da sfociare nella sanzione del licenziamento, sarebbero costruite su fatti non veritieri e persino con la complicità del sindacato: si va dall'assenza ingiustificata per un giorno di ferie chiesto per visita cardiologica, all'accusa di spacciarsi per rappresentante sindacale, quando in busta paga figurano i permessi retribuiti per tale attività, fino all'incitamento ai colleghi a proseguire lo sciopero,

si chiede di sapere se e come si intenda intervenire per verificare la situazione descritta in premessa e per evitare che le difficoltà economiche e la precarietà esistenziale, già determinate dalla crisi economica e più pesanti nelle regioni meridionali e insulari, diventino per alcune aziende, che magari vivono di appalti pubblici, uno strumento da rivolgere contro i lavoratori dipendenti per non rispettarne i diritti.

(4-03560)

€ 7,00